

Programma SFC2021 finanziato a titolo del FESR (obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita), del FSE+, del Fondo di coesione, del JTF e del FEAMPA - articolo 21, paragrafo 3

CCI	2021IT16JTPR001
Titolo in inglese	NP JTF Italy 2021-2027
Titolo nella(e) lingua(e) nazionale(i)	IT - Programma Nazionale Just Transition Fund Italia 2021-2027
Versione	1.1
Primo anno	2021
Ultimo anno	2027
Ammissibile a decorrere da	1 gen 2021
Ammissibile fino a	31 dic 2029
Numero della decisione della Commissione	C(2022) 9764
Data della decisione della Commissione	16 dicembre 2022
Regioni NUTS oggetto del programma	ITF43 - Taranto ITG2H - Sud Sardegna
Fondo/i interessato/i	JTF
Programma	<input type="checkbox"/> soltanto nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita per le regioni ultraperiferiche

Indice

1. Strategia del programma: principali sfide e risposte strategiche	6
Tabella 1.....	15
2. Priorità.....	17
2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica	17
2.1.1. Priorità: 1. Sostegno alla transizione del Sulcis Iglesiente	17
2.1.1.1. Obiettivo specifico: JSO8.1. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi (JTF)	17
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	17
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	17
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	20
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	20
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	21
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	21
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	21
2.1.1.1.2. Indicatori	22
Tabella 2: indicatori di output.....	22
Tabella 3: indicatori di risultato	23
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	24
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	24
Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	25
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	25
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+.....	25
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	25
2.1.1. Priorità: 2. Sostegno alla transizione della Provincia di Taranto	26
2.1.1.1. Obiettivo specifico: JSO8.1. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi (JTF)	26
2.1.1.1.1. Interventi dei fondi.....	26
Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+	26
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	29
Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+	29
Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR	30
Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR.....	30
L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR.....	30
2.1.1.1.2. Indicatori	31
Tabella 2: indicatori di output.....	31
Tabella 3: indicatori di risultato	31
2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	32
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	32

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento	33
Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale.....	34
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	34
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	34
2.2. Priorità Assistenza tecnica	35
2.2.1. Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR 3. Assistenza Tecnica.....	35
2.2.1.1. Interventi dai fondi.....	35
Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR	35
I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:	37
2.2.1.2. Indicatori	38
Tabella 2: Indicatori di output.....	38
2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento.....	38
Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento.....	38
Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+	38
Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF.....	38
3. Piano di finanziamento	40
3.1. Trasferimenti e contributi (1).....	40
Tabella 15A: contributi a InvestEU* (ripartizione per anno)	40
Tabella 15B: contributi a InvestEU* (sintesi)	40
Giustificazione che tenga conto del modo in cui tali importi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi strategici selezionati nel programma in conformità dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento InvestEU	41
Tabella 16A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (ripartizione per anno)	41
Tabella 16B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta* (sintesi)	41
trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta - Giustificazione	41
Tabella 17A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi* (ripartizione per anno)	41
Tabella 17B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)	42
Trasferimenti tra fondi in gestione concorrente, anche tra i fondi della politica di coesione - Giustificazione	42
3.2. JTF: dotazione nel programma e trasferimenti (1)	42
3.2.1. Dotazione del JTF al programma prima dei trasferimenti per priorità (se pertinente) (2)	42
Tabella 18: dotazione del JTF al programma conformemente all'articolo 3 del regolamento JTF, prima dei trasferimenti	42
3.2.2. Trasferimenti al JTF come sostegno complementare (1) (se pertinente).....	42
Tabella 18A: trasferimenti al JTF nell'ambito del programma (ripartizione per anno)	43
Tabella 18B: trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ al JTF nell'ambito del programma	43
Tabella 18C: trasferimenti al JTF dagli altri programmi (ripartizione per anno)	43
Tabella 18D: trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ da altri programmi al JTF nel presente programma.....	43
Giustificazione del trasferimento complementare dal FESR e dal FSE+ sulla base dei tipi di intervento previsti	44
3.3. Trasferimenti tra categorie di regione risultanti dal riesame intermedio	44
Tabella 19A: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, nell'ambito del programma (ripartizione per anno)	44
Tabella 19B: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, ad altri programmi (ripartizione per anno).....	44
3.4. Ritrasferimento (1).....	45
Tabella 20A: ritrasferimenti (ripartizione per anno).....	45
Tabella 20B: ritrasferimenti* (sintesi)	45

3.5. Dotazioni finanziarie per anno	46
Tabella 10: Dotazioni finanziarie per anno	46
3.6. Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale	47
Tabella 11: Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale	47
4. Condizioni abilitanti.....	49
5. Autorità di programma.....	58
Tabella 13: autorità di programma.....	58
La ripartizione degli importi rimborsati per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR qualora vengano individuati più organismi per ricevere i pagamenti della Commissione	58
6. Partenariato	59
7. Comunicazione e visibilità.....	62
8. Utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi	64
Tabella 14: utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi forfettari e finanziamenti non collegati ai costi	64
Appendice 1: Contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi	65
A. Sintesi degli elementi principali.....	65
B. Dettagli per tipo di operazione	66
C. Calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari.....	66
1. Fonte dei dati usati per calcolare la tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari (chi ha prodotto, raccolto e registrato i dati, dove sono conservati, date limite, convalida, ecc.)	66
2. Specificare perché il metodo e il calcolo proposti in base all'articolo 94, paragrafo 2, del CPR, sono rilevanti per il tipo di operazione.	66
3. Specificare come sono stati eseguiti i calcoli, includendo in particolare eventuali ipotesi formulate in termini di qualità e quantità. Ove pertinente, dovrebbero essere impiegati e, se richiesto, forniti, prove statistiche e parametri di riferimento in un formato utilizzabile dalla Commissione.	66
4. Illustrare come si è garantito che il calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari comprendesse solo le spese ammissibili.....	66
5. Valutazione della/delle autorità di audit degli importi e della metodologia di calcolo e delle modalità per garantire la verifica, la qualità, la raccolta e la conservazione dei dati.	66
Appendice 2: Contributo dell'Unione basato su finanziamenti non collegati ai costi	68
A. Sintesi degli elementi principali.....	68
B. Dettagli per tipo di operazione	69
Appendice 3: Elenco delle operazioni pianificate di importanza strategica, corredato di calendario	70
Piano territoriale per una transizione giusta - PTSULCIS.PIANO TERRITORIALE PER UNA TRANSIZIONE GIUSTA - SULCIS IGLESIENTE (null).....	71
1. Descrizione del processo di transizione e individuazione dei territori maggiormente danneggiati entro i confini dello Stato membro.....	71
2. Valutazione delle sfide dovute alla transizione per ognuno dei territori individuati	74
Territorio: Sulcis Iglesiente.....	74
2.1. Valutazione degli effetti economici, sociali e territoriali della transizione verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050	74
2.2. Esigenze di sviluppo e obiettivi da raggiungere entro il 2030 al fine di realizzare un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050	77
2.3. Coerenza con altre strategie e piani nazionali, regionali o territoriali pertinenti.....	79
2.4. Tipo di operazioni utilizzate	81
3. Meccanismi di governance	86
4. Indicatori di output o di risultato specifici per programma	88
Giustificazione della necessità di indicatori di output o di risultato specifici per programma in base ai tipi di operazioni prospettate.....	88
Piano territoriale per una transizione giusta - PTTARANTO.PIANO TERRITORIALE PER UNA TRANSIZIONE GIUSTA - PROVINCIA DI TARANTO (null)	89
1. Descrizione del processo di transizione e individuazione dei territori maggiormente danneggiati entro i confini dello Stato membro.....	89
2. Valutazione delle sfide dovute alla transizione per ognuno dei territori individuati	92

Territorio: Provincia di Taranto	92
2.1. Valutazione degli effetti economici, sociali e territoriali della transizione verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050	92
2.2. Esigenze di sviluppo e obiettivi da raggiungere entro il 2030 al fine di realizzare un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050	95
2.3. Coerenza con altre strategie e piani nazionali, regionali o territoriali pertinenti.....	97
2.4. Tipo di operazioni utilizzate	99
3. Meccanismi di governance	104
4. Indicatori di output o di risultato specifici per programma	106
Giustificazione della necessità di indicatori di output o di risultato specifici per programma in base ai tipi di operazioni prospettate.....	106
DOCUMENTI.....	107

1. Strategia del programma: principali sfide e risposte strategiche

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera a), punti da i) a viii), e punto x), e articolo 22, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/1060 (CPR)

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Allegato D "Orientamenti in materia di investimenti del Fondo per una transizione giusta 2021-2027 per l'Italia" del Country Report Italy (2020) di cui alla Comunicazione COM(2020) 150 final ha individuato i territori più duramente colpiti dal processo di transizione verso un'economia climaticamente neutra, indicando per l'Italia il Sulcis Iglesiente e la Provincia di Taranto come aree che meritano specifica attenzione. In coerenza con quanto previsto dall'Allegato D, la strategia del Programma Nazionale JTF (PN JTF) si concentra quindi su queste aree.

SULCIS IGLESIENTE

In linea con le sfide individuate per l'area, connesse alla chiusura delle miniere di carbone, l'analisi di contesto mette in evidenza alcune significative criticità, acuitizzate dal processo di transizione in atto, che possono essere brevemente sintetizzate a seguire.

1. Tessuto economico e produttivo

L'area presenta un'economia **poco diversificata e fortemente dipendente dai settori siderurgico ed estrattivo**. L'agricoltura ha un peso rilevante nell'economia, generando circa il 10% del valore aggiunto. Il settore presenta alcuni punti di forza, quali la concentrazione di produzioni di qualità ma si caratterizza per una bassa produttività delle coltivazioni.

Il turismo, che occupa un numero significativo di lavoratori, ha vissuto una certa crescita negli ultimi anni, sebbene l'area registri un indice di pressione turistica inferiore ai livelli regionali e nazionali. Di recente si è osservata una crescita di presenze legate al *turismo slow* e alla valorizzazione del patrimonio archeologico industriale e minerario; è anche possibile lo sviluppo di un'attività di economia circolare collegata al riutilizzo dei rifiuti estrattivi.

Il **livello occupazionale** dipende in larga misura dalle imprese medio-grandi. Una delle difficoltà di attrarre investimenti nell'area è lo scarso livello di imprenditorialità (basso numero di nuove imprese ogni 100.000 abitanti). In generale, stanno scomparendo più imprese di quante ne nascono (il rapporto tra le imprese attive ogni 100.000 abitanti è stato di -11, diversamente da quanto osservato a livello regionale e nazionale). Solo 3 PMI operano nel settore siderurgico, che potrebbe generare la difficoltà di reinserimento per i lavoratori a rischio di espulsione dalle grandi imprese attive in questo ambito, elemento su cui si basa la necessità di sostenere percorsi di riqualificazione ad essi dedicati. Inoltre l'area presenta un alto tasso di PMI che operano in settori con un basso tasso di innovazione: il 32% di queste opera nei settori delle costruzioni e del commercio al dettaglio.

La crisi del polo siderurgico di Portovesme ha avuto ripercussioni evidenti sul livello occupazionale dell'area, causando un aumento del tasso disoccupazione da circa il 12,2% nel 2008 al 17,3% nel 2015, causato anche dall'elevato costo dell'energia.

Il prossimo *phase out* del carbone inciderà sulle grandi aziende, mettendo a rischio ulteriori posti di lavoro.

La trasformazione della Centrale ENEL *Grazia Deledda* (Centrale) comporterà la perdita di circa 400-1.200 posti di lavoro tra diretti e indotto (ovvero tra il 2,3% e il 6,7% dei posti di lavoro disponibili nelle mPMI dell'area). Vanno aggiunti a questi i lavoratori occupati presso aziende che si occupano della logistica del carbone e dei lavori di manutenzione presso la Centrale. Anche la possibile conversione della Centrale per l'utilizzo del gas avrebbe un effetto occupazionale negativo sostanziale, con una riduzione del 75% della forza lavoro.

L'incertezza sull'arrivo del gas naturale liquido (GNL) mette a rischio anche la ripresa delle attività da parte di Eurallumina Spa, con potenziali ricadute negative sugli attuali 230 dipendenti diretti (pari

all'1,3% degli addetti nelle mPMI dell'area). Tuttavia, in caso di riapertura, l'azienda contribuirebbe in modo sostanziale alla creazione di nuovi posti di lavoro, occupando circa 1.000 addetti solo nel proprio indotto.

In mancanza di implementazione del piano di riconversione, risultano a rischio anche i dipendenti della Carbosulcis Spa che terminerebbe le attività di messa in sicurezza delle miniere nel 2027, quando impiegherebbe 60 dipendenti (attualmente dispone di 116 impiegati).

2. Energia e Ambiente

La Sardegna è la regione d'Italia con il più alto costo dell'energia. Il carbone gioca ancora un ruolo chiave nell'approvvigionamento energetico e il suo abbandono entro il 2025 rappresenta una sfida per l'intera regione. Il recente **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale** prevede l'incremento del ricorso all'uso del carbone per la produzione termoelettrica (fino al 31 marzo 2023) affermando, tuttavia, che ciò non andrà a modificare gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030.

La Regione risulta essere seconda, dopo la Sicilia, per potenziale tecnico per la generazione di elettricità da FER. Ciononostante, la Sardegna è particolarmente **colpita dal fenomeno della povertà energetica**, la cui frequenza si attesta al 14% (Dati dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica - OIPE 2020). L'area presenta **grandi potenzialità per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili** (FER): in Sardegna è presente infatti un'alta concentrazione di potenza installata di impianti FER (4,5% del totale nazionale).

Sul piano ambientale, il territorio è **disseminato di aree contaminate**, anche a causa dell'attività estrattiva ed industriale (113 siti minerari dismessi su 169 presenti in Sardegna). Le opere di bonifica sono state avviate ma rimangono incomplete. Vista la presenza di metalli pesanti e composti organici, i grandi soggetti industriali si sono impegnati ad eseguire la messa in sicurezza d'emergenza della falda dell'intera area di Portovesme.

Nell'area è presente 1 area protetta di livello regionale e 21 siti Natura 2000, 9 dei quali sono dotati di Piano di gestione.

Per ciascun indicatore di qualità dell'aria, secondo l'ultimo Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) del 2020, il Sulcis Iglesiente e la Sardegna presentano dati prevalentemente positivi rispetto alla media nazionale, ed in linea con le soglie previste. Dati preoccupanti arrivano invece dall'area di Portoscuso per cadmio e arsenico (riscontrabili nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel sottosuolo) che hanno causato danni alla salute della popolazione, evidenziando una maggiore incidenza di tumori. Le emissioni sono tuttavia in calo negli ultimi anni. Le emissioni di CO2 registrate dipendono in larga parte (circa l'85%) dai 2 impianti ETS localizzati nell'area (Centrale ENEL *Grazia Deledda* e Portovesme Srl) e si sono ridotte solo del 4,6% negli ultimi 5 anni. A seguito della riapertura entreranno a far parte del sistema ETS anche le 2 aziende del polo industriale di Portovesme attualmente chiuse (Eurallumina e Sideralloys).

3. Lavoro e inclusione sociale

Il mercato del lavoro dell'area si contraddistingue per un **elevato tasso di disoccupazione** (a livello provinciale nel 2019, era pari al 16,1% rispetto al 14,7% della Sardegna ed al 10% dell'Italia) ed una preoccupante crescita degli inattivi, ancora più marcati nel caso delle donne e dei giovani.

La crisi pandemica COVID-19 ha inoltre contribuito ad esacerbare il differenziale di genere già presente in Sardegna e ha dimostrato come ad una diminuzione dei livelli occupazionali nell'area è corrisposto un calo significativo nel livello di attività delle donne. Nella regione, dal 2019 al 2020, le assunzioni femminili sono infatti diminuite in misura maggiore rispetto a quelle maschili (20,3% femminili contro il 19,3% maschili); inoltre una quota crescente di donne non occupate ha rinunciato alla ricerca di un'occupazione. Le donne disoccupate ed in cerca di lavoro nella Provincia sono passate da 10.000 del 2019 a 5.000 del 2020, con una riduzione di circa il 50%, molto superiore a quella registrata su base regionale (-19,8%) e nazionale (-11,4%).

La disoccupazione femminile è anche collegata alla mancanza di servizi a supporto delle donne che

lavorano: in 14 dei Comuni che compongono l'area non risultano essere presenti strutture dedicate alla prima infanzia e una significativa carenza di servizi di cura.

La dinamica evidenziata per il COVID-19 potrebbe ripetersi nuovamente nel caso in cui la transizione non fosse accompagnata da adeguate politiche pubbliche di supporto all'occupazione femminile, volte soprattutto a favorire l'inserimento delle donne in percorsi di qualificazione verso i *green jobs* che necessitano di adeguata conciliazione con i tempi di cura.

4. Istruzione

Il territorio presenta una delle percentuali più alte di giovani che non studiano e non lavorano (NEET) a livello italiano: 36,7% (media italiana 24,1%). Oltre il 60% della popolazione ha un titolo di studio che non supera la licenza media. Il *trend* non sembra in miglioramento, dati il basso numero di iscritti universitari e l'elevato tasso di abbandono scolastico (25,7% per i giovani tra i 18 e i 24 anni). Nell'area si rileva una **crescita dello *skill mismatch*, che interessa anche settori centrali per l'economia dell'area quali la metallurgia e il turismo**. I problemi occupazionali si riflettono sul livello di reddito della popolazione con la Provincia del Sud Sardegna posizionata al 104esimo posto.

5. Ricerca e sviluppo

Anche a causa della bassa reattività delle imprese agli incentivi di innovazione e un basso livello di spesa privata in Ricerca e Sviluppo (R&S), **la Sardegna risulta essere una delle regioni meno innovative d'Italia** (3 *startup* innovative ogni 10.000 imprese). In particolare, l'area ospita solo 5 *startup* innovative. La Provincia del Sud Sardegna presenta anche una bassa concentrazione di *startup* innovative e l'assenza di incubatori certificati. Negli ultimi anni si rilevano alcuni segnali positivi, con un aumento del +43% (dal 2015 al 2018) nel numero imprese attive nel settore R&I a livello provinciale.

Le condizioni sopra esposte aggravano ulteriormente le condizioni di fallimento del mercato proprie della Sardegna, riconducibili alla condizione di insularità, che rappresenta un potenziale freno allo sviluppo rendendo più difficoltose le possibilità di collegamento e di scambio con i territori limitrofi e un mercato interno caratterizzato dalla piccola dimensione, dalla lontananza e dalla vulnerabilità. Questi fattori implicano un maggiore costo degli *input* produttivi e una maggiore difficoltà nella circolazione di persone, merci e, in parte, servizi. Inoltre, la più piccola dimensione fisica del mercato vincola la Sardegna a un minor grado di specializzazione produttiva, in quanto è meno agevole scambiare prodotti; i maggiori costi della logistica e dei trasporti, oltre alla scarsa infrastrutturazione dell'isola, compresa quella energetica, diminuiscono i benefici dello scambio.

PROVINCIA DI TARANTO

L'analisi di contesto mette in evidenza alcune significative criticità del territorio, acuitizzate dal processo di transizione in atto, che possono essere brevemente sintetizzate:

1. Tessuto economico e produttivo

La Provincia di Taranto è **fortemente condizionata dalla presenza dello stabilimento Acciaierie d'Italia** (AdI, Ex-ILVA) la più grande acciaieria d'Italia. La crisi giudiziaria e operativa degli ultimi 10 anni ha avuto ripercussioni in tutti gli ambiti dell'economia tarantina, determinando un calo nel numero di occupati e di aziende attive, soprattutto in ambito industriale. In risposta alla crisi sono stati attivati significativi interventi di *welfare*: lo dimostra l'aumento sostanziale nel numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nel settore della metallurgia tarantina, cresciuto di 80 volte tra il 2012 e il 2017.

I settori della cantieristica navale e della fabbricazione di aeromobili presentano un andamento in controtendenza rispetto alle altre attività manifatturiere, registrando una crescita sostanziale nel numero di occupati negli ultimi anni. Il fenomeno è legato, tra gli altri, alla presenza di alcune strutture strategiche

presenti nell'area, quali l'Arsenale Militare, il porto di Taranto e l'aeroporto di Grottaglie (primo spaziorporto italiano ed europeo, che ospita numerose aziende dell'*hub* aerospaziale tarantino).

Anche il **settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca** ha un ruolo significativo nell'economia tarantina, forte anche di un alto livello di produttività delle coltivazioni.

Il settore **turistico** impiega circa il 9% dei lavoratori locali e, negli ultimi anni (2012-2018), ha visto una crescita nel numero di imprese attive (+17,1%) e di occupati (+28%). Un ulteriore segnale incoraggiante emerge dall'analisi dei dati relativi alle presenze turistiche, cresciute del 24% tra il 2010 e il 2019 (rispetto ad una crescita del 19% della Puglia e del 16% dell'Italia).

Per il **settore culturale**, segnali positivi emergono dall'analisi dei *trend* più recenti. Tra il 2011 e il 2016, il valore aggiunto creato dalla filiera delle industrie culturali in Puglia è cresciuto in media dell'1,5%, ad un ritmo quasi doppio di quello nazionale (+0,7% negli stessi anni). La stessa dinamica si osserva nei dati relativi all'occupazione, con un aumento medio annuo degli addetti nel settore cultura e creatività che supera dello 0,6% quello italiano (+1% tra il 2011 e il 2016 in Puglia, +0,4% in Italia).

Per quanto riguarda le PMI, il territorio tarantino presenta un basso livello di imprenditorialità, testimoniato dal numero limitato di nuove *startup* e PMI create ogni anno. Tra il 2015 e il 2018 sono state create 1,07 *startup* ogni 100.000 abitanti (a fronte di una media regionale di 2,2).

2. Energia e Ambiente

Nel 2020 la Puglia mantiene la quarta posizione per produzione di energia da FER in Italia: gli impianti, quasi esclusivamente solari ed eolici, coprono il 10% della potenza installata a livello nazionale, con una potenza efficiente lorda del 46,2% a fronte del 47,5 nazionale. Sebbene la produzione sia pari all'8,6% del totale nazionale i consumi di energia elettrica coperti da FER sono il 16,9% (2019, +4,7% rispetto al 2012) a fronte del 17,1% nazionale (+2,7%).

Taranto è la **prima provincia pugliese per consumi di energia elettrica, a causa degli elevati consumi del settore industriale** (responsabile del 74% dei consumi) e presenta grandi potenzialità per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno.

In linea con quanto osservato a livello nazionale e soprattutto nel sud Italia, a Taranto è **in crescita la povertà energetica**, la cui frequenza si attesta al 24% (Dati OIPE 2020). Le sostanze inquinanti emesse dagli stabilimenti industriali presenti a Taranto, che la rendono la città con più emissioni di gas effetto serra d'Italia, causano un abbassamento della qualità dell'aria nella zona e sono responsabili dell'aumento di patologie e della mortalità.

Nell'area sono presenti 4 aziende che partecipano all'EU ETS e che sono tra gli impianti più inquinanti della Regione Puglia (nel 2019, gli impianti ETS tarantini hanno registrato il 52,5% delle emissioni ETS pugliesi e circa il 9% delle emissioni ETS italiane). Tra questi impianti il più inquinante è quello di AdI che, nel 2019, ha emesso circa l'89% delle emissioni ETS registrate nella provincia. Inoltre, nel 2013 è stata comminata una procedura di infrazione comunitaria Infr. (2013)2177 per il mancato rispetto della Dir. 75/2010/EU relativa alle emissioni industriali. La Puglia rientra anche tra le regioni destinatarie della Procedura di infrazione 2014/2147 per aver superato a partire dal 2008 in maniera sistematica e continuata, nelle zone interessate, i valori limite giornalieri e annuali applicabili alle concentrazioni di particelle PM10 e non ha adottato misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per le particelle PM10 nell'insieme delle zone interessate.

Il territorio tarantino è **disseminato di aree contaminate a causa dell'attività industriale ed eventi accidentali che hanno contaminato il suolo, il sottosuolo e/o le acque**. In Puglia sono presenti 541 siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata: di questi 77 si trovano nella provincia di Taranto. Le opere di bonifica sono state avviate ma rimangono incomplete.

A causa dell'inquinamento presente nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee e nei sedimenti marini, l'area industriale di Taranto è stata individuata nel 2000 come Sito di Interesse Nazionale (SIN).

Nell'area sono infine presenti 6 aree protette ma al momento solo 1 di queste dispone di uno strumento di

pianificazione, mentre i siti Natura 2000 che interessano la provincia di Taranto sono nel complesso 10 (7 ZSC e 3 sia ZSC che ZSP).

3. Lavoro e inclusione sociale

Il mercato del lavoro tarantino si contraddistingue per un **elevato tasso di disoccupazione**. Dal 2012 il tasso di disoccupazione si è sempre mantenuto al di sopra di quello nazionale (con una differenza tra i 3 e i 6 punti) e nel 2019 ha superato anche quello regionale (10% in Italia, 14,9% in Puglia e 15,4% a Taranto).

Gli effetti negativi della transizione sull'occupazione, a breve termine, colpiranno inevitabilmente anche giovani e donne peggiorando il quadro performativo di *matching* domanda ed offerta di lavoro. Gli effetti della crisi globale del 2008 sull'occupazione tarantina, recuperati solo a fine 2019, hanno generato peggioramenti dei dati di partenza della disoccupazione giovanile (+11,2% nel decennio 2010-2020) e la perdita di oltre 8.000 posti di lavoro femminile contro il reupero di 9.600 posti di maschi ultraquarantenni. E' semplice ipotizzare *trend* di peggioramento ulteriori in assenza di interventi volti a contenere la perdita di posti di lavoro in AdI e altre industrie ETS, la cui popolazione è in prevalenza maschile con età media >44 anni.

I problemi occupazionali si riflettono sul livello di reddito della popolazione. La provincia di Taranto è la 94esima su 110 per reddito medio pro-capite.

L'emergenza sanitaria ha contribuito a diminuire ulteriormente l'offerta occupazionale del territorio colpendo in particolare i giovani e le donne. Il tasso di occupazione femminile mostra, infatti, che il numero di donne disoccupate e in cerca di occupazione si è dimezzato: una quota significativa della popolazione femminile ha rinunciato alla ricerca di un'occupazione.

4. Istruzione

Il territorio presenta una delle percentuali (33,4%) più alte di giovani NEET a livello italiano (24,1%). Oltre il 57% della popolazione ha un titolo di studio che non supera la licenza media. Il *trend* non sembra in miglioramento, dati il basso numero di iscritti universitari e l'elevato tasso di abbandono scolastico tra i giovani di età compresa tra 18 e 24 anni (19,2%) che è superiore dell'1,3% rispetto alla media regionale e di 5,2% superiore alla media nazionale.

Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle difficoltà delle imprese in fase di reperimento di personale altamente specializzato (laurea o diploma ITS) con aumento dello *skill mismatch*.

Inoltre, particolarmente significativo è il sottodimensionamento dei servizi di orientamento al lavoro. Nel 2019, nella provincia di Taranto erano operativi 45 addetti dislocati in 6 Centri per l'impiego (CPI).

5. Ricerca e sviluppo

Negli ultimi anni si è registrata una crescita del settore R&S nella provincia di Taranto, con un aumento del numero di imprese attive e di addetti nel settore, che tuttavia rimangono inferiori alle medie regionali e nazionali (nel 2019, 17,6 imprese attive ogni 10.000 imprese contro le 18,4 regionali e le 23,1 nazionali). Nella provincia si osserva una presenza limitata di PMI e *startup* innovative, legata anche all'assenza di incubatori di impresa certificati (10,5 *startup* innovative ogni 10.000 imprese attive nella provincia di Taranto rispetto alle 18,3 *startup* per 10.000 imprese presenti in Puglia e alle 25,7 *start up* attive in Italia). La **limitata dotazione territoriale di funzioni di accelerazione** alla costruzione di filiere produttive differenti da quelle consolidate può limitare la crescita dei settori dello sviluppo sostenibile necessaria a conseguire gli effetti positivi, economici ed occupazionali, della transizione energetica.

Le caratteristiche sovra esposte determinano condizioni di fallimento del mercato specifiche dell'area, che si affiancano a quelle proprie della Regione, in particolare a quelle che fanno riferimento all'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese di minore dimensione.

LA STRATEGIA

Il PN JTF contribuisce alla strategia del **GreenDeal europeo**, orientata a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutrale entro la metà del secolo e all'attuazione dei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030** sottoscritta anche dal nostro Paese nel 2015, con particolare riguardo ai seguenti: i) assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; ii) incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; iii) proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.

Il PN JTF, nel fare propri i target europei di riduzione delle emissioni di carbonio e lotta ai cambiamenti climatici, declina le proprie azioni in linea con quanto richiamato dall'**Allegato D del Country Report 2020**, agendo altresì in sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nel rispetto dell'**Accordo di Partenariato (AdP)** – che prevede che il JTF dia “priorità agli investimenti per la diversificazione del tessuto economico e l'occupazione anche attraverso interventi in innovazione e ricerca, energia, mobilità, economia circolare, lavoro e inclusione, tutela del territorio, digitalizzazione, istruzione e inclusione sociale in funzione dei fabbisogni di ciascuna delle aree interessate” – il PN JTF punta a sostenere le 2 aree nel mitigare gli impatti della transizione, favorendo la diversificazione del tessuto produttivo in settori sostenibili e innovativi, offrendo nuove opportunità lavorative e di formazione in tali settori, sostenendo lo sviluppo di iniziative volte al contrasto della povertà energetica e tutelando il territorio. **In quest'ottica il Programma intende rafforzare e massimizzare le azioni previste dai PR di Sardegna e Puglia con le quali si pone in complementarietà.**

Nella definizione delle azioni si è tenuto conto di possibili sinergie con le strategie territoriali dei PR FESR e FSE+ Sardegna e Puglia sui territori d'intervento JTF; anche in fase di attuazione si avrà cura di demarcare gli interventi assicurando lo sviluppo pieno di tutte le potenzialità derivanti dalla combinazione degli stessi.

Il PN JTF fa anche propri gli obiettivi del **Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC)** con particolare attenzione al tema della decarbonizzazione (prevista dal PNIEC entro il 2025). L'Italia, infatti, sta gradualmente abbandonando l'utilizzo di combustibili tradizionali favorendo le FER attraverso un mix di fonti rinnovabili e gas in sostituzione del carbone per la generazione elettrica. Anche se il carbone rappresenta una quota minoritaria nel mix energetico italiano pari a 9,3% nel 2018 – significativamente inferiore alla media UE di 18,3% - determina ancora il 40% delle emissioni di CO₂ legate alla produzione di energia.

Per favorire la transizione è, quindi, necessaria la realizzazione di impianti sostitutivi e infrastrutture adeguate. Gli obiettivi in tale ambito verranno perseguiti tramite 2 tipi di misure:

- il maggiore impiego di FER per la generazione di energia;
- la riduzione delle emissioni e l'aumento degli assorbimenti di gas a effetto serra nei settori maggiormente inquinanti.

Gli obiettivi delineati dal PNIEC sono in corso di revisione in ragione dei target più ambiziosi delineati in sede europea con il pacchetto **Fit for 55** in attuazione del *Green deal* (che prevede la riduzione entro il 2030 delle emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 nonché di aumentare l'obiettivo di almeno il 32% di FER nel mix energetico complessivo, portandolo ad almeno il 40% entro il 2030) e con il Piano **REPowerEU**, finalizzato a rendere l'Europa indipendente dalle fonti fossili russe prima del 2030.

Gli obiettivi del PN JTF sono anche allineati con quelli previsti dal **Piano per la transizione ecologica (PTE)** elaborato dal Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), che definisce un quadro organico delle politiche ambientali ed energetiche, integrato anche con gli obiettivi del PNRR. Il PTE individua il percorso da intraprendere per il raggiungimento di obiettivi coerenti con gli impegni internazionali, con un orizzonte al 2050, articolati su 5 macro-obiettivi condivisi a livello europeo.

La strategia del PN JTF si ispira altresì alle **Smart Specialisation Strategy (S3)** delle 2 Regioni per le politiche di R&I e riferimento per ulteriori ambiti di intervento (tecnologie avanzate, digitalizzazione, competitività delle PMI, competenze).

La Strategia del Programma è coerente con le raccomandazioni contenute nel **Rapporto ambientale** e con

l'ulteriore documentazione prodotta in ambito VAS nonché con gli elementi derivanti dall'applicazione del principio DNSH, che sono parte integrante del Programma.

Le azioni previste dal PN JTF concorrono all'attuazione del **Pilastro europeo dei diritti sociali**, contribuendo al raggiungimento dei suoi obiettivi principali, con particolare riferimento al Target 1 e 2.

Le azioni, inoltre, soddisfano i principi orizzontali di cui all'art. 9 CPR sulla **parità di genere, l'integrazione della prospettiva di genere, l'inclusività e la non discriminazione, gli obiettivi di sviluppo sostenibile e il rispetto dell'acquis ambientale dell'Unione**. Il rispetto dei principi previsti dalle relative condizioni abilitanti sarà garantito in tutte le fasi e in particolare nella definizione dei criteri di selezione; laddove sia possibile sarà inoltre assicurata la massima conoscenza di dati e impatti di genere delle politiche attivate.

Durante l'attuazione del programma, l'Autorità di Gestione (AdG) promuoverà l'uso strategico degli appalti pubblici a sostegno degli obiettivi strategici (compresi gli sforzi di professionalizzazione per colmare le lacune in termini di capacità). I beneficiari saranno incoraggiati a utilizzare più criteri relativi alla qualità e al costo del ciclo di vita. Ove possibile, le procedure di appalto pubblico includeranno considerazioni ambientali (ad esempio criteri per gli appalti pubblici verdi) e sociali, nonché incentivi all'innovazione. Inoltre nella fase attuativa saranno applicati criteri per la selezione delle operazioni coerenti con quelli definiti nel Rapporto ambientale, al fine di orientare alla sostenibilità gli investimenti e garantire il rispetto del principio DNSH; fra questi, un ruolo strategico sarà svolto dai criteri per gli appalti pubblici sostenibili.

Il programma intende, inoltre, promuovere e integrare il **Nuovo Bauhaus europeo**.

LE PRINCIPALI SFIDE DEI TERRITORI INDIVIDUATI

La strategia che si intende mettere in campo è finalizzata ad attenuare gli impatti derivanti dal processo di transizione presenti nei 2 territori e rispondere alle sfide identificate, che prendono spunto dall'evoluzione del contesto economico e sociale degli ultimi anni e puntano a favorire lo sviluppo dei territori in un'ottica di neutralità climatica.

Sulla base di quanto detto sopra, le principali sfide che il PN JTF dovrà affrontare in entrambi i territori riguardano:

- Energia e Ambiente

Il processo di transizione prevede l'abbandono entro il 2025 di una delle principali fonti di energia al momento utilizzata, ossia il carbone. Ciò richiede un significativo incremento della produzione di FER, per mitigare gli effetti della transizione, contrastare la povertà energetica, contribuire alla diversificazione economica dell'area e creare nuova occupazione. Inoltre, sarà sostenuta un'azione propedeutica di recupero delle situazioni di compromissione ambientale diffusamente esistenti con interventi mirati di risanamento del territorio.

- Diversificazione economica

Il processo di transizione comporterà un'ulteriore contrazione delle attività industriali e, in assenza di intervento, produrrà ulteriori impatti negativi sui livelli di occupazione e di reddito delle famiglie. In questo contesto, il passaggio ad un'economia sostenibile offre significative opportunità di sviluppo legate alla crescita delle attività legate al settore della *green economy*, dell'agricoltura, del turismo sostenibile e dell'economia sostenibile del mare. L'aumento della domanda di FER creerà spazi di mercato per le PMI dell'area.

- Effetti sociali e occupazionali

Lo sviluppo di nuovi settori economici e nuove attività, porteranno ad un aumento della richiesta di personale con competenze *green*. Il PN JTF coglierà questa domanda potenziale di occupati per sviluppare opportunità di lavoro per chi lo ha perso e per i soggetti che sono a rischio di perderlo per effetto della transizione. Tali azioni di formazione e riqualificazione, per rispondere all'obiettivo esposto, partiranno dagli esiti di una attività di profilazione delle competenze e delle caratteristiche dei soggetti descritti che rappresenterà la base per la formulazione dei percorsi didattici e di apprendimento.

- Capacità amministrativa, governance e misure di semplificazione

Tra le sfide del PN JTF si tiene conto di quelle relative alla capacità amministrativa, alla *governance* e alle misure di semplificazione.

Per quanto riguarda l'amministrazione titolare del PN JTF, la stessa si doterà di un PRigA specifico per il JTF, inoltre, nel redigendo PN Capacità per la Coesione si prevede che l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) strutturi un'azione di servizio, a supporto delle amministrazioni sia per le tematiche di *policy* che procedurali; le strutture di servizio per le realtà territoriali della Regione Puglia e della Regione Sardegna potranno rappresentare quindi un ulteriore strumento utile a colmare i *gap* esistenti di capacità amministrativa.

Si realizzano perciò azioni, complementari a quelle previste dai Piani di rigenerazione amministrativa (PRigA) degli Organismi Intermedi (OI) e azioni di capacitazione amministrativa che interesseranno l'AdG. Non avendo precedenti, si considereranno validi gli insegnamenti tratti da esperienze passate, che sono posti alla base dei PRigA stessi. Ad esempio, nel caso della Regione Sardegna, in corrispondenza delle tipologie di intervento per cui è prevista l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), che richiedono un consolidamento delle competenze, sono previsti specifici interventi di potenziamento della capacità amministrativa puntualmente individuati all'interno del PRigA.

COMPLEMENTARITÀ CON I FONDI STRUTTURALI E IL PNRR

Il PN JTF adotta un **modello di governance** basato sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei Piani Territoriali (PT) con il livello regionale, oltre che sull'attiva partecipazione ai centri di competenza nazionale, anche in modo da garantire le sinergie con quanto i programmi nazionali tematici realizzeranno nei territori oggetto di intervento del Fondo.

La Del. 78/2021 CIPESS per un efficace utilizzo dei fondi:

- il rafforzamento del presidio di coordinamento centrale sul corretto ed efficace espletamento delle funzioni di gestione e controllo dei programmi (art. 71.6 RDC), mediante l'istituzione di organismi nazionali di coordinamento delle Autorità responsabili dei programmi;
- l'istituzione dell'organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di gestione per l'attuazione dei programmi presieduto dall'ACT e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

L'organismo citato può essere strumentale alle sinergie tra programmi della Politica di Coesione e della programmazione nazionale concorrente e all'annullamento delle sovrapposizioni di interventi, anche con riferimento a quelli per lo sviluppo delle FER, la distribuzione di energia, l'infrastruttura di rete e lo stoccaggio, la produzione di idrogeno verde e la protezione della biodiversità; nonché con gli interventi previsti dal PNRR italiano negli stessi settori, con il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) e il Piano nazionale nuove competenze (PNC), garantendo in tal modo la coerenza fra gli strumenti di programmazione.

A livello territoriale ci si avvarrà degli organi degli **OI istituiti** con le stesse finalità:

- in Sardegna è stata istituita una segreteria tecnica che garantisce la complementarità tra i programmi, che potrà essere strumentale anche al PN JTF.
- la Puglia si è dotata con DGR n.1871 del 22/11/2021 di un Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del PNRR.

In coerenza con quanto previsto dall'AdP, i 2 PT, definiti con il **coinvolgimento degli stakeholders istituzionali, economici e sociali**, indicano la perimetrazione di ciascuna area di intervento, identificando

le sfide sociali, economiche e ambientali oltre che amministrative e le proposte in merito alle necessità ed opportunità di diversificazione economica, riqualificazione professionale e risanamento ambientale.

Ciascun PT valorizza **complementarità e sinergie con iniziative già in essere sui territori**, anche gestite su diversi livelli istituzionali – incluse le iniziative che riguardano il PNRR – e con gli interventi finanziati a valere sul FESR e sul FSE+ in attuazione dei rispettivi programmi regionali e nazionali, in particolare per gli Obiettivi di Policy 1 (anche con riguardo alle competenze per la transizione), 2 (soprattutto in ambito energetico) e 4 (per gli obiettivi specifici in materia di occupazione istruzione, formazione e competenze).

Con riferimento alle **strategie macroregionali e per i bacini marittimi**, si osserverà lo sviluppo dei processi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), che possono aggiungere respiro internazionale alle specifiche iniziative.

Il PN JTF prevede, previa verifica in sede di attuazione, di creare partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale o interregionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE. Tali azioni potranno valorizzare l'esperienza acquisita dai territori interessati nella partecipazione dei Programmi Interreg 2021-2027 che prevedono l'eleggibilità della Provincia di Taranto e del Sulcis Iglesiente dei territori e che hanno ottenuto risultati rilevanti nel corso della programmazione 2014-2020, , in particolare i Programmi Interreg Europe, URBACT, ESPON, Euro-MED, NEXT MED, Italia-Francia Marittimo (solo per Sardegna), Italia-Croazia, Grecia-Italia e IPA South Adriatic (questi ultimi 3, solo per Taranto).

L'AdG del PN JTF si farà promotore di azioni dedicate nell'ambito delle *Pilot Actions* supportate dalla Territorial Agenda 2030 (i.e. *A future for Lagging Regions*) e di progetti *multi-country* supportati dalla DG REFORM nell'ambito dell'iniziativa TSI (priorità *Support to the implementation of the JTF*) e nell'ambito delle azioni di cooperazione interregionale supportate dal PN Capacità per la Coesione 2021-2027.

1. Strategia del programma: principali sfide e risposte strategiche

Tabella 1

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
<p>8. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi</p>	<p>JSO8.1. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi</p>	<p>Nel Sulcis Iglesiente il carbone ha ancora oggi un ruolo chiave nell'approvvigionamento energetico e il suo definitivo abbandono rappresenta una sfida per tutta la Regione. Il sostegno del JTF consentirà di mitigare gli impatti della transizione, favorendo la diversificazione del tessuto produttivo, offrendo nuove opportunità lavorative e formative, sostenendo iniziative per contrastare la povertà energetica. A tal fine, si intende: valorizzare il potenziale della Sardegna per la generazione di elettricità da FER, ridurre i consumi delle imprese, procedere alla bonifica di aree che consentono lo sviluppo di nuove attività economiche; promuovere la diversificazione del sistema produttivo locale con particolare enfasi ai settori sostenibili inclusi nella S3 regionale; mitigare gli effetti sociali e occupazionali con azioni di upskilling e reskilling e profilazione dei lavoratori, intervenendo altresì sull'incremento dei servizi di cura. Anche la Provincia di Taranto ha un'evidente dipendenza da attività connesse ai combustibili fossili. Il sostegno del JTF consentirà di avviare un percorso di trasformazione del proprio tessuto economico-sociale in un'ottica di neutralità climatica. Gli ambiti strategici della blue e della green economy costituiranno i driver della trasformazione economica e del contestuale rafforzamento del capitale umano destinato a supportare il percorso di riconversione dell'area. A tal fine si interviene per: contrastare gli effetti della transizione</p>

Obiettivo strategico o obiettivo specifico del JTF	Obiettivo specifico o priorità dedicata *	Giustificazione (sintesi)
		<p>incrementando la quota di energia prodotta da FER per le imprese e le persone nonché sulle situazioni di compromissione ambientale; ridurre la dipendenza dell'economia locale da attività carbon-intensive promuovendo la diversificazione produttiva; mitigare le perdite occupazionali ed economiche dovute alla transizione, affiancando azioni di formazione e riqualificazione. Per entrambi i territori, si farà ricorso alle sovvenzioni per le azioni contraddistinte da un carattere pubblico, mentre per le imprese il sostegno avverrà tramite sovvenzioni e strumenti finanziari. Si terrà conto in tutti i casi del rendimento economico degli investimenti quale elemento chiave per determinare la forma del sostegno.</p>

*Priorità dedicate a norma del regolamento FSE+

2. Priorità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 2, e articolo 22 paragrafo 3, lettera c), del CPR

2.1. Priorità diverse dall'assistenza tecnica

2.1.1. Priorità: 1. Sostegno alla transizione del Sulcis Iglesiente

2.1.1.1. Obiettivo specifico: JSO8.1. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi (JTF)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

La priorità è dedicata al Sulcis Iglesiente.

Le azioni non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali di cui all'art.9 del Reg. UE 2020/852. I tipi di operazioni prospettate sono state giudicate compatibili con il principio DNSH secondo la metodologia dello Stato membro, in analogia con gli orientamenti tecnici DNSH del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Maggiori dettagli per ciascuna azione sono presenti nel PT (Cfr. Par. 2.4).

Azione 1.1 – Promozione dell'uso delle energie rinnovabili

Il sostegno alla produzione di FER contribuirà a mettere in moto filiere produttive legate all'installazione e manutenzione degli impianti, creando nuova occupazione e diversificazione economica per contrastare gli effetti della transizione in atto e a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili.

Per promuovere la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili (CER) e di distretti energetici rinnovabili, si procederà al coinvolgimento dell'intera comunità attivando i soggetti privati (cittadini ed imprese), le PA e i gestori di pubblici servizi in un percorso virtuoso per combattere l'innalzamento dei prezzi dell'energia e la povertà energetica, già molto diffusa.

Basandosi anche sulle esperienze regionali in corso, finalizzate a massimizzare l'autoconsumo istantaneo e creare una vera e propria rete con un sistema energetico integrato, l'azione – coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.d,e, con l'azione PR FESR 3.2.1 e con la Missione 2.2 PNRR – favorirà la generazione di energia elettrica e termica da FER mediante impianti di taglia medio-piccola.

Azione 1.2 – Incentivi alle PMI per il miglioramento delle *performance* energetiche

L'azione – coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.e e con l'azione 3.1.1 e 3.2.1 PR FESR – mira a dare sostegno alle imprese nella decarbonizzazione sia con misure di efficientamento del processo produttivo che incentivando la realizzazione di impianti per la produzione di FER.

Gli incentivi potranno riguardare l'adeguamento e il rinnovo degli impianti e l'efficientamento energetico. Per ridurre l'elevato consumo di energia non FER, saranno incentivati progetti di generazione di energia rinnovabile mediante la realizzazione di impianti di taglia medio piccola, per la produzione di energia eolica, solare e marina.

Azione 1.3 – Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia

Lo sviluppo della produzione da FER rende necessari investimenti per l'adeguamento/modernizzazione delle reti di trasporto, comprese le reti e i sistemi TIC. Allo stesso tempo per massimizzare il dispacciamento dell'energia prodotta da FER vanno incentivati, in coerenza con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.d, i sistemi di accumulo e stoccaggio tecnologicamente avanzati (anche tramite la produzione di idrogeno) anche per favorire l'autoconsumo dell'energia.

Accanto a questi, gli interventi per la trasformazione intelligente delle reti di trasporto, oltre ad aiutare lo sviluppo delle rinnovabili, assicurano l'integrazione della generazione distribuita e contribuiscono a ridurre i tempi di interruzione elettrica.

Azione 1.4 – Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche

La storica presenza di attività nel settore estrattivo e siderurgico ha inciso sulla salute degli abitanti e sull'ambiente dell'area, caratterizzato dalla presenza di materiale di risulta dal cui smaltimento possono avere avvio nuove attività economiche e le filiere circolari, in particolare attraverso l'utilizzo dei materiali riciclati (cfr. azione 1.5).

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.i, prevede di effettuare, nel rispetto del principio “Chi inquina paga” (Dir. 2004/35/CE), interventi di bonifica e successive rifunionalizzazioni produttive delle aree, dando priorità agli interventi presenti nel SIN Sulcis Iglesiente Guspinese (con priorità “alta” all'interno del “Piano Regionale di gestione dei rifiuti”) e che presentano un livello di maturità compatibile con le tempistiche del JTF.

Azione 1.5 – Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca

L'azione – coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,c,m, con l'S3 e con l'azione 1.1.1. e 1.1.2 PR FESR, e anche tenendo conto delle eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe, finanzia progetti di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico di imprese nuove o esistenti, in via prioritaria ma non esclusiva, negli ambiti della *green economy*, dell'agricoltura, del turismo sostenibile e dell'economia del mare sostenibile, per l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto, organizzative, di *marketing*, anche con attenzione al *design* di strumenti differenziati con riferimento al parametro dimensionale e alle aggregazioni (MPMI e reti).

L'azione si esplicherà anche nella logica dell'*hub*, prestando quindi la massima attenzione alla generazione, anche aggregata, di una domanda qualificata verso progetti coerenti con le sfide poste dal territorio e sostenibili.

Azione 1.6 – Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione

La misura – coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.b, h, e con l'azione 1.1.2 PR FESR – finanzia:

- l'utilizzo delle infrastrutture esistenti ad ospitare servizi di incubazione per il sostegno a spinoff, spinout e *startup* e di accompagnamento alla crescita delle nuove imprese nonché di disseminazione di risultati di ricerca, scambio, comunicazione e informazione;
- l'erogazione di servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di imprese (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione) con particolare attenzione alla digitalizzazione dei processi produttivi, all'innovazione digitale e alla connettività digitale;
- eventuale attivazione di call per la presentazione di idee connesse alla nascita di start up innovative, destinate a finanziare le idee selezionate che si insedieranno all'interno delle infrastrutture esistenti.

Sarà riservata particolare attenzione alla promozione di processi innovativi a sostegno dell'economia circolare.

Azione 1.7 – Sostegno a percorsi di *up-skilling* e di *re-skilling* per inoccupati, disoccupati e lavoratori a rischio per effetto della transizione; investimenti per la formazione tecnica e l'alta formazione; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro e per la creazione di nuova impresa; inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro

Saranno proposte le seguenti misure:

- In coerenza con l'azione 1.4.1 PR FESR e con gli obiettivi specifici 4.4 e 4.7 attivati dal PR FSE+, si intende finanziare la formazione e la riqualificazione di disoccupati (1.400 diretti e indiretti) e di lavoratori a rischio per effetto del processo di transizione (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k).
- In coerenza con l'azione 5.2 del PR FESR, si intende favorire l'ampliamento dell'offerta formativa con la definizione di nuovi percorsi formativi (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o).
- Rafforzamento dei servizi rivolti ad assistere le persone nella ricerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.l), scarsamente presenti nell'area,, attraverso l'ampliamento del menu dei possibili percorsi di sostegno da offrire alle persone in cerca di lavoro, anche in connessione diretta con le loro potenzialità ed attitudini;
- Potenziamento dei servizi dedicati alla creazione di nuova impresa (Reg. 1056/2021 art. 8.2.b) per introdurre una base stabile di dialogo con gli aspiranti imprenditori.

A corredo delle misure citate, l'azione finanzia anche un'azione di inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m), attraverso la quale si intende fornire un sostegno aggiuntivo, quale un'indennità di frequenza, a tutte le persone che parteciperanno alle varie attività di formazione previste dal PT per un periodo corrispondente al periodo di prova (circa 2 mesi).

Ove il territorio esprimesse la necessità di creazione di nuove strutture nei settori dell'istruzione e dell'inclusione sociale (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o) si effettueranno le opportune valutazioni in sede di attuazione per giustificare l'investimento.

Azione 1.8 – Servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia per l'innalzamento dei tassi di attività

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.o, promuove il rafforzamento dei servizi di conciliazione, per permettere un innalzamento della

partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, fattore essenziale per ridurre il rischio di povertà nelle famiglie monoreddito colpite dalla transizione. Si intende favorire p.e. il prolungamento dell'accoglienza nelle strutture esistenti, micronidi, servizi di cura su scala microterritoriale; *voucher* per l'acquisto di servizi di conciliazione; l'accesso ai servizi di conciliazione già esistenti ed infine favorire la nascita di nuovi soggetti in grado di erogare tali servizi.

I servizi sono previsti per quelle donne che rischiano di trovare particolari ostacoli collegati ai *green jobs* richiedenti nuovi livelli di specializzazione per l'accesso al mercato del lavoro.

Infine, nel Par. 2.4 del PT sono riportate informazioni in merito alle tipologie di operazioni previste dal Reg. 1056/2021 Art.11,2 lett. h), i), j) e k)

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

La priorità, piuttosto composita, si rivolge a:

- 1.1: cittadini, anche riuniti in associazioni, membri delle CER, partenariati pubblico-privati, PA, consorzi titolari o gestori di edifici in convenzione con l'amministrazione locale o regionale, enti in-house, soggetti adibiti alla gestione delle infrastrutture e dei servizi, ESCO;
- 1.2: mPMI e loro aggregazioni;
- 1.3: mPMI e società di gestione delle reti;
- 1.4: enti locali e PA;
- 1.5: imprese anche in gruppo; organismi pubblici di ricerca; enti pubblici;
- 1.6: soggetti pubblici e privati; partenariati pubblico-privati; cittadini; persone svantaggiate (innovazione sociale ex Reg. UE 202/1057 art. 14);
- 1.7: comuni dell'area e/o loro aggregazioni; associazioni; circa 3.000 disoccupati e a rischio di disoccupazione a causa della transizione; giovani a rischio di abbandono scolastico e che hanno già abbandonato la scuola coinvolti in contesti, perlopiù familiari, colpiti dal processo di transizione e da formare verso i *green jobs*; donne colpite dalla transizione.
- 1.8: comuni dell'area e/o loro aggregazioni; associazioni e soggetti coinvolti dalla transizione; donne colpite dalla transizione.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni comprese all'interno di questa priorità in prevalenza prevedono la neutralità rispetto al tema del genere.

Tuttavia le azioni 1.7 e 1.8 integrano la dimensione di genere poichè prevedendo il miglioramento dei servizi sociali ed economici, garantiscono il principio dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione innescando processi di sviluppo territoriale nelle aree caratterizzate da dinamiche di spopolamento, denatalità e invecchiamento della popolazione.

In ogni caso, la trasversalità del principio delle pari opportunità suggerisce la necessità di una generale attenzione in tutte le azioni (e in particolare nelle azioni 1.5 e 1.6) per un bilanciamento di genere negli appalti e/o incarichi professionali, mediante la definizione di specifici criteri di selezione e premialità degli interventi, ove possibile e quando coerenti.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli investimenti sono diretti all'area del Sulcis Iglesiente qualificata con il codice 32 "Altre tipologie di territori interessati" del Reg. CE 1060/2021.

I comuni che beneficeranno delle risorse del JTF sono i seguenti: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia e Villaperuccio.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Nel corso della precedente programmazione, il Sulcis Iglesiente, attraverso il GAL, è stato coinvolto in progetti di cooperazione sulle tematiche della valorizzazione e promozione dei territori, della filiera corta, dei prodotti rurali e dell'agricoltura sociale; si intende capitalizzare tali esperienze nel corso dell'attuazione del piano PN JTF. Sulcis Iglesiente e Provincia di Taranto possono partecipare alle eventuali azioni di cooperazione previste dai Programmi Regionali.

Si prevede di sostenere azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali, nella misura 1.5 per la quale sarà possibile svolgere, previa verifica in sede di attuazione, eventuali attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE per una migliore realizzazione dei progetti di ricerca.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Il contesto di partenza legittima la centralità della sfida della diversificazione economica e produttiva dell'area come componente decisiva del successo della transizione della mitigazione degli effetti negativi. Il "fallimento del mercato" già evidenziati, giustifica l'impiego di fondi pubblici e l'analisi sul rendimento economico degli investimenti sostenuti, i quali prevalentemente si assestano su tipologie ad assenza di ritorno economico, e orienta la scelta verso la forma della Sovvenzione, in ESN ed ES per le imprese nelle percentuali definite nella Carta dei regimi di aiuto, oltre che negli interventi pubblici altrimenti non realizzabili. Gli strumenti finanziari saranno utilizzati in forma aggiuntiva e combinata rispetto a quello della sovvenzione in investimenti produttivi o parzialmente redditizi ove considerati utili per rafforzare ulteriormente l'attrazione e creazione e sviluppo di nuove imprese, nonché per favorire l'accesso al mercato dei capitali.

Si terrà conto in tutti i casi del rendimento economico degli investimenti quale elemento chiave per determinare la forma del sostegno.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	JSO8.1	JTF		EECO02	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	persone	280,00	1.400,00
1	JSO8.1	JTF		EECO05	Lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori autonomi	persone	170,00	850,00
1	JSO8.1	JTF		RCO01	Imprese sostenute (di cui: micro, piccole, medie, grandi)	imprese	20,00	520,00
1	JSO8.1	JTF		RCO02	Imprese sostenute mediante sovvenzioni	imprese	10,00	280,00
1	JSO8.1	JTF		RCO03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	imprese	0,00	100,00
1	JSO8.1	JTF		RCO04	Imprese beneficiarie di un sostegno non finanziario	imprese	10,00	40,00
1	JSO8.1	JTF		RCO05	Nuove imprese beneficiarie di un sostegno	imprese	0,00	100,00
1	JSO8.1	JTF		RCO22	Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (di cui: elettrica, termica)	MW	0,00	15,70
1	JSO8.1	JTF		RCO38	Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno	ettari	0,00	12,42
1	JSO8.1	JTF		RCO70	Capacità delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate (diverse dagli alloggi sociali)	persone/anno	0,00	600,00

1	JSO8.1	JTF		RCO 23	Sistemi di gestione digitale per sistemi energetici intelligenti	n.ro sistemi		3,00	30,00
---	--------	-----	--	--------	--	--------------	--	------	-------

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	JSO8.1	JTF		RCR01	Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno	ETP annui	0,00	2020	490,00	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		EECR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	persone	0,00	2020	2.250,00	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR29	Emissioni stimate di gas a effetto serra	tonnellate di CO2 eq./anno	16.485,13	2019-2029	0,13	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR31	Totale dell'energia rinnovabile prodotta (di cui: elettrica, termica)	MWh/anno	0,00	2020	26.208,00	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR52	Terreni ripristinati usati, per l'edilizia popolare, per attività economiche, come spazi verdi, o per altri scopi	ettari	0,00	2020	6,21	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR65	Numero annuale di utenti delle strutture nuove o modernizzate dei servizi per l'impiego	utilizzatori/anno	0,00	2020	2.250,00	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR74	Numero annuale di utenti delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate	utilizzatori/anno	0,00	2020	400,00	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR102	Posti di lavoro nel settore della ricerca creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno	ETP annui	0,00	2020	25,00	sistema di monitoraggio	
1	JSO8.1	JTF		RCR 33	Utenti allacciati a sistemi energetici intelligenti	utilizzatori/anno	0,00	2020	500,00	sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	JSO8.1	JTF		010. Attività di ricerca e innovazione in PMI, comprese le attività in rete	42.500.000,00
1	JSO8.1	JTF		012. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca pubblici, istituti di istruzione superiore e centri di competenze, comprese le attività in rete (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità)	16.745.000,00
1	JSO8.1	JTF		024. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	6.800.000,00
1	JSO8.1	JTF		025. Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up	25.500.000,00
1	JSO8.1	JTF		029. Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici	17.016.499,00
1	JSO8.1	JTF		038. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	700.000,00
1	JSO8.1	JTF		047. Energia rinnovabile: energia eolica	7.225.000,00
1	JSO8.1	JTF		048. Energia rinnovabile: solare	22.100.000,00
1	JSO8.1	JTF		051. Energia rinnovabile: marina	1.775.000,00
1	JSO8.1	JTF		052. Altre energie rinnovabili (compresa l'energia geotermica)	1.775.000,00
1	JSO8.1	JTF		053. Sistemi energetici intelligenti (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC) e relativo stoccaggio	3.825.000,00
1	JSO8.1	JTF		073. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	68.000.000,00
1	JSO8.1	JTF		134. Misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro	90.100.000,00
1	JSO8.1	JTF		139. Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno tempestivi e mirati	850.000,00
1	JSO8.1	JTF		143. Misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	4.250.000,00
1	JSO8.1	JTF		146. Sostegno per l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	2.975.000,00
1	JSO8.1	Totale			312.136.499,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	JSO8.1	JTF		01. Sovvenzione	279.438.050,00
1	JSO8.1	JTF		03. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	22.878.449,00
1	JSO8.1	JTF		05. Sostegno mediante strumenti finanziari: sovvenzioni nell'ambito di un'operazione di strumenti finanziari	9.820.000,00
1	JSO8.1	Totale			312.136.499,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	JSO8.1	JTF		32. Altri approcci - Altri tipi di territori interessati	312.136.499,00
1	JSO8.1	Totale			312.136.499,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
----------	---------------------	-------	----------------------	--------	---------------

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
1	JSO8.1	JTF		02. Integrazione di genere	98.175.000,00
1	JSO8.1	JTF		03. Neutralità di genere	213.961.499,00
1	JSO8.1	Totale			312.136.499,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.1.1. Priorità: 2. Sostegno alla transizione della Provincia di Taranto

2.1.1.1. Obiettivo specifico: JSO8.1. Consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, basati sull'accordo di Parigi (JTF)

2.1.1.1.1. Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v) vi) e vii), del CPR

Tipi di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del CPR e articolo 6, del regolamento FSE+

La priorità è dedicata alla Provincia di Taranto.

Le azioni non arrecano un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali di cui all'art.9 del Reg. UE 2020/852. I tipi di operazioni prospettate sono state giudicate compatibili con il principio DNSH secondo la metodologia dello Stato membro, in analogia con gli orientamenti tecnici DNSH del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Maggiori dettagli per ciascuna azione sono presenti nel PT (Cfr. Par. 2.4).

Azione 2.1 – Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei processi produttivi

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.d,e e con le azioni 2.2 e 2.3 PR FESR FSE+, contribuisce alla decarbonizzazione dell'area, mettendo in moto filiere produttive legate all'installazione e manutenzione degli impianti, creando nuova occupazione e diversificazione economica per contrastare gli effetti della transizione e riducendo la dipendenza dalle fonti fossili.

È prevista la realizzazione di impianti fotovoltaici, eolici di scala locale e di tipo *grid-connected* e *stand-alone*, geotermici a bassa entalpia per edifici di proprietà o di interesse pubblico, da biogas (principalmente alimentato da FORSU). Le risorse saranno destinate in via prioritaria alle mPMI, attraverso incentivi per:

- efficientamento e produzione energetica: installazione, modernizzazione e potenziamento di impianti di cogenerazione e/o generazione da energie rinnovabili come il fotovoltaico, microeolico; trigenerazione; cogenerazione da biomassa (conforme alla Dir. UE 2018/2001);
- efficientamento del processo produttivo.

L'azione comprende anche il sostegno alla realizzazione di CER, nonché l'intervento sull'adeguamento/modernizzazione delle reti di trasporto, finanziando sistemi di accumulo e stoccaggio tecnologicamente avanzati, comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC.

Azione 2.2 – Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.c,j, sostiene la realizzazione di progetti di ricerca applicata a forte scalabilità RTL in *partnership* tra centri di ricerca pubblici e privati ed imprese incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici nonché progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere nuove soluzioni tecnologiche legate all'utilizzo dell'idrogeno verde come vettore energetico con la conseguente introduzione sul mercato oltre ad azioni pilota che possono anche prevedere la diffusione/l'uso innovativo dell'idrogeno; si terrà conto di eventuali sinergie con l'iniziativa Horizon Europe.

Azione 2.3 – Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali

L'azione, in coerenza con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.i, prevede, nel rispetto del principio “Chi inquina paga” (Dir. 2004/35/CE), la realizzazione di interventi:

- per il ripristino dei terreni promuovendo infrastrutture verdi (p.e. piantumazione per la creazione di una cintura verde intorno all'area cittadina) con l'obiettivo di contribuire al recupero di aree dismesse e degradate, alla riqualificazione del paesaggio, al miglioramento del microclima, alla riduzione di CO₂, nonché allo sviluppo della *blue economy*;
- di bioremediation (basati sul biorimedio fito-assistito come tecnologia di bonifica verde e recupero ambientale Cfr. App. 3 progetto “Filiera Verdi”) su terreni da ripristinare con finalità di riuso produttivo con particolare riferimento a quelli ricadenti nell'Area di crisi industriale complessa dei Comuni di Taranto, Statte, Montemesola, Massafra e Crispiano. Tali interventi escludono le aree SIN di interesse del Commissario.

Azione 2.4 – Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.c e con l'azione 1.1 PR, intende sostenere la realizzazione di progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere l'introduzione sul mercato di soluzioni tecnologiche collegate allo sviluppo di un'offerta sul mercato in grado di valorizzare le vocazioni produttive dell'area.

L'azione può supportare processi di R&I, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra istituti di ricerca, università ed imprese, anche incentrati sull'economia circolare e/o nell'ottica di sviluppo del progetto Campus ionico della ricerca, anche con eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe.

L'azione può sostenere attività di ricerca e sviluppo ad integrazione del “Nuovo Bauhaus Europeo”, ad esempio nell'ambito del progetto Biennale del Mediterraneo.

Azione 2.5 – Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio

L'azione, coerente con il Reg.1056/2021 art. 8.2.a,b,c,m e con l'azione 1.2 PR, sostiene la realizzazione di nuovi servizi avanzati dedicati all'accompagnamento per la creazione di nuove imprese in ambiti produttivi innovativi, attraverso la creazione di nuovi centri di innovazione, hub, incubatori e acceleratori di impresa.

Finanzia il supporto tecnico ai processi di innovazione del territorio attraverso il finanziamento di servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI e si attività di affiancamento per le iniziative di incubazione, a *spin off*, *spin out* e *startup*.

Sostiene il potenziale culturale e creativo quale *driver* nel processo di diversificazione economica e sostegno a nuove identità competitive territoriali

attraverso operazioni di sviluppo e promozione del territorio, in coerenza con il “Nuovo Bauhaus Europeo”, nell’ambito del progetto Biennale del Mediterraneo) centro di ricerca ed acceleratore di ICC sui temi dell’identità culturale europea e del Mediterraneo alla luce del *new green deal* europeo.

Azione 2.6 – Sviluppo imprenditoriale creazione d’impresa e investimenti produttivi

L’azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,b,m e con l’azione 1.4 PR, risponde al peggioramento del contesto occupazionale nell’area e al disagio sociale derivanti dalla crisi delle imprese locali interessate dagli effetti della transizione energetica.

Si fornisce sostegno allo sviluppo dell’attività delle PMI e loro aggregazioni, sostenendo: investimenti produttivi; sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale, l’imprenditorialità e l’adattabilità delle imprese ai cambiamenti; acquisizione di servizi avanzati di sostegno (compresi i servizi di gestione, *marketing* e progettazione); sviluppo dei processi di innovazione.

Promuove anche incubazione, sostegno a spin off, spin out e *startup* in relazione ai settori di attività ed ai progetti supportati dalle Azioni 2.2-2.5.

Azione 2.7 – Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori a rischio e colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro

La rapidità dei processi di transizione in atto comporterà la necessità di intervenire per mitigare gli effetti sui lavoratori con misure volte a migliorare l’accesso all’occupazione, anche con particolare ma non esclusivo riferimento ai disoccupati per effetto della transizione nonché anche alle donne e ai giovani al fine di sostenere nuove opportunità di reddito nelle famiglie monoreddito colpite e potenzialmente a rischio a causa della transizione.

La misura, centrale nel PT, prevede le seguenti operazioni:

- rafforzamento dei percorsi di formazione continua e di formazione permanente (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k);
- un rafforzamento dei percorsi formativi professionalizzanti e dei percorsi di istruzione terziaria accademica (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o).
- miglioramento dell’offerta dei servizi per l’impiego (Reg. 1056/2021 art. 8.2.l).

A corredo delle misure citate, l’azione finanzia anche un’azione di inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m), attraverso cui fornire un sostegno aggiuntivo, quale un’indennità di frequenza, a tutte le persone che parteciperanno alle attività di formazione previste dal PT per un periodo corrispondente al periodo di prova (circa 2 mesi).

Azione 2.8 – Offerta dei servizi di cura e di carattere sociale

Il territorio evidenzia una particolare carenza nell’area di servizi di cura, essenziale per permettere una migliore conciliazione tra vita lavorativa e familiare consentendo una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, soprattutto in vista dell’espulsione dal mercato del lavoro dell’unico percettore di reddito in famiglie monoreddito.

L’azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.o, interviene sia nel finanziamento della realizzazione e funzionalizzazione di sedi in cui ospitare servizi di cura su scala microterritoriale sia nel finanziamento della nascita di nuovi soggetti in grado di erogare tali servizi.

I servizi sono previsti per le donne che rischiano di trovare particolari ostacoli collegati ai *green jobs* richiedenti nuovi livelli di specializzazione per l'accesso al mercato del lavoro.

Infine, nel Par. 2.4 del PT si riportano informazioni sulle operazioni previste dal Reg. 1056/2021 Art.11,2 lett. h), i), j) e k)

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

La priorità, piuttosto composita, si rivolge a:

- 2.1: cittadini, partecipanti alle CER, associazioni in rappresentanza di CER; imprese, consorzi titolari o gestori di edifici, strutture, ESCO, società di gestione delle reti; PA, tra le quali enti locali, enti in-house, partenariati pubblico-privati e impianti adibiti a pubblici servizi;
- 2.2 e 2.3: sistema universitario, organismi di ricerca e distretti tecnologici;
- 2.4 e 2.5: università e organismi di ricerca; imprese e loro aggregazioni; PA e intermediari finanziari;
- 2.6: persone colpite dagli effetti della transizione;
- 2.7 e 2.8: persone disoccupate (circa 2.800 persone) e a rischio per effetto della transizione, associazioni e soggetti coinvolti dalla transizione; imprese; Comuni dell'area e/o loro aggregazioni; giovani a rischio di abbandono scolastico e che hanno già abbandonato la scuola coinvolti in contesti, perlopiù familiari, colpiti anche indirettamente dal processo di transizione; donne colpite dalla transizione che necessitano di conciliazione con i tempi di cura per la qualificazione nell'ambito dei *green jobs*.

Azioni a tutela dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del CPR e articolo 6 del regolamento FSE+

Le azioni comprese all'interno di questa priorità in prevalenza prevedono la neutralità rispetto al tema del genere.

Tuttavia le azioni 2.7 e 2.8 integrano la dimensione di genere poichè, prevedendo il miglioramento dei servizi sociali ed economici, garantiscono il principio dell'uguaglianza, dell'inclusione e della non discriminazione, innescando processi di sviluppo territoriale nelle aree caratterizzate da dinamiche di spopolamento, denatalità e invecchiamento della popolazione.

In ogni caso, la trasversalità del principio delle pari opportunità suggerisce la necessità di una generale attenzione in tutte le azioni (e in particolare nell'azione 2.6) per un bilanciamento di genere negli appalti e/o incarichi professionali, mediante la definizione di specifici criteri di selezione e premialità

degli interventi, ove possibile e quando coerenti.

Indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del CPR

Gli investimenti sono diretti all'area della Provincia di Taranto qualificata con il codice 32 "Altre tipologie di territori interessati" del Reg. CE 1060/2021. I comuni che beneficeranno delle risorse del JTF sono i seguenti: Avetrana, Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San G., Sava, Statte, Taranto e Torricella.

Le azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del CPR

Si intende capitalizzare le esperienze condotte dagli attori socio-economici della Provincia di Taranto nel corso della precedente programmazione, anche attraverso l'approfondimento di output di progetti CTE su tematiche rilevanti per la transizione. Sulcis Iglesiente e Provincia di Taranto possono partecipare alle eventuali azioni di cooperazione previste dai Programmi Regionali.

Si prevede di sostenere azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali, nelle misure 2.2 e 2.4 per le quali sarà possibile svolgere, previa verifica in sede di attuazione, eventuali attività di cooperazione a livello interregionale con altre regioni dell'UE per una migliore realizzazione dei progetti di ricerca.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del CPR

Il contesto di partenza legittima la centralità della sfida della diversificazione economica e produttiva dell'area come componente decisiva del successo della transizione e della mitigazione dei suoi effetti negativi. Il "fallimento del mercato" già evidenziato giustifica l'impiego di fondi pubblici e l'analisi sul rendimento economico degli investimenti sostenuti, i quali prevalentemente si assestano su tipologie ad assenza di ritorno economico, orienta la scelta verso la forma della Sovvenzione, in ESN ed ES per le imprese nelle percentuali definite nella Carta dei regimi di aiuto, oltre che negli interventi pubblici altrimenti non realizzabili. Gli strumenti finanziari saranno utilizzati in forma aggiuntiva e combinata rispetto allo strumento della sovvenzione in investimenti produttivi o parzialmente redditizi laddove considerati utili per rafforzare ulteriormente l'attrazione e creazione e sviluppo di nuove imprese, nonché per favorire l'accesso al mercato dei capitali.

Si terrà conto in tutti i casi del rendimento economico degli investimenti quale elemento chiave per determinare la forma del sostegno.

2.1.1.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR; articolo 8 del regolamento FESR e FC

Tabella 2: indicatori di output

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	JSO8.1	JTF		EECO02	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	persone	997,00	5.351,00
2	JSO8.1	JTF		EECO05	Lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori autonomi	persone	302,00	1.624,00
2	JSO8.1	JTF		RCO01	Imprese sostenute (di cui: micro, piccole, medie, grandi)	imprese	272,00	2.383,00
2	JSO8.1	JTF		RCO02	Imprese sostenute mediante sovvenzioni	imprese	224,00	1.970,00
2	JSO8.1	JTF		RCO03	Imprese sostenute mediante strumenti finanziari	imprese	25,00	214,00
2	JSO8.1	JTF		RCO05	Nuove imprese beneficiarie di un sostegno	imprese	23,00	199,00
2	JSO8.1	JTF		RCO22	Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (di cui: elettrica, termica)	MW	0,00	16,60
2	JSO8.1	JTF		RCO36	Infrastrutture verdi beneficiarie di un sostegno per fini diversi dall'adattamento ai cambiamenti climatici	ettari	0,00	600,00
2	JSO8.1	JTF		RCO38	Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno	ettari	0,00	996,00
2	JSO8.1	JTF		RCO70	Capacità delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate (diverse dagli alloggi sociali)	persone/anno	0,00	3.372,00

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ii), del CPR

Tabella 3: indicatori di risultato

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
2	JSO8.1	JTF		RCR01	Posti di lavoro creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno	ETP annui	0,00	2020	2.537,00	sistema di monitoraggio	

2	JSO8.1	JTF		EECR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	persone	0,00	2020	4.300,00	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR29	Emissioni stimate di gas a effetto serra	tonnellate di CO2 eq./anno	19.340,97	2021-2029	0,97	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR31	Totale dell'energia rinnovabile prodotta (di cui: elettrica, termica)	MWh/anno	0,00	2020	34.509,91	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR50	Popolazione che beneficia di misure per la qualità dell'aria	persone	0,00	2020	150.000,00	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR52	Terreni ripristinati usati, per l'edilizia popolare, per attività economiche, come spazi verdi, o per altri scopi	ettari	0,00	2020	996,00	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR65	Numero annuale di utenti delle strutture nuove o modernizzate dei servizi per l'impiego	utilizzatori/anno	0,00	2020	4.300,00	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR74	Numero annuale di utenti delle strutture di assistenza sociale nuove o modernizzate	utilizzatori/anno	0,00	2020	2.890,00	sistema di monitoraggio	
2	JSO8.1	JTF		RCR102	Posti di lavoro nel settore della ricerca creati presso i soggetti beneficiari di un sostegno	ETP annui	0,00	2020	44,83	sistema di monitoraggio	

2.1.1.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto viii), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	JSO8.1	JTF		010. Attività di ricerca e innovazione in PMI, comprese le attività in rete	53.500.000,00
2	JSO8.1	JTF		012. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca pubblici, istituti di istruzione superiore e centri di competenze, comprese le attività in rete (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, studi di fattibilità)	29.507.500,00

2	JSO8.1	JTF		021. Sviluppo dell'attività delle PMI e internazionalizzazione, compresi gli investimenti produttivi	70.000.000,00
2	JSO8.1	JTF		024. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	18.000.000,00
2	JSO8.1	JTF		025. Incubazione, sostegno a spin off, spin out e start-up	36.000.000,00
2	JSO8.1	JTF		027. Processi di innovazione nelle PMI (processi, organizzazione, marketing, co-creazione, innovazione guidata dall'utente e dalla domanda)	56.000.000,00
2	JSO8.1	JTF		029. Processi di ricerca e di innovazione, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università, incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici	38.750.000,00
2	JSO8.1	JTF		038. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	2.000.000,00
2	JSO8.1	JTF		047. Energia rinnovabile: energia eolica	7.500.000,00
2	JSO8.1	JTF		048. Energia rinnovabile: solare	21.375.000,00
2	JSO8.1	JTF		050. Energia rinnovabile: biomassa con elevate riduzioni di gas a effetto serra	1.000.000,00
2	JSO8.1	JTF		051. Energia rinnovabile: marina	1.700.000,00
2	JSO8.1	JTF		052. Altre energie rinnovabili (compresa l'energia geotermica)	1.700.000,00
2	JSO8.1	JTF		053. Sistemi energetici intelligenti (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC) e relativo stoccaggio	3.825.000,00
2	JSO8.1	JTF		073. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	55.930.000,00
2	JSO8.1	JTF		079. Tutela della natura e della biodiversità, patrimonio e risorse naturali, infrastrutture verdi e blu	64.900.000,00
2	JSO8.1	JTF		134. Misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro	156.781.017,00
2	JSO8.1	JTF		146. Sostegno per l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	4.800.000,00
2	JSO8.1	JTF		159. Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità	53.000.000,00
2	JSO8.1	Totale			676.268.517,00

Tabella 5: dimensione 2 - forma di finanziamento

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	JSO8.1	JTF		01. Sovvenzione	547.837.421,00

2	JSO8.1	JTF		03. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito	124.521.096,00
2	JSO8.1	JTF		05. Sostegno mediante strumenti finanziari: sovvenzioni nell'ambito di un'operazione di strumenti finanziari	3.910.000,00
2	JSO8.1	Totale			676.268.517,00

Tabella 6: dimensione 3 - meccanismo di erogazione territoriale e approccio territoriale

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	JSO8.1	JTF		32. Altri approcci - Altri tipi di territori interessati	676.268.517,00
2	JSO8.1	Totale			676.268.517,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Obiettivo specifico	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
2	JSO8.1	JTF		02. Integrazione di genere	224.081.017,00
2	JSO8.1	JTF		03. Neutralità di genere	452.187.500,00
2	JSO8.1	Totale			676.268.517,00

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

2.2. Priorità Assistenza tecnica

2.2.1. Priorità per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR 3. Assistenza Tecnica

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), del CPR

2.2.1.1. Interventi dai fondi

Tipo di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del CPR

La priorità punta ad implementare le azioni necessarie per l'amministrazione e l'utilizzo efficace dei fondi, per lo sviluppo delle capacità dei partner di cui all'art. 8.1 RDC, nonché per lo svolgimento delle principali funzioni per l'attuazione del PN JTF.

La tipologia di azioni previste si articolerà sia a livello centrale, a supporto dell'AdG e delle Amministrazioni centrali coinvolte, che per i due territori interessati, ponendosi in affiancamento agli OI identificati per le funzioni ad essi delegate e assistendo i destinatari identificati dal PN.

Il percorso da sviluppare ha per il PN JTF carattere di novità assoluta. L'Assistenza Tecnica (AT) risulta di primaria importanza essendo il JTF e il JTM al loro primo ciclo di attuazione, seppure in un contesto di soggetti incaricati della gestione di altri Fondi che hanno accresciuto le proprie capacità amministrative.

L'AT rappresenta una leva importante per accrescere il *know how* tecnico dei soggetti incaricati della gestione del PN, supportandone l'azione attraverso lo sviluppo di nuove competenze e l'introduzione di strumenti di semplificazione e digitalizzazione, per migliorare l'efficacia e la tempestività degli interventi e superare le difficoltà indotte dalla carenza di risorse umane, con il fine di snellire e velocizzare gli adempimenti facilitando inoltre l'accesso ai fondi da parte dei beneficiari.

Saranno considerati interventi per identificare misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari (compresa la sovraregolamentazione) e a migliorare il loro accesso ai fondi SIE.

Già nei PR delle Regioni interessate i processi amministrativi sono concepiti in un'ottica di semplificazione, efficienza ed efficacia dei servizi digitali erogati e affiancati da azioni di miglioramento e diffusione dei servizi digitali al fine di ridurre gli oneri amministrativi per imprese e cittadini e di aumentare la trasparenza della PA. Lo sviluppo del digitale si concretizzerà con l'introduzione di applicazioni e servizi in grado di rafforzare le competenze digitali e l'inclusione digitale e capaci di ridurre la distanza fra enti, imprese e cittadini, puntando ad una migliore erogazione dei servizi. Ciò favorirà l'adozione di prodotti e servizi e processi digitali nuovi o aggiornati.

Infine, in sede di attuazione si avrà cura di:

- rafforzare le misure volte a prevenire e a combattere i conflitti di interessi, la frode e la corruzione;
- migliorare la *performance* degli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti, la loro capacità professionale, la loro capacità di integrare gli aspetti relativi alla sostenibilità e all'innovazione nelle procedure d'appalto, le aggiudicazioni uniche, la semplificazione delle procedure, la velocità delle decisioni, le piccole e medie imprese contraenti, e la capacità delle autorità di effettuare verifiche efficaci;
- ricorrere in modo più ampio agli strumenti finanziari e contribuire maggiormente a un comparto per l'Italia nell'ambito di InvestEU per tutte le attività che generano entrate e riducono i costi.

Le azioni previste sono le seguenti:

Azione 7.1 Supporto all'Autorità di Gestione e agli Organismi Intermedi coinvolti nell'implementazione del PN.

L'azione prevede supporto tecnico all'AdG e agli OI coinvolti nel PN e ai servizi delle Amministrazioni nazionali e regionali responsabili dell'attuazione, per le funzioni previste dall'art. 72 del Reg. CPR. Si tratta di assistere le attività di programmazione e progettazione operativa, il coordinamento, la gestione per l'attuazione degli interventi e il monitoraggio, l'esercizio della funzione contabile, lo svolgimento delle verifiche per la redazione e la presentazione dei conti e delle domande di pagamento, e il dialogo partenariale. Sono, inoltre, previste azioni di supporto al rispetto dei principi orizzontali di cui all'art. 9 del Reg. CPR.

L'AT sarà perciò attiva nella definizione e predisposizione degli strumenti attuativi per la selezione delle operazioni da finanziare, in sinergia con altri fondi e programmi; nel supporto tecnico specialistico nell'attività inerenti ai controlli di I livello; nel miglioramento della capacità amministrativa; nel supporto per il coordinamento e la gestione dei rapporti con i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione e nel controllo del programma, tra cui: istituzioni europee, amministrazioni centrali, enti locali, Autorità di Audit, Corte dei conti italiana ed europea.

Il sistema di gestione e controllo del PN JTF comprenderà misure specifiche di prevenzione, monitoraggio e rendicontazione al fine di contrastare i casi di frode, corruzione e conflitto di interessi nell'uso dei fondi dell'UE. Tali misure assicurano il rispetto delle procedure ed una efficace collaborazione operativa con i servizi della Commissione e con OLAF.

Azione 7.2 Assistenza al Partenariato e ai beneficiari; informazione e comunicazione

In quest'ambito le attività di AT, in un quadro di *governance* multilivello, riguardano azioni rivolte ai partner di cui all'art. 8, c. 1, del Reg. CPR, per migliorarne il coinvolgimento attivo.

L'AT fornisce inoltre sostegno alle attività del Comitato di Sorveglianza (CdS) e dei tavoli preparatori correlati, nonché agli organismi previsti per assicurare un dialogo pieno con tutte le parti interessate.

L'azione prevede anche servizi di informazione, promozione, comunicazione per la predisposizione e l'attuazione della strategia di comunicazione del PN JTF a supporto dell'AdG e di tutte le organizzazioni coinvolte, al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici individuati e lo svolgimento delle iniziative necessarie a raggiungere il pubblico potenzialmente interessato.

Attraverso questa azione si garantisce supporto nelle attività finalizzate a rendere disponibili le informazioni di cui all'art. 49 del Reg. CPR, il calendario degli inviti a presentare proposte, ad assicurare la visibilità delle operazioni sostenute e la funzionalità del sito web del PN JTF, che opererà anche in complementarità con le sezioni dedicate dei siti regionali dei territori interessati.

L'assistenza sarà anche per i beneficiari nella costruzione a livello locale delle capacità e delle competenze necessarie ed è concepita al fine di trasferire le conoscenze e sviluppare la capacità delle controparti pertinenti, anche attraverso eventi di formazione del formatore e *webinar*, tenendo conto degli insegnamenti tratti da altri stati membri/regioni. Le attività di sviluppo delle capacità saranno rivolte principalmente a livello regionale e locale. Le esigenze specifiche saranno individuate nel dialogo con gli OI, in particolare considerando gli aspetti relativi alle caratteristiche specifiche del JTF come nuovo strumento di finanziamento nell'ambito della Politica di Coesione dell'UE.

Azione 7.3 Valutazioni, VAS e DNSH

L'azione supporta prioritariamente la realizzazione delle valutazioni di cui all'art. 44 del Reg. CPR, compresa la predisposizione del Piano di valutazione nonché le valutazioni che dovessero ritenersi necessari e opportune ad esempio in merito a strumenti finanziari e principi orizzontali. L'azione è altresì orientata a supportare l'AdG nelle fasi del processo di VAS e di verifica climatica secondo gli orientamenti tecnici della Commissione. Nell'ambito dell'azione saranno realizzati studi, ricerche e analisi, che si riterranno utili ai fini della migliore attuazione del PN.

Infine, è stato attivato il supporto di **JASPERS**, che assiste l'Italia nella priorità della *pipeline* di progetti del JTF e sostiene lo sviluppo dei relativi investimenti nelle 2 aree. Poiché dovrebbero esserci sinergie e complementarità tra i 3 pilastri del meccanismo per una transizione giusta (JTM), non è escluso che JASPERS possa contribuire allo *screening* e allo sviluppo di progetti che possono essere finanziati in ultima analisi nell'ambito del pilastro 2 e del pilastro 3 del JTM. A tale riguardo, sarà intrapresa la cooperazione con il polo di consulenza InvestEU (responsabile della riserva di progetti nell'ambito dei 2 pilastri).

L'assistenza JASPERS, iniziata durante la fase di finalizzazione del PT, supporta l'AdG e gli OI nell'identificazione, prioritizzazione e sviluppo di investimenti selezionati e nella verifica della coerenza con altri piani pertinenti nell'area o nelle aree.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del CPR:

I principali gruppi destinatari delle attività di AT sono l'Agenzia per la Coesione Territoriale, gli Organismi Intermedi, i Centri di Responsabilità, gli Enti locali, le Agenzie Regionali, i GAL, le Amministrazioni Pubbliche, il Partenariato e i Beneficiari, anche attraverso azioni di affiancamento operativo.

Per finalità di capacitazione amministrativa saranno sviluppate ulteriori azioni di assistenza tecnica - necessarie per l'amministrazione e l'utilizzo efficace dei fondi - per rafforzare la capacità e l'efficienza delle autorità e degli organismi pubblici, dei beneficiari e dei partner.

2.2.1.2. Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del CPR

Tabella 2: Indicatori di output

Fondo	Categoria di regione	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
JTF		1	Servizi di Assistenza Tecnica erogati	numero	10,00	40,00
JTF		2	ISOCOM_1IT Iniziative e prodotti di comunicazione, informazione e visibilità realizzati	numero	15,00	150,00

2.2.1.3. Ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipo di intervento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iv), del CPR

Tabella 4: dimensione 1 - settore di intervento

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
3	JTF		179. Informazione e comunicazione	4.118.354,00
3	JTF		180. Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo	28.828.480,00
3	JTF		181. Valutazione e studi, raccolta dati	2.059.177,00
3	JTF		182. Rafforzamento della capacità delle autorità dello Stato membro, dei beneficiari e dei partner pertinenti	6.177.531,00
3	Totale			41.183.542,00

Tabella 7: dimensione 6 - tematiche secondarie FSE+

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)

Tabella 8: dimensione 7 - dimensione della parità di genere del FSE+*, del FESR, del Fondo di coesione e del JTF

Priorità	Fondo	Categoria di regione	Codice	Importo (EUR)
3	JTF		03. Neutralità di genere	41.183.542,00

3	Totale			41.183.542,00
---	--------	--	--	---------------

*In linea di principio, un contributo del 40 % a titolo del FSE+ è destinato al tracciamento in materia di parità di genere. Si applica il 100 % quando lo Stato membro sceglie di valersi dell'articolo 6 del FSE+

3. Piano di finanziamento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punti i), ii) e iii), articolo 112, paragrafi 1, 2 e 3, articolo 14 e articolo 26 del CPR

3.1. Trasferimenti e contributi (1)

Riferimento: articoli 14, 26 e 27 del CPR

Oggetto della modifica del programma	<input type="checkbox"/> contributo a InvestEU
	<input type="checkbox"/> trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta
	<input type="checkbox"/> trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi

1) Applicabile solo alle modifiche del programma, in linea con gli articoli 14 e 26, a eccezione dei trasferimenti complementari al JTF in linea con l'articolo 27 del CPR. I trasferimenti non incidono sulla ripartizione annuale delle dotazioni finanziarie a livello del QFP per uno Stato membro.

Tabella 15A: contributi a InvestEU* (ripartizione per anno)

Contributo da		Contributo a	Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Finestra InvestEU	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

*Per ogni nuova richiesta di contributo, una modifica del programma stabilisce gli importi totali ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

Tabella 15B: contributi a InvestEU* (sintesi)

Fondo	Categoria di regione	Infrastrutture sostenibili (a)	Innovazione e digitalizzazione (b)	PMI (c)	Investimenti sociali e competenze (d)	Totale (e)=(a)+(b)+(c)+(d)
Totale						

*Importi cumulativi per tutti i contributi effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di contributo, una modifica del programma stabilisce gli importi totali ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

Giustificazione che tenga conto del modo in cui tali importi contribuiscono al conseguimento degli obiettivi strategici selezionati nel programma in conformità dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento InvestEU

--

Tabella 16A: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a	Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Strumento	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

Tabella 16B: trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta* (sintesi)

Fondo	Categoria di regione	Totale
Totale		

* Importi cumulativi per tutti i trasferimenti effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di trasferimento, una modifica del programma stabilisce gli importi totali trasferiti ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

trasferimenti a strumenti in regime di gestione diretta o indiretta - Giustificazione

--

Tabella 17A: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi* (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a		Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

*Trasferimento ad altri programmi. I trasferimenti tra FESR e FSE+ possono essere effettuati solo all'interno della stessa categoria di regione.

Tabella 17B: trasferimenti tra FESR, FSE+ e Fondo di coesione oppure a un altro Fondo o ad altri Fondi (sintesi)

	FESR			FSE+			FC	FEAMPA	AMIF	ISF	BMVI	Totale
	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate						
Totale												

*Importi cumulativi per tutti i trasferimenti effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di trasferimento, una modifica del programma stabilisce gli importi totali trasferiti ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

Trasferimenti tra fondi in gestione concorrente, anche tra i fondi della politica di coesione - Giustificazione

--

3.2. JTF: dotazione nel programma e trasferimenti (1)

3.2.1. Dotazione del JTF al programma prima dei trasferimenti per priorità (se pertinente) (2)

Riferimento: articolo 27 del CPR

Tabella 18: dotazione del JTF al programma conformemente all'articolo 3 del regolamento JTF, prima dei trasferimenti

Priorità JTF	Dotazione JTF
Sostegno alla transizione del Sulcis Iglesiente	136.676.361,00
Sostegno alla transizione della Provincia di Taranto	296.120.191,00
Assistenza Tecnica	18.033.190,00
Totale	450.829.742,00

1) I trasferimenti non incidono sulla ripartizione annuale delle dotazioni finanziarie a livello del QFP per uno Stato membro.

2) Applicabile alla prima adozione di programmi con dotazione del JTF.

3.2.2. Trasferimenti al JTF come sostegno complementare (1) (se pertinente)

Trasferimento al JTF	<input type="checkbox"/> Riguarda i trasferimenti interni nell'ambito del programma con dotazione del JTF
----------------------	---

Riguarda i trasferimenti da altri programmi al programma con dotazione del JTF

(1) Compilare fornendo i dati suddivisi per programma ricevente. Se un programma sostenuto dal JTF riceve un sostegno complementare (cfr. articolo 27 del CPR) nell'ambito del programma e da altri programmi, compilare tutte le tabelle in questa sezione. In occasione della prima adozione con dotazione del JTF, la presente sezione serve a confermare o correggere i trasferimenti preliminari proposti nell'accordo di partenariato.

Tabella 18A: trasferimenti al JTF nell'ambito del programma (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a	Ripartizione per anno							
Fondo	Categoria di regione	Priorità JTF*	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

* Le risorse del JTF devono essere integrate con le risorse del FESR o del FSE+ per la categoria di regioni in cui si trova il territorio interessato.

Tabella 18B: trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ al JTF nell'ambito del programma

Trasferimento nell'ambito del programma* (sostegno complementare) per categoria di regione	Dotazione del JTF nel programma* ripartita per categoria di regioni, in cui si trova il territorio**(per priorità del JTF)	
	Priorità JTF	Importo

* Programma con dotazione del JTF.

** Le risorse del JTF devono essere integrate con le risorse del FESR o del FSE+ per la categoria di regioni in cui si trova il territorio interessato.

Tabella 18C: trasferimenti al JTF dagli altri programmi (ripartizione per anno)

Trasferimenti da		Trasferimenti a	Ripartizione per anno							
Dal fondo	Categoria di regione	Priorità JTF*	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale

* Le risorse del JTF devono essere integrate con le risorse del FESR o del FSE+ per la categoria di regioni in cui si trova il territorio interessato.

Tabella 18D: trasferimento delle risorse del FESR e del FSE+ da altri programmi al JTF nel presente programma

Trasferimenti da altri programmi ** per categoria di regione	Sostegno complementare al JTF nel presente programma* verso il territorio situato *** in una determinata categoria di regioni (per priorità)
--	--

	Priorità JTF	Importo
--	--------------	---------

* programma con dotazione del JTF, che riceve sostegno complementare dal FESR e dal FSE+.

** programma che fornisce il sostegno complementare a titolo del FESR e del FSE+ (fonte).

*** Le risorse del JTF devono essere integrate con le risorse del FESR o del FSE+ per la categoria di regioni in cui si trova il territorio interessato.

3.2.2. Trasferimenti al JTF come sostegno complementare (1) (se pertinente)

Giustificazione del trasferimento complementare dal FESR e dal FSE+ sulla base dei tipi di intervento previsti

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto ix), del CPR

--

3.3. Trasferimenti tra categorie di regione risultanti dal riesame intermedio

Tabella 19A: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, nell'ambito del programma (ripartizione per anno)

Trasferimenti da	Trasferimenti a	Ripartizione per anno			
Categoria di regione*	Categoria di regione*	2025	2026	2027	Totale

*Applicabile solo al FESR e al FSE+.

Tabella 19B: trasferimenti tra categorie di regione, risultanti dal riesame intermedio, ad altri programmi (ripartizione per anno)

Trasferimenti da	Trasferimenti a	Ripartizione per anno			
Categoria di regione*	Categoria di regione*	2025	2026	2027	Totale

*Applicabile solo al FESR e al FSE+.

3.4. Ritrasferimento (1)

Tabella 20A: ritrasferimenti (ripartizione per anno)

Trasferimenti da	Trasferimenti a		Ripartizione per anno							
			InvestEU o un altro strumento dell'Unione	Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025

1) Applicabile solo alle modifiche del programma per le risorse ritrasferite da altri strumenti dell'Unione, compresi elementi dell'AMIF, dell'ISF e del BMVI, in regime di gestione diretta o indiretta, o da InvestEU.

Tabella 20B: ritrasferimenti* (sintesi)

Da	A						
InvestEU / Strumento	FESR			FSE+			Fondo di coesione
	Più sviluppate	In transizione	Sviluppato	Più sviluppate	In transizione	Sviluppato	

*Importi cumulativi per tutti i trasferimenti effettuati mediante modifiche del programma durante il periodo di programmazione. Per ogni nuova richiesta di trasferimento, una modifica del programma stabilisce gli importi totali trasferiti ogni anno, suddivisi per Fondo e per categoria di regione.

3.5. Dotazioni finanziarie per anno

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punto i), del CPR e articoli 3, 4 e 7 del regolamento JTF

Tabella 10: Dotazioni finanziarie per anno

Fondo	Categoria di regione	2021	2022	2023	2024	2025	2026		2027		Totale
							Dotazione finanziaria senza importo di flessibilità	Importo di flessibilità	Dotazione finanziaria senza importo di flessibilità	Importo di flessibilità	
JTF* - Risorse del JTF a norma dell'articolo 3		0,00	77.015.328,00	78.252.425,00	79.514.263,00	80.801.337,00	33.476.829,00	33.476.829,00	34.146.365,00	34.146.366,00	450.829.742,00
JTF - Risorse del JTF a norma dell'articolo 4		0,00	287.073.777,00	291.685.039,00							578.758.816,00
JTF - Risorse JTF a norma dell'articolo 7 collegate alle risorse JTF a norma dell'articolo 3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00					0,00
JTF - Risorse JTF a norma dell'articolo 7 collegate alle risorse JTF a norma dell'articolo 4		0,00	0,00	0,00							0,00
Totale JTF		0,00	364.089.105,00	369.937.464,00	79.514.263,00	80.801.337,00	33.476.829,00	33.476.829,00	34.146.365,00	34.146.366,00	1.029.588.558,00
Totale		0,00	364.089.105,00	369.937.464,00	79.514.263,00	80.801.337,00	33.476.829,00	33.476.829,00	34.146.365,00	34.146.366,00	1.029.588.558,00

* Importi dopo il trasferimento complementare al JTF.

3.6. Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punto ii), articolo 22, paragrafo 6, e articolo 36 del CPR

Per i programmi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita in cui è stata scelta l'assistenza tecnica nell'accordo di partenariato, ai sensi dell'articolo 36, paragrafo 4, del CPR.

Tabella 11: Dotazioni finanziarie totali per fondo e cofinanziamento nazionale

Numero dell'obiettivo specifico del JTF/dell'obiettivo strategico oppure assistenza tecnica	Priorità	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Fondo	Categoria di regione*	Contributo dell'Unione (a)=(g)+(h)	Ripartizione del contributo dell'Unione		Contributo nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa del contributo nazionale		Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)
						Meno importo di flessibilità (g)	Importo di flessibilità (h)		Fonti pubbliche (c)	Fonti private (d)		
8	1	Pubblico	JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 3		136.676.361,00	116.175.291,00	20.501.070,00	24.119.358,00	24.119.358,00		160.795.719,00	84,9999999067%
8	1	Pubblico	JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 4		175.460.138,00	175.460.138,00		30.963.554,00	30.963.554,00		206.423.692,00	84,9999999031%
8	1	Pubblico	JTF**		312.136.499,00	291.635.429,00	20.501.070,00	55.082.912,00	55.082.912,00		367.219.411,00	84,9999999047%
8	2	Pubblico	JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 3		296.120.191,00	251.702.994,00	44.417.197,00	52.256.505,00	52.256.505,00		348.376.696,00	84,9999998278%
8	2	Pubblico	JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 4		380.148.326,00	380.148.326,00		67.084.999,00	67.084.999,00		447.233.325,00	84,9999999441%
8	2	Pubblico	JTF**		676.268.517,00	631.851.320,00	44.417.197,00	119.341.504,00	119.341.504,00		795.610.021,00	84,9999998932%
TA36(4)	3	Pubblico	JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 3		18.033.190,00	15.328.262,00	2.704.928,00	3.182.328,00	3.182.328,00		21.215.518,00	84,9999985859%
TA36(4)	3	Pubblico	JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 4		23.150.352,00	23.150.352,00		4.085.357,00	4.085.357,00		27.235.709,00	84,9999976134%
TA36(4)	3	Pubblico	JTF**		41.183.542,00	38.478.614,00	2.704.928,00	7.267.685,00	7.267.685,00		48.451.227,00	84,9999980393%
Totale			JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 3		450.829.742,00	383.206.547,00	67.623.195,00	79.558.191,00	79.558.191,00		530.387.933,00	84,9999998020%
Totale			JTF** - Risorse del JTF a norma dell'articolo 4		578.758.816,00	578.758.816,00		102.133.910,00	102.133.910,00		680.892.726,00	84,9999998384%
Totale generale					1.029.588.558,00	961.965.363,00	67.623.195,00	181.692.101,00	181.692.101,00		1.211.280.659,00	84,9999998225%

* Per il FESR: meno sviluppate, in transizione, più sviluppate e, se del caso, dotazione speciale per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate. Per il FSE+: meno sviluppate, in transizione, più sviluppate e, se del caso, dotazione supplementare per le regioni ultraperiferiche. Per il Fondo di coesione: non applicabile. Per l'assistenza tecnica, l'applicazione delle categorie di regione dipende dalla scelta di un fondo.

** Indicare il totale delle risorse del JTF, comprendenti il sostegno complementare trasferito dal FESR e dal FSE+. La tabella non comprende gli importi di cui all'articolo 7 del regolamento JTF. Nel caso dell'assistenza tecnica finanziata dal JTF, le risorse del JTF devono essere suddivise in risorse a norma degli articoli 3 e 4 del regolamento JTF. Per l'articolo 4 del regolamento JTF non vi è alcun importo di flessibilità.

4. Condizioni abilitanti

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera i), del CPR

Tabella 12: Condizioni abilitanti

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
1. Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici			Sì	<p>Sono in atto meccanismi di controllo che coprono tutti gli appalti pubblici e la relativa aggiudicazione nell'ambito dei Fondi, in linea con la normativa dell'Unione in materia di appalti. Tale requisito comprende:</p> <p>1. modalità per garantire la raccolta di dati efficaci e affidabili sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici superiori alle soglie dell'Unione, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 83 e 84 della direttiva 2014/24/UE e agli articoli 99 e 100 della direttiva 2014/25/UE;</p>	Sì	<p>- Relazione di autovalutazione sul soddisfacimento della condizione abilitante consultabile al link: https://politichecoesione.governo.it/media/2852/relazione-di-autovalutazione-ca_efficaci-meccanismi-di-controllo-appalti-pubblici.pdf</p> <p>- D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 99 e 212) Comunicato stampa ANAC https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/DigitalAssets/anacdocs/Attivita/Atti/ComunicatiPresidente/2020/Com.Pres.02.12.2020v.pdf</p>	<p>L'Italia garantisce il controllo dell'applicazione delle norme sugli appalti pubblici attraverso la funzione di regolazione e vigilanza dell'ANAC nonché della Cabina di Regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quale struttura nazionale di riferimento per la cooperazione con la CE.</p> <p>L'Italia assicura la trasmissione alla CE della:</p> <ul style="list-style-type: none"> relazione triennale di controllo, con la collaborazione delle Amministrazioni interessate. L'ultima relazione è stata trasmessa, per il tramite della Rappresentanza permanente presso l'UE, il 17/12/2021; relazione sull'aggiudicazione di ogni procedura di rilevanza comunitaria, ogni qualvolta essa è richiesta. Per agevolare la verifica di tale obbligo, è operativo un meccanismo di controllo gestito da ANAC attraverso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP). In particolare, nella scheda di aggiudicazione da compilare a cura della stazione appaltante e degli enti aggiudicatori attraverso la BDNCP è stato inserito un nuovo campo, obbligatorio a partire dal 10 dicembre 2020, che consente la verifica della

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							predisposizione della relazione di aggiudicazione.
				2. modalità per garantire che i dati coprano almeno i seguenti elementi: a. qualità e intensità della concorrenza: nome del vincitore dell'appalto, numero degli offerenti iniziali e valore contrattuale; b. informazioni sul prezzo finale dopo il completamento e sulla partecipazione di PMI come offerenti diretti, qualora i sistemi nazionali forniscano tali informazioni;	Sì	-D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (art. 213)	L'Italia garantisce un elevato livello di concorrenza in termini di qualità e intensità delle informazioni sugli appalti pubblici, attraverso l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, nella BDNCP gestita da ANAC di tutti i dati richiamati nel criterio 2 della condizione abilitante. Con riferimento al punto 2b, l'indicazione del prezzo finale di aggiudicazione è anch'essa contenuta nella BDNCP gestita dall'ANAC.
				3. modalità per garantire il controllo e l'analisi dei dati da parte delle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE;	Sì	- D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 211 e 213) Portale Open data https://dati.anticorruzione.it/#/home https://dati.anticorruzione.it/superset/dashboard/appalti/	L'Italia garantisce strumenti idonei al monitoraggio e all'analisi dei dati sulle procedure di gara e dei contratti di appalto. In particolare, la BDNCP raccoglie sistematicamente i dati sullo svolgimento delle gare e procede a puntuali analisi degli stessi, attraverso la predisposizione di rapporti quadrimestrali sull'andamento del mercato degli appalti pubblici e di una relazione annuale che viene inviata al Governo e al Parlamento. Per quanto concerne la vigilanza e il monitoraggio sugli appalti, ANAC conduce anche accertamenti ispettivi e indagini di vigilanza a partire dalle anomalie che emergono dall'analisi dei dati presenti nella BDNCP ed è abilitata ad adottare provvedimenti di vigilanza, i

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							cui esiti sono pubblicati sul sito dell'Autorità e riassunti nella Relazione annuale. È, inoltre, disponibile all'interno del portale ANAC una sezione in formato Open Data dove sono presenti i dati relativi agli appalti pubblici e un cruscotto (dashboard) con funzionalità di analisi di base.
				4. modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico in conformità dell'articolo 83, paragrafo 3, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 3, della direttiva 2014/25/UE;	Sì	- D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (artt. 211 e 213) Portale Open data https://dati.anticorruzione.it/#/home	L'Italia garantisce specifiche modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico grazie alla piattaforma in formato Open Data disponibile nell'ambito del portale ANAC. In aggiunta, sono predisposti e pubblicati sul sito dell'ANAC rapporti quadrimestrali e una Relazione annuale, con le caratteristiche richiamate al criterio 3. Allo stesso modo, sono oggetto di espressa pubblicazione sul sito dell'Autorità anche i provvedimenti di vigilanza adottati dall'ANAC, richiamati con riferimento al precedente criterio.
				5. modalità per garantire che tutte le informazioni che indicano situazioni di sospetta manipolazione delle gare siano comunicate alle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99,	Sì	- Articolo 353, 353 bis, 354 del Codice Penale (R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398) - D.P.R. 22 settembre 1988, n. 477 Codice di procedura penale (art. 331) - D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici (art. 213)	L'Italia garantisce misure volte alla rilevazione di operazioni sospette che pregiudicano il mercato concorrenziale degli appalti pubblici nonché al contrasto alla relativa diffusione attraverso la comunicazione delle stesse alle Autorità competenti. Nell'ordinamento italiano, l'ANAC e

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE.			<p>L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato svolgono un ruolo attivo volto ad arginare la diffusione di fenomeni anticoncorrenziali che alterano il corretto funzionamento del mercato nel settore degli appalti pubblici.</p> <p>Le due Autorità sopra citate hanno adottato una serie di misure, tra cui protocolli di intesa per la reciproca collaborazione e lo scambio di informazioni e documenti, anche con altri soggetti istituzionali, con l'obiettivo di garantire il corretto svolgimento delle gare di appalto e la repressione dei fenomeni corruttivi.</p>
2. Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato			Sì	<p>Le autorità di gestione dispongono di strumenti e capacità per verificare la conformità alle norme in materia di aiuti di Stato:</p> <p>1. per le imprese in difficoltà e per quelle interessate da un obbligo di recupero;</p>	Sì	<p>Rel. autovalutazione “criterio 1”, parte 1 “Imprese in difficoltà”</p> <p>https://politichecoesione.governo.it/media/2853/relazione-di-autovalutazione-ca_aiuti-di-stato.pdf</p> <p>e “criterio 1”, parte 2 “imprese interessate da un obbligo di recupero”</p> <p>DPR n. 445/2000 Artt. 47, 71, 75,76</p> <p>L. n. 57/2001 (art. 14, co. 2) e L. n. 234/2012 (art. 52, co. 1) (norme istitutive Registro Nazionale Aiuti di Stato)</p> <p>Decreto interministeriale n. 115 del 2017 (regolamento sul funzionamento del Registro nazionale Aiuti di Stato)</p>	<p>E' in essere un consolidato sistema di verifica dello status di difficoltà delle imprese basato su dichiarazioni rese dalle medesime per l'ottenimento o l'erogazione di sovvenzioni pubbliche e su sistemi di controllo da parte delle amministrazioni e dei soggetti concedenti riguardanti l'analisi dei dati economico-patrimoniali dell'impresa, che seguono modalità differenziate a seconda della tipologia di impresa e prevedono responsabilità, anche penali, oltre che la decadenza dai benefici pubblici acquisiti, in caso di dichiarazioni non veritiere.</p> <p>Il Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA) costituisce un adeguato supporto ai fini delle preliminari verifiche da parte delle amministrazioni e dei soggetti concedenti. Infatti, le Autorità</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
						https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/home	di Gestione, mediante la consultazione della specifica sezione del Registro, dispongono di informazioni immediate e costantemente aggiornate in ordine alle decisioni di recupero di aiuti illegali alle imprese che ne siano destinatarie, garantendo il puntuale rispetto della c.d. “regola Deggendorf”.
				2. attraverso un accesso alla consulenza di esperti e a orientamenti in materia di aiuti di Stato, fornito da esperti di enti locali o nazionali competenti per gli aiuti di Stato.	Sì	Relazione di autovalutazione, “criterio 2” Nota IT (Agenzia per la coesione territoriale) n. 5563/2017 alla CE di comunicazione dei referenti aiuti di Stato istituiti presso ciascuna Autorità di Gestione.	Risultano operative apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato che operano a supporto delle Autorità di Gestione dei programmi, già istituite nella programmazione 2014-2020. Sono in essere consolidate attività di informazione, formazione ed assistenza sull’utilizzo del Registro Nazionale Aiuti di Stato (RNA).
3. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell’UE			Sì	Sono in atto efficaci meccanismi volti a garantire la conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea (“Carta”), tra cui: 1. modalità per garantire la conformità dei programmi sostenuti dai Fondi e della loro attuazione alle pertinenti disposizioni della Carta;	Sì	Relazione di autovalutazione e suoi allegati https://politichecoesione.governo.it/media/2850/relazione-di-autovalutazione-ca_carta-dei-diritti-ue-e-allegati.pdf -L.241/1990 -L.150/2000 -D.Lgs. 104/2010 -D.Lgs. 33/2013 -D.Lgs. 82/2005 -D.Lgs 196/2003 -L.300/1970 -D.Lgs 198/2006	Come illustrato nella Relazione di autovalutazione, le modalità per garantire la conformità alle rilevanti disposizioni della Carta derivano dalla normativa UE e nazionale. Tale conformità è assicurata sia in fase di programmazione, sia in tutte le fasi di attuazione, anche attraverso il rispetto del Codice di condotta europeo sul partenariato, che assicura la sorveglianza della società civile e degli organismi competenti. Nell’attuazione del Programma, la conformità alla Carta è assicurata da un “Punto di contatto” qualificato, individuato nell’ambito dei sistemi di gestione e controllo del programma e incardinato nella struttura dell’Autorità

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
						<p>-L.68/1999</p> <p>- D.Lgs. 50/2016 Codice contratti pubblici. - D.Lgs. 152/2006 tutela ambiente.</p> <p>- Codice proc. Civile”</p>	<p>di Gestione (AdG), nonché dal Comitato di Sorveglianza (CdS).</p> <p>Il Punto di contatto effettua le verifiche necessarie già nella fase di definizione dei criteri di selezione. Inoltre, ha il compito di istruire eventuali reclami e individuare, coinvolgendo ove necessario gli organismi competenti in materia di diritti fondamentali, le più efficaci misure correttive e preventive da sottoporre all’AdG attraverso una specifica procedura coerente con l’articolo 69(7) RDC, definita nell’Allegato 1 alla Relazione.</p>
				<p>2. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi alla Carta e denunce riguardanti la Carta presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell’articolo 69, paragrafo 7.</p>	<p>Sì</p>	<p>Relazione di autovalutazione https://politichecoesione.governo.it/media/2850/relazione-di-autovalutazione-ca_carta-dei-diritti-ue-e-allegati.pdf</p> <p>Allegato 1 “Procedura per il trattamento dei reclami”;</p> <p>Allegato 2 “Procedura per l’informativa al CdS in merito ai casi di non conformità”.</p>	<p>Il criterio 2 è soddisfatto attraverso l’adozione nell’ambito del Programma di una procedura di rendicontazione al Comitato di Sorveglianza basata sugli esiti dell’attività istruttoria e della valutazione di merito concernente sia i reclami pervenuti come prevista dall’articolo 69(7) e illustrata nell’Allegato 1 alla Relazione di autovalutazione, sia i casi di non conformità accertati dai diversi soggetti competenti.</p> <p>Questa procedura, descritta nell’Allegato 2 alla Relazione, si attiva nel momento in cui il punto di contatto accerta la non conformità rispetto ai principi della Carta di un procedimento amministrativo relativo all’attuazione del Programma o a seguito di provvedimento o sentenza con cui viene sancita la violazione di uno o più principi della Carta.</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							<p>Il punto di contatto invia comunicazione degli esiti all'AdG, che ha il compito di porre in essere tutte le azioni necessarie per la relativa soluzione, informare il Comitato di Sorveglianza e adottare o proporre al Comitato di Sorveglianza eventuali misure correttive e preventive.</p> <p>La rendicontazione al Comitato di Sorveglianza sarà effettuata almeno una volta all'anno.</p>
4. Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio			Sì	<p>È stato predisposto un quadro nazionale per garantire l'attuazione dell'UNCRPD, che comprende:</p> <p>1. obiettivi misurabili, strumenti di raccolta dati e meccanismi di controllo;</p>	Sì	<p>Carta costituzionale, art. 2 e 3.</p> <p>L.104/1992 Assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate</p> <p>L.68/1999 Diritto al lavoro dei disabili</p> <p>L.18/2009 Ratifica ed esecuzione dell'UNCRPD, che ha istituito l'osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità</p> <p>Relazione di autovalutazione pagg 6-8 https://politichecoesione.governo.it/media/2906/relazione-di-autovalutazione_disabilita.pdf</p> <p>Atto di indirizzo https://politichecoesione.governo.it/media/2910/atto-di-indirizzo_e_allegato-a-checklist_disabilita.pdf</p>	<p>Il quadro nazionale per l'attuazione della UNCRPD è definito nella Carta costituzionale e nelle norme che operativamente definiscono il sistema di tutela delle persone con disabilità. La legge n.18/2009 ha ratificato e dato esecuzione alla UNCRPD e al relativo protocollo opzionale.</p> <p>Tale norma ha anche istituito l'OND presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, organismo responsabile dell'elaborazione e monitoraggio delle politiche nazionali in tema di disabilità, nonché dell'elaborazione di indicatori e analisi statistiche sul fenomeno della disabilità in collaborazione con ISTAT.</p> <p>A dicembre 2020, è stato reso operativo il progetto di Registro Statistico Esteso della Disabilità, inserito nel Piano Statistico Nazionale. Inoltre, un set di indicatori utile per la definizione delle politiche da parte dell'OND è presentato nella relazione di autovalutazione.</p>

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
							L'assetto politico-istituzionale in materia è stato completato con l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, sotto la responsabilità del Ministro per le disabilità.
				2. modalità per garantire che la politica in materia di accessibilità, la legislazione e le norme siano adeguatamente tenuti in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi;	Sì	Relazione di autovalutazione (pagg. 17-19) https://politichecoesione.governo.it/media/2906/relazione-di-autovalutazione_disabilita.pdf Atto di indirizzo	Per consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, coerentemente con l'articolo 9 della CRDP, l'accessibilità deve basarsi sull'approccio a doppio binario (twin track approach), che prevede progetti dedicati alle persone con disabilità e l'inserimento del rispetto dei diritti delle persone con disabilità in tutti i progetti (mainstreaming). In linea con le disposizioni regolamentari (Reg. UE 1060/2021, art.9 c.3) e in coerenza con l'art.9 della CRDP sopra citato, nelle fasi di preparazione e attuazione dei Programmi FESR e FSE Plus, la politica, la legislazione e le norme in materia di accessibilità per le persone con disabilità sono tenute in considerazione. Al riguardo, puntuali indirizzi sono indicati nella relazione di autovalutazione ed espressamente richiamati nell'Atto di indirizzo inviato a tutte le Autorità di gestione.
				3. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in	Sì	Relazione di autovalutazione (pagg. 18-19)	Presso l'Ufficio per la disabilità opera un contact center nazionale per

Condizione abilitante	Fondo	Obiettivo specifico	Adempimento della condizione abilitante	Criteri	Adempimento dei criteri	Riferimento ai documenti pertinenti	Giustificazione
				merito a casi di operazioni non conformi all'UNCRPD sostenute dai fondi e denunce riguardanti l'UNCRPD presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.		https://politichecoesione.governo.it/media/2906/relazione-di-autovalutazione_disabilita.pdf	<p>segnalazioni, istanze, richieste, quesiti, proposte provenienti da persone con disabilità, anche in forma associata.</p> <p>La partecipazione dell'Ufficio (da remoto o in presenza) con un proprio rappresentante ai Comitati di Sorveglianza dei programmi cofinanziati consente di portare all'attenzione di tutti i componenti, oltre che dell'AdG e di quella di Audit, i casi di non conformità o i reclami.</p> <p>In particolare, l'AdG garantisce per il periodo 21-27 procedure efficaci per l'esame di reclami, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> -- l'implementazione all'interno del Sistema di gestione e controllo di una procedura dei reclami; -- il monitoraggio dei canali di ricezione dei reclami; -- l'istruttoria del reclamo e l'adozione e comunicazione di un atto di decisione dell'esito dell'istruttoria. <p>Nei casi di non conformità, individuati anche attraverso audit sia interni sia esterni, l'AdG adotta le necessarie misure correttive ed informa il CdS e le eventuali Autorità interessate.</p> <p>A cadenza almeno annuale, l'AdG informa il Comitato di Sorveglianza circa le segnalazioni ricevute e le valutazioni effettuate.</p>

5. Autorità di programma

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera k), e articoli 71 e 84 del CPR

Tabella 13: autorità di programma

Autorità di programma	Nome dell'istituzione	Nome del contatto	Posizione	Email
Autorità di gestione	Agenzia per la Coesione Territoriale	Giorgio Martini	Dirigente	adg.pnjtf@agenziacoesione.gov.it
Autorità di audit	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari dell'Unione Europea (I.G.R.U.E.) – Ufficio VI - Autorità di Audit	Pasquale Arcangelo Michele Bellomo	Dirigente	rgs.ada.igrue.ufficio6@mef.gov.it
Organismo che riceve i pagamenti della Commissione	Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)	Paolo Zambuto	Dirigente	gs.segreteria.igrue@mef.gov.it
Funzione contabile, qualora tale funzione sia stata delegata a un organismo diverso dall'autorità di gestione	Agenzia per la Coesione Territoriale – Area Programmi e Procedure – Ufficio 1 “Coordinamento delle autorità di certificazione e monitoraggio della spesa”	Alessandra Augusto	Dirigente	alessandra.augusto@agenziacoesione.gov.it

La ripartizione degli importi rimborsati per l'assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR qualora vengano individuati più organismi per ricevere i pagamenti della Commissione

Riferimento: Articolo 22, paragrafo 3, del CPR

Tabella 13A: la porzione delle percentuali di cui all'articolo 36, paragrafo 5, lettera b), del CPR che sarebbe rimborsata agli organismi che ricevono i pagamenti della Commissione in caso di assistenza tecnica a norma dell'articolo 36, paragrafo 5, del CPR (in punti percentuali)

6. Partenariato

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera h), del CPR

Le attività di individuazione delle sfide per la transizione giusta, preliminari alla definizione del PN, e di disegno dei meccanismi di *governance* delle operazioni contenute nei PT è avvenuta attraverso un percorso di confronto partenariale, che proseguirà fino alla chiusura del negoziato, iniziato ad ottobre 2020, con le iniziative poste in essere nell'ambito del progetto "Support for the Preparation of Territorial Just Transition Plans in Italy" sviluppato da PwC per conto di DG Reform.

Nello sviluppo dell'approccio partenariale si è tenuto conto degli obiettivi inclusi nell'Allegato D al Country report 2020:

- rafforzare i partenariati e le politiche dal basso, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;
- rafforzare la capacità delle parti sociali e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici.

Inoltre, al fine di organizzare e attuare un partenariato il più possibile rispondente alle specificità del JTF, sono state svolte numerose riunioni istituzionali con le amministrazioni centrali competenti per materia, nonché con le amministrazioni locali del Sulcis Iglesiente e della Provincia di Taranto.

Nella prima fase di ascolto è stata effettuata la consultazione delle parti sociali ed economiche e dei partner ambientali, con una serie di incontri rispettivamente coordinati dalla Regione Sardegna e dalla Regione Puglia e, successivamente, con una manifestazione di interesse promossa a livello nazionale dal Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, finalizzata a rilevare la progettualità del territorio per identificare i principali contenuti dei PT.

Nel complesso si sono tenuti oltre 80 incontri che hanno coinvolto tutte le parti interessate rilevanti di entrambi i territori.

Per l'area del Sulcis Iglesiente, destinati alle imprese, agli enti regionali, al Gruppo di Azione Locale (GAL) Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari, alle parti sociali e datoriali, agli enti di ricerca e università, e ai consorzi presenti sul territorio, ivi compresi gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale e i diritti fondamentali.

Per l'area di Taranto è stata avviata una raccolta di idee progetto aperta agli *stakeholders* della provincia e una serie di incontri che hanno coinvolto le Agenzie regionali: ASSET - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio; ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, Puglia Sviluppo; il Comune di Taranto e le sue strutture tecniche (*Urban Transition Center*), le Università e i Centri di ricerca con progettualità nell'Area, i sindacati dei lavoratori e datoriali.

Gli esiti degli incontri e l'analisi dei contributi prodotti dai soggetti coinvolti ha contribuito a identificare le aree di intervento strategiche per il PN JTF.

Le rappresentanze sarde coinvolte nel processo partenariale del PR sono:

- Partenariato del Comitato di Sorveglianza, composto da 82 soggetti individuati con Decreto Assessoriale, in coerenza con quanto disposto dal Regolamento UE 1303/2013, recante disposizioni comuni sui fondi strutturali;
- Partenariato regionale allargato del PO FESR, formato da 199 soggetti di rilevanza regionale: Comuni Capoluogo di Provincia, Città e Reti metropolitane, Province, Rappresentanze delle Assemblee comunali, Università, Organismi competenti per l'applicazione dei principi orizzontali

per la parità di genere, Rappresentanti degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), Organi statali del Partenariato Istituzionale, Aree naturali protette;

- Enti regionali del Partenariato istituzionale partner economici e sociali: Organizzazioni Sindacali, Organizzazioni produttive e delle piccole e medie imprese, Organizzazioni operanti nel settore dell'agricoltura, Organizzazioni artigianali, Organizzazioni operanti nei settori del commercio, turismo e servizi, Organizzazioni cooperativistiche, Camere di Commercio, Istituti di Credito e Fondazioni, Associazioni professionali, Ordini e collegi professionali, Rappresentanti di GAL e FLAG;
- Partner della società civile: Associazioni di promozione ambientale e salute, Associazioni di consumatori, Associazioni di volontariato e del Terzo settore e organismi di promozione e inclusione sociale, Associazioni di promozione sociale e culturale e per la parità di genere, Associazioni sportive;
- Partenariato territoriale, formato da 669 soggetti di rilevanza territoriale.

Le rappresentanze pugliesi coinvolte nel processo partenariale del PR sono: ANCI, UPI, CLAAI, CNA, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega Coop, UNCI, CGIL, CISL, UIL, CISAL, UGL, Casa Artigiani, Unioncamere, ABI, Forum regionale del Terzo Settore, Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università degli Studi del Salento, Politecnico di Bari, Università LUM.

La successiva fase è stata dedicata ai necessari approfondimenti con le strutture regionali per l'individuazione di dettaglio delle tipologie di azione da sostenere, nonché alla consultazione pubblica prevista dall'iter di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), rivolta alle autorità competenti in materia ambientale e alle altre parti sociali, economiche e ambientali.

La composizione del partenariato del programma soddisfa quanto stabilito all'art. 8 RDC assicurando il coinvolgimento delle autorità nazionali, regionali, locali, cittadine, della società civile e delle parti economiche e sociali e delle organizzazioni di ricerca e delle università.

Ai sensi dello stesso articolo il partenariato, che opera in conformità al principio della *governance* a più livelli e seguendo un approccio dal basso verso l'alto, è coinvolto in tutte le fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del PN JTF, nel pieno rispetto dei Regolamenti e del Codice di condotta europeo sul partenariato istituito dal Regolamento delegato (UE) n. 24/2014.

L'AdG del PN JTF garantisce la partecipazione efficace del partenariato ai CdS, ai sensi dell'art. 39 RDC, tenendo conto, nell'individuazione dei partner della capacità degli stessi di orientare la programmazione e l'attuazione dei PT e del PN JTF e di risentire dei loro effetti, garantendo la massima trasparenza delle procedure di individuazione e coinvolgimento dei partner, e attua azioni di supporto allo sviluppo della capacità amministrativa dei componenti del partenariato. Il partenariato sarà coinvolto in fase attuativa anche dagli OI individuati dall'AdG per il PN JTF e appositamente delegati, massimizzandone il ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del Programma anche attraverso specifici momenti di scambio dedicati alla co-progettazione degli avvisi/inviti a presentare proposte.

A supporto del CdS del PN JTF è previsto un Tavolo tecnico-partenariale al quale è affidato anche il compito di favorire il coordinamento tra le iniziative nazionali e territoriali, lo scambio di esperienze e risultati, la costruzione e il funzionamento della piattaforma on line relativa al JTF e la partecipazione ad iniziative di rilevanza europea. Tale gruppo, potrà essere convocato in forma allargata a seconda dei temi trattati o in forma territoriale, anche coinvolgendo il partenariato locale, laddove si intendano trattare materie di specifico riferimento per una singola area JTF.

Per un proficuo rapporto partenariale, si intende assicurare un'informazione aperta al fine di mobilitare il

patrimonio di conoscenze presente sui territori attraverso un accesso facilitato alle informazioni, una comunicazione tempestiva, l'individuazione delle opportune sedi di confronto e concertazione a livello territoriale e la divulgazione dei risultati dell'apporto del partenariato.

Al partenariato è dedicata una sezione del sito web del PN JTF, all'interno della quale saranno progettate e sviluppate interfacce e *tools* ad hoc in grado di ricoprire 2 principali macro-funzionalità: informazione e consultazione di documenti pubblici consolidati (*repository*); pre-informazione e consultazione di documenti preliminari (*draft*) con contestuale strumento di raccolta *web-based* dei contributi forniti dai singoli soggetti del partenariato (consultazione partenariale).

7. Comunicazione e visibilità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera j), del CPR

Le attività saranno sviluppate in coerenza con quanto disposto dall'RDC e con i contenuti della Strategia di Comunicazione 2021-2027 UE.

Sarà assicurata un'informazione aperta, facilitata, tempestiva, con riferimento alle specificità territoriali e mediante un uso privilegiato dei canali tradizionali locali e media digitali fortemente segmentati sui principali pubblici locali da ingaggiare.

Il PN JTF intende introdurre una strategia di comunicazione con un approccio partecipato da tutti gli attori interessati, differenziato, integrato a monte (UE, Stato membro) e a valle (istituzioni locali, soggetti attuatori, beneficiari, *influencer*, reti), inclusivo e sostenibile.

La comunicazione sarà orientata a incrementare il livello di:

- visibilità del sostegno assicurato dall'UE al territorio;
- trasparenza e conoscenza delle opportunità, degli investimenti, dei risultati e degli impatti della Politica di Coesione sulle persone, le imprese e i territori.

La realizzazione di tali obiettivi prevede azioni di comunicazione relativi ai seguenti 4 macro ambiti:

- **sensibilizzazione:** per diffondere una conoscenza di base della Politica di Coesione, dei suoi valori, strumenti e opportunità, con messaggi chiari, generalisti, evocativi e di integrazione simbolica. Sono maggiormente orientate a pubblici meno segmentati (opinione pubblica) o altamente profilati su livelli di conoscenza bassa;
- **informazione e trasparenza:** per massimizzare il livello di conoscenza puntuale degli strumenti e delle attività del PN, anche per attivare la partecipazione dei potenziali beneficiari e degli *stakeholders*. Vi rientrano azioni funzionali a pubblici segmentati o altamente profilati sulla base di variabili di interesse (tematico, settoriale, etc.);
- **comunicazione in senso stretto:** per raccontare i risultati e gli impatti degli investimenti realizzati. Si tratta di azioni di *advocacy* e costruzione della fiducia verso pubblici specifici (soggetti colpiti dagli effetti della transizione, beneficiari effettivi, *influencer*, destinatari) o altamente profilati in base a variabili di ruolo (*partner*, *stakeholder*, etc.);
- **accompagnamento e supporto:** per garantire la diffusione di una conoscenza mirata (e condivisa) di strumenti, procedure e percorsi funzionali ad attuare il PN JTF in modo efficace e tempestivo. Si tratta di azioni per pubblici direttamente coinvolti nella Politica di Coesione per ruoli tecnici o attivi (pubblici interni alle PP.AA., pubblici istituzionali e partenariali) o altamente profilati in base a variabili di ruolo nel processo di attuazione della *policy* (funzionari, assistenza tecnica, AdG, *desk officer*).

I destinatari sono: soggetti colpiti dagli effetti della transizione, partner del PN, pubblico generalizzato con particolare attenzione ai giovani, parti economiche e sociali, scuole e università, stampa e comunicatori, associazioni, gruppi informali, enti territoriali; soggetti, coinvolti nell'attuazione e/o promozione degli interventi.

La strategia comunicativa sarà realizzata con la redazione di un piano esecutivo pluriennale, aggiornato secondo i fabbisogni connessi all'evoluzione temporale e territoriale, in cui saranno declinate le puntuali attività di comunicazione connesse ai progetti di rilevanza strategica (assicurando la realizzazione di almeno un'attività di comunicazione art.50.1.e RDC).

Si prevede il supporto di un sito web del PN JTF aggiornato con i contenuti rilevanti ai fini attuative che avrà caratteristiche di interattività al fine di connettere i diversi livelli di gestione e i diversi territori tra loro: i partner vi troveranno uno spazio di dibattito che potranno liberamente alimentare e che li coinvolgerà direttamente nella discussione dei contenuti posti.

Per il confronto partenariale si intendono capitalizzare, in una logica di complementarità e sinergia, anche le azioni di comunicazione degli OI del PN, oltre che i collegamenti alle pagine web dedicate ai PR.

Il sito web garantisce la visibilità degli interventi comunitari tramite la pubblicazione, dei bandi, degli obiettivi e dei risultati raggiunti, degli stati di avanzamento, i dati dei beneficiari e delle operazioni che saranno resi pubblici in formato elettronico. Inoltre, sarà collegato con il portale unico nazionale e garantirà il massimo livello di *compliance* agli standard internazionali in materia di accessibilità e *universal design*.

Il bilancio per le attività prevede lo 0,3 % dell'importo totale del PN.

La misurazione e sorveglianza dei risultati sarà effettuata mediante l'utilizzo degli indicatori comuni connessi all'indice di interazione con i contenuti digitali e, comunque, mediante la strutturazione di un piano di monitoraggio in linea con il "Quadro-nazionale comune di rilevazione e misurazione dell'efficacia delle azioni di comunicazione per il ciclo 2021-2027", definito nell'ambito del coordinamento nazionale, e prevedendo l'utilizzo dell'indicatore di output ISOCOM_1IT, valorizzato anche all'interno della specifica tabella relativa alla priorità AT, e dell'indicatore di risultato ISRCOM_1IT.

Il ruolo del responsabile della comunicazione sarà attestato direttamente all'Ufficio dell'ADG nella persona del dirigente pro-tempore.

8. Utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Riferimento: articoli 94 e 95 del CPR

Tabella 14: utilizzo di costi unitari, somme forfettarie, tassi forfettari e finanziamenti non collegati ai costi

Impiego previsto degli articoli 94 e 95 del CPR	Sì	No
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi dei contributi dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari nell'ambito della priorità conformemente all'articolo 94 del CPR	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
A partire dall'adozione, il programma farà uso di rimborsi dei contributi dell'Unione in base a finanziamenti non collegati ai costi conformemente all'articolo 95 del CPR	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Appendice 1: Contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi

A. Sintesi degli elementi principali

Priorità	Fondo	Obiettivo specifico	Categoria di regione	Proporzione stimata della dotazione finanziaria totale all'interno della priorità, alla quale si applicheranno le SCO in %	Tipo/i di operazione coperto/i		Indicatore che determina il rimborso		Unità di misura dell'indicatore che determina il rimborso	Tipo di SCO (tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi)	Importo (in EUR) o percentuale (in caso di tassi fissi) delle SCO
					Codice(1)	Descrizione	Codice(2)	Descrizione			

(1) Si riferisce al codice relativo alla dimensione "campo d'intervento" nella tabella 1 dell'allegato I del CPR e nell'allegato IV del regolamento FEAMPA.

(2) Si riferisce al codice relativo a un indicatore comune, ove applicabile

Appendice 1: Contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi

B. Dettagli per tipo di operazione

C. Calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie e tassi forfettari

1. Fonte dei dati usati per calcolare la tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari (chi ha prodotto, raccolto e registrato i dati, dove sono conservati, date limite, convalida, ecc.)

2. Specificare perché il metodo e il calcolo proposti in base all'articolo 94, paragrafo 2, del CPR, sono rilevanti per il tipo di operazione.

3. Specificare come sono stati eseguiti i calcoli, includendo in particolare eventuali ipotesi formulate in termini di qualità e quantità. Ove pertinente, dovrebbero essere impiegati e, se richiesto, forniti, prove statistiche e parametri di riferimento in un formato utilizzabile dalla Commissione.

4. Illustrare come si è garantito che il calcolo della tabella standard di costi unitari, somme forfettarie o tassi forfettari comprendesse solo le spese ammissibili.

5. Valutazione della/delle autorità di audit degli importi e della metodologia di calcolo e delle modalità per garantire la verifica, la qualità, la raccolta e la conservazione dei dati.



Appendice 2: Contributo dell'Unione basato su finanziamenti non collegati ai costi

A. Sintesi degli elementi principali

Priorità	Fondo	Obiettivo specifico	Categoria di regione	Importo coperto dal finanziamento non collegato ai costi	Tipo o tipi di operazione coperto/i		Condizioni da soddisfare/risultati da conseguire che determinano il rimborso da parte della Commissione	Indicatore		Unità di misura delle condizioni da soddisfare/dei risultati da conseguire che determinano il rimborso da parte della Commissione	Tipo di metodo di rimborso previsto per rimborsare il/i beneficiario/i
					Codice (1)	Descrizione		Codice (2)	Descrizione		

(1) Si riferisce al codice relativo alla dimensione "campo d'intervento" nella tabella 1 dell'allegato I del CPR e nell'allegato IV del regolamento FEAMPA.

(2) Si riferisce al codice relativo a un indicatore comune, ove applicabile

B. Dettagli per tipo di operazione

1. SULCIS IGLESIENTE:

“Power-to-Green Fuels”

Realizzazione di un impianto per lo stoccaggio chimico dell'energia rinnovabile mediante produzione di combustibili verdi (idrogeno, metanolo, ecc.). Partendo da campagne sperimentali e pilota (su infrastrutture già disponibili e su brevetto di Sotacarbo), verrà realizzato un prototipo per l'ottimizzazione dei processi e lo sviluppo di componenti e materiali avanzati, costituito da un elettrolizzatore da 2 MW per la produzione di idrogeno da elettricità rinnovabile, integrato con un processo di idrogenazione catalitica per la conversione dell'idrogeno, insieme a CO2 riciclata derivante da processi industriali o direttamente dall'aria, in combustibili verdi.

Il progetto ha carattere strategico poichè sviluppa competenze rilevanti per i processi di transizione in atto.

FASI E CALENDARIO:

- 1) progettazione impianto dimostrativo e accordo con fornitori energia elettrica e CO2 (15 mesi);
- 2) autorizzazioni installazione impianto (12 mesi);
- 3) realizzazione componenti e installazione (12 mesi).

2. TARANTO

“Filiere Verdi”

Il progetto promuove il ripristino di terreni inquinati attraverso la piantumazione di essenze vegetali, già classificate in ragione della composizione degli inquinanti dei singoli terreni oggetto d'intervento. Il processo di decontaminazione dei suoli attraverso il fitorimedia assistito, con arricchimento dei suoli di sostanza organica e biochar, produce altresì il sequestro significativo delle emissioni di CO2 e riguarda una superficie complessiva di circa 996 ettari.

Il progetto è strategico per il suo rilevante impatto nel rimediare ai danni prodotti dalla transizione sull'ambiente.

FASI E CALENDARIO:

- 1) progettazione intervento, sottoscrizione convenzioni con gli enti locali e analisi (15 mesi);
- 2) allestimento delle aree, acquisizione delle essenze vegetali e realizzazione degli impianti e gestione delle lavorazioni di impianto (irrigazione, fertilizzazioni, applicazione di compost, ammendanti e biochar) (12 mesi);
- 3) pratiche gestionali successive all'impianto fertilizzazioni, applicazione di compost, ammendanti e biochar (42 mesi);
- 4) monitoraggio della qualità dei suoli, valutazione degli effetti della decontaminazione, monitoraggio economico sociale (42 mesi).

1. Descrizione del processo di transizione e individuazione dei territori maggiormente danneggiati entro i confini dello Stato membro

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere a) e b), e articolo 6

1.1. Descrizione del previsto processo di transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, in linea con gli obiettivi dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima e con altri piani di transizione esistenti, compreso un calendario per la cessazione o il ridimensionamento di attività quali l'estrazione di carbone e di lignite o la produzione di elettricità a partire dal carbone

L'Italia ha intrapreso da tempo un percorso per l'abbandono dei combustibili fossili. Il **Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030 (PNIEC)** prevede il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. Il carbone rappresenta oggi una quota minoritaria nel mix energetico italiano (9,3% nel 2018, media UE 18,3%), ma determina il 40% delle emissioni di CO₂ legate alla produzione di energia. L'Italia si è impegnata a eliminare gradualmente il carbone entro il 2025. Gli obiettivi delineati dal PNIEC sono in corso di revisione per allinearsi al pacchetto **"Fit for 55"** (ridurre entro il 2030 le emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, aumentare l'obiettivo di almeno il 32% di FER nel mix energetico complessivo, portandolo ad almeno il 40% entro il 2030) e al Piano **REPowerEU**, finalizzato a rendere l'Europa indipendente dalle fonti fossili russe entro il 2030.

Per il raggiungimento degli obiettivi al 2050 e dell'Accordo di Parigi, l'Italia ha approvato la **Strategia italiana di lungo termine per ridurre le emissioni** che rappresenta, con il PNIEC, il principale strumento di pianificazione per il percorso di decarbonizzazione nazionale. A febbraio 2022, è stato adottato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) il **Piano per la transizione ecologica** che individua il percorso per il raggiungimento di specifici obiettivi di sul piano energetico e ambientale.

Relativamente all'idrogeno, sono state elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) **Linee guida preliminari** (2020), coerenti con il PNIEC e con la **Strategia per l'idrogeno** della UE, che riconoscono all'idrogeno un ruolo chiave nel processo di decarbonizzazione e fornisce previsioni per il suo uso al 2030 e al 2050, (2% della domanda coperta nel 2030).

*L'insieme di questi piani e strategie rappresenta l'impegno del nostro Paese nel percorso di transizione ecologica. Il perpetuarsi della guerra Russo-Ucraina ha reso necessario per l'Europa il ridimensionamento della dipendenza dal gas russo. Il 6 settembre 2022 il Ministro dell'Ambiente Cingolani ha varato un **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale** tra i cui obiettivi risulta anche quello di incrementare, nell'arco temporale che va dal 1 agosto 2022 al 31 marzo 2023 la produzione termoelettrica con combustibili diversi dal gas tra cui anche il carbone. Il Piano afferma anche che ciò non inficia gli impegni per la decarbonizzazione fissati per il 2030.*

1.2. Individuazione dei territori che si prevede saranno maggiormente danneggiati e giustificazione di tale selezione, con la relativa stima degli effetti economici e occupazionali in base alla descrizione del punto 1.1

1.2.1 Individuazione dei Territori

Nell'**Allegato D del Country Report Italy (2020)**, la CE ha individuato le aree del Sulcis Iglesiente e di Taranto quali territori più colpiti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra.

Il **Sulcis Iglesiente** (Provincia del Sud Sardegna) comprende 23 comuni: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis,

Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia e Villaperuccio.

La **Provincia di Taranto** comprende 29 comuni: Avetrana, Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San G., Sava, Statte, Taranto e Torricella.

1.2.2 Giustificazione dell'individuazione dei territori

Entrambi i territori identificati hanno un'economia fortemente dipendente dalle fonti fossili.

Sulcis Iglesiente

Il Sulcis Iglesiente, è una delle più grandi aree minerarie d'Italia: vi ha sede l'ultima miniera di carbone italiana (Monte Sinni), che ha cessato l'attività estrattiva nel 2018, oltre a industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone. L'abbandono del carbone, ha determinato la perdita di 1.400 posti di lavoro a cui si aggiungeranno ulteriori esuberanti quando il processo di transizione sarà maturo. Per la Centrale termoelettrica a carbone **Grazia Deledda**, l'ENEL ha un piano di dismissione entro il 2025 con la fermata definitiva e la messa in sicurezza dei gruppi alimentati a carbone, in accordo con il PNIEC. Ciò potrebbe essere ritardato dal recente **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale**.

Attualmente la **Centrale** e la **Portovesme Srl** (entrambi impianti ETS), rappresentano le principali fonti di emissioni di CO₂ dell'area. I 2 impianti, sono passati da una produzione di 1.554.327 tCO₂eq (circa l'85,6% delle emissioni registrate nel Sulcis Iglesiente) a 1.482.854 tCO₂eq nel 2020, mostrando una leggera riduzione (4,6%) in 5 anni. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂, a livello regionale, dal secondo Rapporto di monitoraggio del **Piano energetico ambientale della Regione Sardegna 2015-2030** (PEARS cfr. par. 2.3.3) si evince un progressivo calo delle emissioni di CO₂ dovuto al calo delle emissioni associate ai consumi termici più che dimezzate rispetto al 1990 (con una riduzione annua del 7,5% negli ultimi 8 anni). La progressiva conversione della Centrale, oltre alla riduzione delle emissioni di CO₂, porterà alla perdita di ulteriori posti di lavoro.

Nella provincia del Sud Sardegna si concentra un gran numero di discariche e di siti minerari contaminati. Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) del Sulcis Iglesiente Guspinese include **9,1 mila ha di aree minerarie, 7,6 mila ha di agglomerati industriali e 3 mila ha di aree industriali site fuori dagli agglomerati**. Solo il 18% dei suoli contaminati è stato bonificato.

Provincia di Taranto

L'economia tarantina è fortemente dipendente dal settore siderurgico ad alte emissioni di carbonio tanto che Taranto è la città più inquinata d'Italia con il 9% delle emissioni totali di CO₂ a livello nazionale. Secondo l'*European Pollutant Release and Transfer Register* (E-PRTR), ha registrato 12,3 mln tonnellate di emissioni di CO₂ nel 2017 (ovvero il 50% delle emissioni pugliesi totali) e 11,9 mln di tonnellate di CO₂ nel 2018.

Nell'area sono presenti oltre ad **Acciaierie d'Italia (AdI)** altri 3 impianti ETS (ENI, Leonardo spa, Unicalce spa) che generano l'89% di emissioni di CO₂ delle emissioni totali della provincia, e sono tra i più inquinanti della Regione Puglia. La sola AdI produce circa il **50% delle emissioni della provincia**. L'obiettivo della riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti ETS, e in particolare da AdI, è la principale questione da affrontare nel percorso di decarbonizzazione del territorio tarantino. Il Piano aziendale di AdI prevede che entro il 2033 avvenga il completamento dell'elettrificazione dell'area a caldo prima con l'uso di forni elettrici alimentati a gas naturale e, successivamente, a idrogeno con una riduzione sostanziale delle emissioni di CO₂ per la produzione dell'acciaio. Il processo di decarbonizzazione in atto mette a rischio posti di lavoro diretti e indiretti.

In Puglia sono presenti 541 siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata (77 si trovano nella provincia di Taranto). A causa dell'inquinamento, **l'area industriale di Taranto** (compresi i comuni

di Statte e San Giorgio Jonico) è stata perimetrata come SIN con una bassa percentuale di aree bonificate. Ampie porzioni del territorio presenti all'interno dell'area di crisi ambientale non sono attualmente ricompresi nell'area di bonifica.

1.2.3 Stima degli effetti economici e occupazionali

Sulcis Iglesiente

La chiusura della miniera di carbone di Monte Sinni e la crisi dell'industria estrattiva hanno comportato la progressiva scomparsa delle imprese legate al settore estrattivo e manifatturiero (Eurallumina e ex Alcoa). Il *phase out* del carbone mette a rischio ulteriori posti di lavoro in un territorio già colpito da una persistente crisi economica. Il polo di Portoscuso, in cui è prevalentemente localizzata l'attività metallurgica, assorbiva nel 1996 più della metà degli addetti totali ed ha significativamente esposto l'area ai rischi derivanti dalla dipendenza dalla monocultura della metallurgia, che presenta negli ultimi decenni crescenti segnali di crisi.

Questi dati si sommano ad altri elementi critici provenienti dal territorio utili a sostanziare le scelte del PT:

- **Perdite occupazionali.** A seguito della graduale chiusura della miniera di Monte Sinni e della Carbosulcis SpA, sono state di circa 1.400 posti di lavoro diretti e indiretti (cfr. par. 2.1).
- **Tasso di disoccupazione elevato.** Dal 2012 al 2018 l'occupazione nel settore manifatturiero è crollata del 28% e ancora nel 2018 i lavoratori del siderurgico rappresentavano circa il 60% degli addetti nel manifatturiero.
- **Basso livello di imprenditorialità.** Tra il 2015 e il 2018 il numero di nuove PMI ogni 100.000 abitanti è stato di 13 (21 per la Sardegna e 25 per Italia). Le start up innovative sono solo 5, dato inferiore a quello regionale e molto inferiore a quello nazionale (21,7 *startup* innovative ogni 10.000 imprese).
- **Istruzione.** Il 36,7% dei giovani non studiano e non lavorano. Il 63,9% della popolazione della provincia possiede al massimo la licenza media.
- **Carenza di servizi per la conciliazione** tra vita familiare e lavorativa. Ha inciso sul basso tasso di occupazione femminile (il tasso di inattività delle donne tra i 15 e i 29 anni nel 2020 era pari al 78,5%).
- **Ambiente.** La presenza di attività estrattive e siderurgiche ha determinato la presenza di un alto numero di aree da bonificare (oltre 360 di cui circa 50 nel Comune di Portoscuso).

Provincia di Taranto

Il sequestro dell'impianto di AdI nel 2012, ha determinato un crollo delle attività economiche dell'area tarantina: -7,2% di addetti nell'industria in senso stretto dal 2012 al 2018; -38,7% di merci transitate nel porto di Taranto nel 2020. Inoltre, nei 7 anni di sospensione dell'attività (dal 2012 al 2019), sono stati persi circa 23 miliardi con una perdita secca di PIL nazionale compresa tra i 3 e i 4 miliardi. Ciò si ripercuote direttamente e pesantemente sul livello di ricchezza del territorio, caratterizzato da bassi tassi di imprenditorialità.

Questi dati si sommano ad altri elementi critici provenienti dal territorio utili a sostanziare le scelte del PT:

- **Perdite occupazionali.** La transizione in atto potrebbe portare a perdite occupazionali tra 1.300 e 5.200 lavoratori diretti, a cui si aggiungerebbero ulteriori 1.500 posti di lavoro nella filiera del carbone e della produzione di acciaio.
- **Bassa natalità di PMI.** Elevata mortalità d'impresa giovanile (dal 2011 al 2020 -22,4%) e scarso numero di nuove *startup* (tra il 2015 e il 2020 solo 1,07 *startup* ogni 100.000 abitanti all'anno, metà della media regionale e un terzo di quella nazionale).
- **Elevato tasso di migrazione giovanile.** È dovuto al fenomeno della disoccupazione che è quasi il doppio della media italiana nel 2019.

· **Carenza di servizi di cura e per l'infanzia.** Incide sull'occupazione femminile (inferiore alle medie nazionali del 14,3% e regionali del 2,7%).

· **Difficoltà di reperimento per le professioni tecniche** (42,1% dei profili ricercati), con elevata specializzazione (36,9%), di operai specializzati (35,6%). Le difficoltà aumentano all'aumentare del titolo di studio.

1.3. Individuazione delle regioni ultraperiferiche e delle isole con sfide specifiche all'interno dei territori elencati al punto 1.1 e degli importi specifici assegnati a tali territori con la relativa giustificazione

Per garantire la continuità territoriale è stata proposta una modifica della Costituzione affinché la Repubblica riconosca le peculiarità delle Isole e promuova le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità (approvata dalla Camera dei deputati il 30 marzo 2022).

Con riferimento all'**approvvigionamento energetico**, la Sardegna è stata fortemente condizionata dalla mancanza di **energia elettrica a prezzi competitivi**. Il costo dell'energia, che in Sardegna oggi risulta essere il più alto d'Italia, è una delle cause principali della crisi della filiera siderurgica di Portovesme, caratterizzata da industrie energivore. Il mancato collegamento alla rete di distribuzione del gas naturale influisce anche sulla presenza degli impianti di riscaldamento delle abitazioni (**povertà energetica**).

Nonostante il ruolo significativo dei combustibili fossili nella produzione di energia, la Regione presenta una **rilevante concentrazione di potenza installata** di impianti che producono elettricità da FER soprattutto nei comparti eolico e fotovoltaico. A fine 2020 (dati GSE) la potenza totale degli impianti FER installata in Sardegna era pari a 2.641,5 MW corrispondente al 4,5% della potenza nazionale (pari a 56,6 GW). La Sardegna è, infatti, la seconda regione in Italia, dopo la Sicilia, con il **più alto potenziale tecnico per la generazione di elettricità** da FER.

L'importo specifico assegnato al Sulcis Iglesiente per l'insularità è pari a 367.219.411,00 euro.

Non rilevante per il territorio di Taranto.

2. Valutazione delle sfide dovute alla transizione per ognuno dei territori individuati

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera c)

Territorio: Sulcis Iglesiente

2.1. Valutazione degli effetti economici, sociali e territoriali della transizione verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera c)

2.1.1 Individuazione delle attività economiche e dei settori industriali colpiti

Alla luce delle analisi condotte sul contesto territoriale (Cfr. par. 1.2.3) si descrivono di seguito le esigenze di sviluppo individuate per far fronte alle sfide legate alla transizione.

Il processo di transizione nel Sulcis Iglesiente, in corso ormai da decenni, ha comportato una diminuzione dei posti di lavoro nel settore estrattivo e industriale, incidendo sui lavoratori diretti e sull'indotto. La riduzione dei posti di lavoro si traduce in un impoverimento della popolazione che, data la scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro locale, spesso è rappresentata da famiglie monoreddito.

a) Settori in declino

Come già detto (Cfr. par. 1.2.3) il Sulcis Iglesiente ha subito un lento declino economico a partire dagli anni '90 con la chiusura delle miniere di piombo e zinco presenti nel territorio. L'alternativa, rappresentata dall'industria metallurgica che si è sviluppata soprattutto a Portoscuso e Sant'Antioco, è andata incontro anch'essa negli anni a ripetute di crisi che hanno portato la Provincia a essere classificata come la più povera d'Italia. A ciò si è sommata nel 2018 la cessazione dell'attività della miniera di carbone di Monte Sinni, ultima in Italia, nei territori comunali di Carbonia e Gonnese.

Inoltre, entro il 2025 si prevede la cessazione definitiva dell'utilizzo del carbone per la Centrale con una previsione di provvisoria riconversione a gas dell'impianto grazie al **DPCM per la transizione energetica della Sardegna** (marzo 2022), che prevede opere e infrastrutture per il *phase out* dal carbone e la decarbonizzazione del comparto industriale tramite la realizzazione di una virtual pipeline per il gas costituita da navi metaniere e *Floating Storage and Regasification Units* (FSRU) nei poli di Portovesme e Porto Torres. L'impatto economico e occupazionale di questa misura si somma a quelle già citate.

· *a1.) Perdite occupazionali previste e necessità di riqualificazione professionale*

Le *policy* aziendali in atto promettono di disegnare gli scenari di intervento il più possibile realistici:

Carbosulcis Spa - Ha cessato l'attività estrattiva nel 2018. Per effetto della decisione della Commissione EU C(2014)6836 sta attuando un piano di dismissione (con la **perdita di circa 1.400 posti di lavoro diretti e indiretti**), che prevede, fino al 2027, il ripristino ambientale del sito e il contemporaneo sviluppo di attività tecnologiche. Si ipotizza la trasformazione di Carbosulcis in un soggetto operante nel campo dell'economia circolare e nella produzione di FER anche a sostegno della progettualità già avviata (progetto ARIA, Fertilizzanti, Alga Spirulina). L'azienda impiega attualmente 116 lavoratori e la realizzazione del *business plan* proposto, garantirebbe gli attuali livelli occupazionali (altrimenti in uscita al 2026, a conclusione del piano di chiusura) e la creazione di ulteriori 192 posti di lavoro diretti da parte di iniziative pubblico/private o *startup* ospitate nel sito.

Centrale termoelettrica Grazia Deledda – La Centrale ENEL è operativa. L'attuazione del piano di dismissione è subordinata all'autorizzazione alla messa fuori servizio della Centrale a carbone da parte del MISE. A prescindere dalla riconversione o dalla chiusura, l'abbandono del carbone comporterà ricadute negative sugli impiegati diretti della Centrale e sull'indotto (**stimati complessivamente tra 400 e 1.200 unità**).

Per la necessità di riqualificazione professionale, tenendo presenti le previsioni sulle esigenze di competenze, occorre partire dal quadro attuale del Sud Sardegna: il 63,9% di popolazione che possiede al massimo la licenza media; elevata quota di popolazione alfabetizzata ma priva di titoli di studio; alto livello di abbandono scolastico (pari al 25,67% superiore sia alla media regionale di 17,8% sia alla media nazionale del 14%) tra i giovani di età compresa tra 18-24 anni, e la dinamica non è destinata ad invertirsi nei prossimi anni. Il rapporto tra il numero di iscritti universitari e popolazione del Sulcis Iglesiente ha livelli inferiori alle medie regionali e nazionali dal 2015 al 2017. L'Università degli studi di Cagliari mostra un calo di iscrizioni del 23,3% negli ultimi 10 anni, 3 volte superiore alla media nazionale. Si rilevano crescenti difficoltà nel reperimento soprattutto di profili altamente specializzati, tra cui: operai specializzati (51,5%), professioni tecniche (41,8%) e dirigenti, professioni intellettuali scientifiche e con elevata specializzazione (40,6%).

· *a2) Potenziale di diversificazione economica e opportunità di sviluppo*

L'imminente *phase out* del carbone e il rialzo dei costi dell'energia incidono negativamente sulla competitività delle imprese e sulla capacità di spesa delle famiglie, acutizzando il già diffuso fenomeno della povertà energetica (attualmente circa il 20% delle famiglie sarde non può permettersi di riscaldare adeguatamente la propria abitazione).

Sono sempre più necessarie misure compensative quali l'aumento di produzione da FER; il miglioramento dell'efficienza energetica del settore civile, delle attività produttive e dei trasporti; lo sviluppo della generazione distribuita e dell'autoconsumo, in particolare attraverso la creazione di comunità energetiche locali, l'applicazione dei modelli di reti di distribuzione intelligenti e dei distretti energetici, la diffusione

di sistemi di accumulo di energia di tipo elettrochimico e di tipo idraulico e l'implementazione di un piano di investimenti infrastrutturali per assicurare la fornitura energetica; **tutti ambiti di nuova occupazione.**

L'incremento delle FER è, quindi, fondamentale non solo, per la diversificazione economica ma anche per la mitigazione degli impatti dovuti alla transizione. La Sardegna ha un elevato potenziale per la generazione di FER con un valore pari a 97,4 TWh, equivalente al 14,5% del potenziale tecnico dell'intero Paese (pari a 669,6 TWh). **Le opportunità di sviluppo derivanti dalla valorizzazione e dalle FER sono ampiamente colte dalle azioni proposte**, in particolare per la domanda di lavoro generata per la quale le azioni del PT si propongono di qualificare e riqualificare i soggetti colpiti dalla transizione.

In termini di diversificazione economica giocano un ruolo anche le bonifiche dei siti inquinati. Lo sviluppo di un'economia sostenibile richiede il completamento della bonifica delle aree inquinate come preconditione per l'avvio di nuove attività di sviluppo del territorio e per rendere l'ambiente sano e sicuro per le persone. La bonifica delle aree inquinate è stata parzialmente avviata con il Piano Sulcis (Cfr. par. 2.3.3) ma ulteriori investimenti sono necessari per recuperare porzioni di territorio destinabili a nuove attività.

Infine, positive potranno essere le ricadute sulle aziende del settore estrattivo e manifatturiero delle misure previste dal citato DPCM per la transizione energetica della Sardegna.

b) Settori in trasformazione

Lo sviluppo dell'industria siderurgica e del Polo industriale di Portovesme ha rappresentato la risposta al processo di riconversione del territorio, a seguito della crisi dell'industria estrattiva carbonifera, iniziata negli anni '50 e dell'industria estrattiva metallifera negli anni '80.

Il Polo è diventato negli anni il principale sito industriale per la produzione di metalli non ferrosi in Italia. L'insediamento delle attività produttive in questa zona era stato favorito dalla disponibilità relativamente alta di risorse minerarie (carbone e minerali di piombo e zinco) e dall'accesso a infrastrutture efficienti per la generazione di energia elettrica. La mutata condizione di accesso all'energia elettrica a prezzi competitivi, è stata una delle cause principali della crisi nella filiera siderurgica del Polo di Portovesme, che comprende industrie fortemente energivore (nei poli del Sulcis Iglesiente e di Macchiareddu, si consuma il 50% dell'energia elettrica di tutte le principali aziende industriali sarde).

Gli interventi di decarbonizzazione di Portovesme includono il passaggio da combustibili ad alta emissione di CO₂ al GNL (anche in miscela con idrogeno) per la produzione di zinco e piombo e interventi di efficientamento energetico.

b1) Perdite occupazionali previste e necessità di riqualificazione professionale

Le principali aziende dell'area e l'attuale stato in termini di attività e occupazione, al fine di indentificare le *policy* aziendali già in atto al netto delle quali disegnare gli scenari di intervento il più possibile realistici:

· Eurallumina Spa – Impianto inattivo dal 2009. La società ha ottenuto giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto di ammodernamento con DGR 49/17 2019. La revisione del progetto di riavvio, rivisto a seguito delle previsioni del PNIEC, prevede investimenti per circa 300 milioni di euro. Al riavvio delle attività impiegherà 363 addetti diretti (rispetto agli attuali 230 diretti), e un indotto di appaltatori e subappaltatori di circa 1.500 addetti.

· SiderAlloys (ex Alcoa Srl) – Impianto inattivo dal 2012. La società ha recentemente depositato l'istanza per il rilascio del PAUR per il riavvio dello stabilimento di alluminio primario di Portovesme da parte della Società SiderAlloys Italia S.p.A. Alla riapertura, impiegherà circa 380 addetti diretti, rispetto agli attuali 45.

· Portovesme Srl – L'impresa, unico produttore di zinco e piombo in Italia, è attualmente operativa. Nel 2019 l'azienda ha elaborato un piano quinquennale di investimenti del valore di 120 milioni di euro per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo di nuove tecnologie (economia circolare) in un'ottica di decarbonizzazione totale dello stabilimento entro il 2050 con circa 66-70 nuovi posti di lavoro (in

aggiunta agli attuali 1.350, di cui 650 diretti e 700 indiretti).

Il reperimento di risorse umane qualificate da parte delle imprese dell'industria metallurgica e dei prodotti del metallo risulta critico in Sardegna, dove si fa fatica ad individuare e contrattualizzare circa il 53% delle entrate programmate nel mondo del lavoro. Le cause di questo fenomeno sono dovute principalmente ad una preparazione inadeguata dei potenziali lavoratori e alla mancanza di candidati, rispettivamente il 39,7% ed il 52,8% del totale del settore. Sulle difficoltà nella ricerca di lavoro incide anche il **sottodimensionamento dei servizi di orientamento al lavoro**. Il numero di disoccupati serviti da un operatore dei Centri per l'impiego (CPI) sardi è pari in media a 886. Nel caso di Carbonia, dove risiede l'unico CPI del Sulcis Iglesiente, il numero sale a quasi 1.100, superando di circa il 25% la media regionale, a dimostrazione della pressione a cui è sottoposto tale CPI.

· *b2) Potenziale di diversificazione economica e opportunità di sviluppo*

Il territorio del Sulcis Iglesiente ha dimostrato una limitata capacità di ripresa a seguito della chiusura degli stabilimenti di Euroallumina e SiderAlloys. Il basso livello di imprenditorialità presente nell'area (47,9% per il Sulcis Iglesiente a fronte del 73,2% per l'Italia) rende limitate le possibilità di far leva sullo sviluppo dal basso di nuovi settori, considerando anche che nell'area sono presenti solo 5 *startup* innovative (3 ogni 10.000 imprese) molto inferiore a quello regionale (9,4 ogni 10.000 imprese attive).

La transizione presenta opportunità di crescita per le attività legate alla *green economy* come il settore dell'economia circolare che può rappresentare un settore da sviluppare grazie alla presenza nelle aree da bonificare di materiale di risulta dell'attività estrattiva (circa 65 milioni di tonnellate), la cui raccolta può dare avvio al riuso dei materiali recuperati (come cadmio e zinco) come materie prime seconde

Opportunità di diversificazione dell'economia possono derivare da vocazioni già presenti nel territorio: agricoltura (genera circa il 10% del valore aggiunto e ha produzioni di qualità ma si caratterizza per una bassa produttività delle coltivazioni), turismo sostenibile (crescita di presenze legate al turismo *slow* e alla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale e mineraria), economia del mare sostenibile, mobilità sostenibile (in una logica di ricerca e innovazione può offrire opportunità di diversificazione significative). Per qualificare le professionalità è strategico il programma *Green & Blue economy*, per l'inserimento di disoccupati in settori a forte innovazione e valore aggiunto del sistema economico regionale.

A supporto dello sviluppo delle opportunità di diversificazione, oltre che i progetti di innovazione correlati all'idrogeno, incidono anche i progetti avviati da soggetti che potrebbero ricevere impulso da investimenti correlati al processo di transizione:

· Sotacarbo SpA: è coinvolta nella creazione del Polo Tecnologico Energia all'interno del Piano straordinario per il Sulcis Iglesiente che include la realizzazione di un Centro di Eccellenza sull'Energia Pulita (CEEP) e un progetto di accumulo energetico da FER e scarti agroalimentari;

· Carbosulcis SpA: segue il Progetto FeDE - per innovazione di prodotto nei settori dei fertilizzanti e dei disinfettanti ecologici - e il progetto SPIRULINA 2.0, proposto dall'Università degli Studi di Cagliari e realizzato con Carbosulcis SpA,

· Centro di Eccellenza per la Sostenibilità Ambientale (CESA): ha sviluppato ricerche sul recupero di sostanze utili contenute in aree altamente inquinanti (p. e. fanghi rossi);

· Ecotec Group: possiede un Centro Ricerche (CRE) su nuovi processi di trattamento di rifiuti industriali.

Ciò è pienamente coerente con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) Sardegna che ha posto la transizione come elemento primario nel dialogo partenariale per la definizione del PR 2021-2027.

2.2. Esigenze di sviluppo e obiettivi da raggiungere entro il 2030 al fine di realizzare un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera d)

Si descrive di seguito il processo di transizione, definito dall'analisi dei fabbisogni dell'area e nei confronti con le istituzioni territoriali e con i principali *stakeholders* economici, sociali e ambientali.

LA VISIONE:

Il sostegno del JTF consentirà al Sulcis Iglesiente di mitigare gli impatti della transizione, favorendo la diversificazione del tessuto produttivo in settori sostenibili e innovativi, offrendo nuove opportunità lavorative e di formazione in tali settori e sostenendo lo sviluppo di iniziative volte al contrasto della povertà energetica.

Si interviene per:

Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone e intervenendo sulle situazioni di compromissione ambientale

Il fabbisogno energetico della Sardegna al 2040 mostra una crescita della domanda di energia, soprattutto nel caso di riavvio della filiera dell'alluminio. A fronte di tale crescita, è necessario mitigare l'impatto della transizione in corso che punta all'abbandono del carbone. Il rischio è di non poter garantire l'approvvigionamento energetico ed è quindi necessario implementare le FER anche al fine di compensare il rialzo del prezzo dell'energia elettrica, fenomeno che incide negativamente sulla competitività e sulla sopravvivenza delle imprese - che già sostengono costi energetici superiori a quelli del resto d'Italia - e sulla capacità di spesa delle famiglie, con l'aumento della povertà energetica. Il significativo sostegno alla produzione di FER contribuirà inoltre alla diversificazione economica mettendo in moto filiere produttive legate anche all'installazione, manutenzione e gestione degli impianti.

L'obiettivo della priorità è, quindi, di valorizzare il potenziale della Sardegna per la produzione e generazione di elettricità da FER realizzando impianti in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di comunità locali. Al tempo stesso è prioritario ottimizzare e ridurre i consumi energetici delle PMI attraverso interventi che favoriscono l'uso di tecnologie pulite per l'efficientamento energetico delle imprese e dei processi produttivi.

Il territorio del Sulcis Iglesiente è disseminato di aree. Le opere di bonifica sono state avviate ma non completate. Il completamento delle bonifiche di aree che possono essere utilizzate per l'insediamento di nuove attività economiche risulta essenziale.

Azioni previste:

- 1.1 Promozione dell'uso delle energie rinnovabili;
- 1.2 Incentivi alle PMI per il miglioramento delle *performance* energetiche;
- 1.3 Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia;
- 1.4 Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche.

Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione

Le imprese del settore metallurgico, ad oggi, hanno ridotto limitatamente le proprie emissioni (-4,6% delle emissioni da parte di impianti che partecipano all'EU ETS negli ultimi 5 anni). I progetti di ricerca funzionali alla transizione mirano a identificare innovazioni di processo e soluzioni utili a supportare gli *step* della transizione.

Il recupero dei territori inquinati dalle attività estrattive ed industriali rappresenta un importante volano per consentire lo sviluppo di nuove attività economiche anche legate all'economia circolare, grazie alla presenza nelle aree di materiale di risulta dell'attività estrattiva (circa 65 milioni di tonnellate), la cui

raccolta può dare avvio al riuso dei materiali recuperati come materie prime seconde.

La diversificazione economica si concentrerà su settori sostenibili e inclusi nella S3 della Sardegna, quali la *green economy*, l'agricoltura, il turismo e l'economia del mare sostenibili, che hanno mostrato segnali positivi e potenziale di crescita negli ultimi anni.

Si punta tanto alla realizzazione di progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere l'introduzione sul mercato di nuove soluzioni tecnologiche, quanto alla creazione di nuove imprese e di servizi di accompagnamento.

Azioni previste:

- 1.5 Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca;
- 1.6 Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione.

Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione

La crescente domanda di personale con una preparazione in ambito *green* riguarda tutte le figure professionali. Si prevede che - tra il 2021 e 2025 - l'incidenza di figure professionali a cui saranno richieste competenze *green* di livello intermedio possa essere pari al 59% per i gruppi *low-skill* e al 64% per i gruppi *high-skill*, e al 35% e al 39% nel caso di livello di elevato.

I percorsi di *upskilling e reskilling* non dovranno riguardare solo il settore della *green economy* ma anche gli altri comparti di sviluppo del territorio. In particolare, il sostegno alla produzione di FER, oltre che alla diversificazione economica, contribuirà anche alla creazione di nuova occupazione specializzata, anche fra le donne.

I percorsi descritti utilizzeranno il piano di potenziamento dei servizi per l'impiego con l'attuazione del Programma Garanzia per l'Occupazione dei Lavoratori (GOL) e del Piano Nuove Competenze (PNC) così da pervenire ad una adeguata profilazione dei lavoratori colpiti dalla transizione.

Obiettivo della priorità è, dunque, effettuata la profilazione, favorire il reimpiego dei lavoratori colpiti dalla transizione avviando percorsi di riqualificazione, riducendo lo *skill mismatch*, aumentando le possibilità di usufruire di nuove opportunità lavorative anche tramite il rafforzamento dei percorsi formativi professionalizzanti e dei percorsi di istruzione terziaria accademica e migliorando i servizi di supporto al lavoro.

Parallelamente, sarà necessario incrementare i servizi di cura, per permettere alle donne una migliore conciliazione tra vita lavorativa e familiare, consentendo l'innalzamento della loro partecipazione al mercato del lavoro. Al fine di non creare – attraverso le azioni del PT dedicate ai lavoratori colpiti dalla transizione – ulteriori discriminazioni di genere, sarà incentivata la formazione delle donne nell'ambito dei *green jobs*, richiedenti nuovi livelli di specializzazione per l'accesso al mercato del lavoro, prevedendo misure volte a liberare tempo per la qualificazione delle donne.

Azioni previste:

- 1.7 Sostegno a percorsi di *up-skilling* e di *re-skilling* per inoccupati, disoccupati e lavoratori a rischio per effetto della transizione e per donne e giovani; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro e per la creazione di nuova impresa; inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro;
- 1.8 Servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia per l'innalzamento dei tassi di attività.

2.3. Coerenza con altre strategie e piani nazionali, regionali o territoriali pertinenti

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera e)

Il PT agisce in piena complementarità con le finalità del FESR e del FSE+ PTe ciò ne agevola la piena sinergia, permettendo di raggiungere target più ampi, arrivando a quelli rappresentati dai soggetti colpiti dalla transizione.

In particolare, le azioni del PT, che puntano a contrastare gli effetti della transizione **incrementando la quota di energia FER** (e in ciò si differenzia dal PR che agisce anche sull'efficientamento energetico), agiscono in piena complementarità con la Priorità 3 del PR FESR, con l'obiettivo di aumentarne e massimizzarne gli effetti; l'azione del PT permette di intervenire in maniera più mirata ed efficace sul sostegno alla produzione di energia promuovendo la diversificazione economica e combattendo la povertà energetica.

L'intervento è coerente con la Strategia regionale di sviluppo sostenibile (Agenda ONU 2030).

Le azioni del PT finalizzate a promuovere la diversificazione del sistema produttivo locale si pongono in un'ottica di integrazione e sinergia con quanto previsto dalla Priorità 1 del PR, prevedendo azioni per il rafforzamento della crescita sostenibile delle PMI e della ricerca inquadrata all'ambito della S3. Il PT declina tale obiettivo nel sostegno alla **realizzazione di progetti di ricerca collaborativi e nel sostegno alla creazione di imprese in un'ottica di transizione del sistema produttivo verso attività sostenibili** - aumentando il numero di microimprese e PMI nel territorio per compensare le perdite occupazionali - anche rivolte al riutilizzo del patrimonio minerario in chiave di economia circolare e digitalizzazione dei processi produttivi.

Le azioni del PT, che puntano a mitigare gli effetti sociali e occupazionali della transizione, sono pienamente coerenti con la strategia tratteggiata dalla Regione Sardegna attraverso il contributo del PR FESR e del PR FSE + all'OP 4 e in sinergia con quanto il PR FESR prevede nella Priorità 6 in piena sinergia con il PR FSE+. Mentre il FESR agisce sul contenimento della dispersione scolastica, mirando ad assicurare parità di opportunità tra i diversi territori e, in sinergia con il FSE+, mira a rafforzare le competenze degli studenti, **il PT investe nel rafforzamento dei percorsi formativi professionalizzanti e nei percorsi di istruzione terziaria accademica, rafforzando i collegamenti tra i soggetti in formazione e le imprese**. In un'ottica di contrasto alle fragilità sociali, il PR FESR interviene con il rafforzamento dei servizi sociali di elevata qualità e opera in raccordo con il FSE+, che promuove l'inclusione attiva, l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità e la promozione dell'integrazione sociale delle persone a rischio povertà. In un'ottica sinergica, il PT **si pone l'obiettivo di migliorare la conciliazione tra lavoro e famiglia**.

Il PT interviene in una logica di piena sinergia, complementarità e non duplicazione con gli ulteriori programmi che intervengono nel territorio: **PN FSE+ Giovani, donne, lavoro; PN Scuola e competenze; PN Inclusione sociale e lotta alla povertà**, in merito alle azioni di formazione e riqualificazione del PT Sulcis che integrerà gli interventi del PN FSE+ evitando le duplicazioni.

Le azioni del PT agiranno anche in complementarità con quanto previsto dal **Piano Strategico della Zona Economica Speciale (ZES)** avvantaggiandosi delle azioni di semplificazione e dello sviluppo del sistema logistico a servizio del Sud Sardegna.

2.3.1 Strategia di Specializzazione Intelligente

L'elemento comune tra i 2 percorsi attuativi (JTF e FESR) sarà costituito dalla loro piena integrazione con la S3 sarda, il cui processo di scoperta imprenditoriale potrà focalizzarsi ulteriormente sulle esigenze di sviluppo dell'area del Sulcis Iglesiente, producendo evidenze utili ad alimentare le scelte operative del PT e del PN JTF. I principali fattori di cambiamento strategico e le sfide individuate nel PT, come riportato nella stessa S3, sono perfettamente in linea con la S3 regionale, evidenziando alcune tematiche emerse dalle tendenze in atto e dalla interazione con gli *stakeholders*, che presentano buone potenzialità per una trasformazione incentrata su sostenibilità, resilienza, territorio per adattarsi al contesto della *policy* europea e trarne vantaggio (SDGs, EU *Green Deal*, missioni HE).

2.3.2 Strategie territoriali di cui all'articolo 29 RDC

Non pertinente

2.3.3 Altri piani di sviluppo nazionali e regionali

In fase di programmazione si è tenuto conto dell'intervento dei programmi nazionali (compreso il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR**) finalizzati alla riduzione dei divari territoriali. Il PT ha già effettuato scelte consapevoli rispetto alla complementarità di intervento con essi. Il modello di governance del PN JTF, basato sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei piani territoriali di transizione con il livello regionale, oltre che sulla partecipazione attiva dei centri di competenza nazionale, garantisce le sinergie con quanto i programmi nazionali tematici realizzeranno nell'area del Sulcis Iglesiente.

L'obiettivo della mitigazione degli effetti della transizione trae beneficio dalle misure perseguite con il sostegno del **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA)** che è anch'esso considerato nel quadro di complementarità specifica con il PN JTF e con il PT e dal **GAL/FLAG** che ha ben lavorato sulla *Green economy* e sull'economia del mare sostenibile, con finanziamenti del FSE.

Per la Cooperazione Territoriale, si favorirà la realizzazione di progetti a sostegno dell'iniziativa WESTMED per le priorità 5 (Skills development and circulation) e 3 (Strategic research and innovation).

Il **Piano energetico ambientale regionale della Sardegna (PEARS)** si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ del 50% entro il 2030 (rispetto al 1990). Nelle linee di indirizzo per l'aggiornamento del PEARS (2020), questo obiettivo è centrale, e va raggiunto anche attraverso lo sviluppo della generazione distribuita e dell'autoconsumo attraverso la creazione di Comunità energetiche. Il documento prevedrà, una tappa intermedia al 2025 (in linea con il PNIEC) per tenere in considerazione il *phase out* dal carbone.

La **Strategia regionale di sviluppo sostenibile 2021**, individua le aree tematiche "Sardegna più verde", con obiettivi di decarbonizzazione delle attività umane e delle attività produttive.

Uno strumento da tenere in considerazione è anche il **Piano straordinario Sulcis**, del 2012 che delinea una strategia di sviluppo aggregante per il territorio. Attualmente sono in corso gli interventi inerenti il comparto produttivo (n. 5 bandi a favore delle imprese e n. 3 contratti di sviluppo), le infrastrutture e le bonifiche, mentre risultano conclusi quelli relativi a scuola e ricerca tecnologica.

Tra gli strumenti territoriali va considerato inoltre anche il **Progetto di Sviluppo Territoriale "CRP-PT-42 - Interventi integrati di valorizzazione ambientale e culturale del Sulcis Iglesiente"**.

2.4. Tipo di operazioni utilizzate

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere da g) a k), e articolo 11, paragrafo 5

Ai sensi dell'**art. 11,2 lett. g) del Reg. 1056/2021**, si presenta di seguito una descrizione delle operazioni previste:

Azione 1.1 – Promozione dell'uso delle energie rinnovabili

Il sostegno alla produzione di FER contribuirà a mettere in moto filiere produttive legate all'installazione e manutenzione degli impianti, creando nuova occupazione e diversificazione economica per contrastare gli effetti della transizione in atto e a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili.

Per promuovere la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili (CER) e di Distretti energetici rinnovabili, si procederà al coinvolgimento dell'intera comunità attivando tanto i soggetti privati quanto la PA e i gestori di pubblici servizi in un percorso virtuoso che consenta anche di combattere la povertà energetica già molto diffusa.

Basandosi anche sulle esperienze regionali già in corso, l'azione –coerente con l'azione PR 3.2.1 e la

Missione 2.2 PNRR – favorirà la generazione di energia elettrica e termica da FER mediante impianti di taglia medio-piccola (Reg. 1056/2021 art. 8.2.d,e).

Azione 1.2 – Incentivi alle PMI per il miglioramento delle *performance* energetiche

L'azione, coerente con l'azione 3.1.1 e 3.2.1 PR, mira a sostenere le imprese nel processo di decarbonizzazione sia con misure di sovvenzione per l'efficientamento del processo produttivo che incentivando la realizzazione di impianti per la produzione di FER (Reg. 1056/2021 art. 8.2.e).

Per favorire il contenimento dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi, gli incentivi potranno riguardare sia l'adeguamento e il rinnovo degli impianti che l'efficientamento energetico. Saranno incentivati progetti di generazione di energia rinnovabile mediante la realizzazione di impianti di taglia medio piccola, per la produzione di energia eolica, solare e marina, per ridurre l'elevato consumo di energia non FER.

Azione 1.3 – Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia

Lo sviluppo della produzione da FER rende necessari investimenti per l'adeguamento/modernizzazione delle reti di trasporto, comprese le reti e i sistemi TIC. Per massimizzare il dispacciamento dell'energia prodotta da FER si incentivano i sistemi di accumulo e stoccaggio tecnologicamente avanzati (anche tramite la produzione di idrogeno) anche per favorire l'autoconsumo dell'energia.

Accanto a questi, gli interventi per la trasformazione intelligente delle reti di trasporto, oltre ad aiutare lo sviluppo delle rinnovabili, assicurano l'integrazione della generazione distribuita e contribuiscono a ridurre i tempi di interruzione elettrica.

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.d, si integra con l'azione 1.1. (CER) e 1.2 (incentivi alle imprese).

Azione 1.4 – Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche

La storica presenza di attività nel settore estrattivo e siderurgico ha inciso sull'ambiente del Sulcis Iglesiente e sulla salute degli abitanti. Il territorio si contraddistingue per la presenza di materiale di risulta dall'attività estrattiva dal cui smaltimento possono avere avvio nuove attività economiche soprattutto nel settore dell'economia circolare, contribuendo a contrastare l'impatto negativo della transizione (cfr. azione 1.5).

Si prevede di effettuare, nel rispetto del principio "Chi inquina paga" (Dir. 2004/35/CE), interventi di bonifica e successive rifunzionalizzazioni produttive delle aree (Reg. 1056/2021 art. 8.2.i), dando priorità agli interventi presenti nei siti del SIN Sulcis Iglesiente Guspinese (con priorità "alta" nel "Piano Regionale di gestione dei rifiuti") e che presentano un livello di maturità compatibile con le tempistiche JTF.

Azione 1.5 – Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca

L'azione – coerente con l'S3 e con l'azione 1.1.1. e 1.1.2 PR, anche tenendo conto delle eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe, finanzia progetti di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico (Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,c,m) volti, in via prioritaria ma non esclusiva, alla:

- adozione di tecnologie e sistemi per la bonifica e il riutilizzo di rifiuti geominerari (cfr. azione 1.4);
- riconversione energetica dei processi produttivi;
- sviluppo di nuove soluzioni e trasferimento tecnologico connesso all'economia circolare;
- sviluppo di progetti legati al tema dell'utilizzo dell'idrogeno ed energie rinnovabili;

- sviluppo di soluzioni innovative collegate al processo di transizione.

Si prevede l'investimento in imprese nuove o esistenti, negli ambiti della *green economy*, dell'agricoltura, del turismo sostenibile e dell'economia sostenibile del mare, per l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto, organizzative e di *marketing*, anche con attenzione nel *design* degli strumenti ai parametri dimensionali e alle aggregazioni (MPMI e reti).

L'azione si esplicherà nella logica dell'*hub*, prestando quindi la massima attenzione alla generazione, anche aggregata, di una domanda qualificata verso progetti coerenti con le sfide poste dal territorio e sostenibili.

Azione 1.6 – Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione

La misura – coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.b,h, e con l'azione 1.1.2 PR – finanzia:

- l'utilizzo delle infrastrutture esistenti ad ospitare servizi di incubazione per il sostegno a spin off, spin out e *startup* e di accompagnamento alla crescita delle nuove imprese nonché di disseminazione di risultati di ricerca, scambio, comunicazione e informazione;
- l'erogazione di servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione) con particolare attenzione alla digitalizzazione dei processi produttivi, all'innovazione digitale e alla connettività digitale;
- eventuale attivazione di *call* per la presentazione di idee connesse alla nascita di start up innovative, destinate a finanziare le idee selezionate che si insedieranno all'interno delle infrastrutture esistenti.

Sarà riservata particolare attenzione alla promozione di processi innovativi a sostegno dell'economia circolare.

Azione 1.7 – Sostegno a percorsi di *up-skilling* e di *re-skilling* per inoccupati, disoccupati e lavoratori a rischio per effetto della transizione; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro; investimenti per la formazione tecnica superiore e alta formazione e per la creazione di nuova impresa; inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro

Per la formazione, saranno proposte le seguenti misure:

- in coerenza con l'azione 1.4.1 PR, e con gli obiettivi specifici 4.4 e 4.7 attivati dal PR FSE+, l'azione finanzia la formazione e la riqualificazione di circa 3.000 disoccupati e di lavoratori a rischio per effetto del processo di transizione (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k). La misura – centrale nell'attuazione della priorità – finanzia percorsi di formazione professionalizzante e di alta formazione legata alla riconversione del sistema produttivo locale verso l'economia verde e all'acquisizione di competenze trasversali essenziali per innalzare l'occupabilità dei citati soggetti, nonché di giovani e donne per sostenere nuove opportunità di reddito nelle famiglie monoreddito.
- in coerenza con l'azione 5.2 del PR FESR, sarà finanziata l'ampliamento dell'offerta formativa con definizione di nuovi percorsi formativi (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o). Sarà finanziata la creazione/coprogettazione e design dei contenuti e dei metodi di apprendimento, alla luce della transizione in corso nell'area, di uno o più percorsi di formazione e di alta formazione in grado di avvicinare al territorio l'offerta formativa professionalizzante su temi green e con particolare riferimento alle energie rinnovabili, anche in sinergia e integrazione con altre iniziative, quale p.e. l'azione di Terna "Tirrenyan Lab".

Rispetto all'occupazione, si intende procedere al:

- rafforzamento dei servizi rivolti ad assistere le persone nella ricerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.1), scarsamente presenti nell'area, attraverso l'ampliamento del menu dei possibili percorsi di sostegno da offrire alle persone in cerca di lavoro, anche in connessione diretta con le loro potenzialità ed attitudini;

- potenziamento dei servizi dedicati alla creazione di nuova impresa (Reg. 1056/2021 art. 8.2.b) per introdurre una base stabile di dialogo con gli aspiranti imprenditori.

Le misure integrano modularmente nei diversi percorsi proposti il seguente menu di servizi:

- profilazione dei disoccupati e di quanti sono in cerca di prima occupazione finalizzata non solo alla ricerca di lavoro ma anche all'orientamento e alla valutazione della propensione imprenditoriale personale;
- informazione e supporto per l'individuazione di percorsi di formazione di cui alla misura ex Reg. 1056/2021 art. 8.2.k;
- informazione e supporto per l'individuazione ed eventualmente anche l'erogazione di percorsi di formazione manageriale per quanti intendessero sviluppare un'idea di impresa;
- sviluppo dei piani di impresa, anche attraverso la creazione di occasioni di match-macking e il supporto al networking;
- erogazione di incentivi per la creazione di impresa in sinergia con la misura 1.5 del PT, affiancata da attività di accompagnamento, tutoraggio e supporto personalizzato.

A corredo delle misure citate, è prevista anche un'azione di inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m), attraverso la quale si intende fornire un sostegno aggiuntivo, quale un'indennità di frequenza, a tutte le persone che parteciperanno alle varie attività di formazione previste dal PT per un periodo corrispondente al periodo di prova (circa 2 mesi). L'indennità sarà erogata durante lo svolgimento dei corsi e il suo importo complessivo non potrà superare quello delle misure cui si accompagna. I beneficiari saranno chiamati a registrarsi presso i CPI e a dichiarare preliminarmente che tale indennità non si sovrapponga ad altre prestazioni sociali alle quali le persone in cerca di lavoro potrebbero avere diritto.

Ove il territorio esprimesse la necessità di creazione di nuove strutture nei settori dell'istruzione e dell'inclusione sociale (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o) si effettueranno le opportune valutazioni in sede di attuazione per giustificare l'investimento.

Azione 1.8 – Servizi per la conciliazione tra lavoro e famiglia per l'innalzamento dei tassi di attività

L'azione promuove il rafforzamento dei servizi di conciliazione (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o), per permettere un innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, con particolare riferimento ai *green jobs*, che richiedono nuovi livelli di specializzazione e la rimozione degli ostacoli all'accesso. Si intende favorire p. e. il prolungamento dell'accoglienza nelle strutture esistenti, micronidi, servizi di cura su scala microterritoriale; *voucher* per l'acquisto di servizi di conciliazione; l'accesso ai servizi di conciliazione già esistenti ed infine favorire la nascita di nuovi soggetti in grado di erogare tali servizi.

L'azione sarà condotta in stretta collaborazione tra la Regione e gli Enti territoriali che renderanno disponibili le infrastrutture per l'erogazione dei servizi.

Altre tipologie di operazioni ai sensi del Reg. 1056/2021:

Art.11,2 lett. h) e i)

Si segnala che in fase di elaborazione dell'Action Plan nel 2021 è stata condotta un'analisi delle proposte di investimento collegate alle imprese diverse dalle PMI. Le analisi svolte sulla capacità degli investimenti di GI di creare posti di lavoro, che ha riguardato anche le imprese ETS presenti nell'area (la Centrale *Grazia Deledda* e la Portovesme Srl), non hanno portato all'identificazione di un investimento produttivo che possa essere supportato dal JTF. Tale analisi. Pertanto, al momento, non si prevedono investimenti.

Al fine di effettuare ulteriori valutazioni, è stato attivato (maggio 2022) un tavolo di lavoro con Jaspers

relativamente all'analisi delle idee progettuali raccolte, per la verifica dell'ammissibilità ai 3 *pillars* del JTM.

Art. 11,2 lett. j)

Non pertinente.

Art. 11,2 lett. k), e art. 11,5

Al fine di integrare le azioni del Pillar 1, di seguito si evidenziano le possibili sinergie e complementarità con i Pillar 2 e 3 del JTM.

Considerato che il Pillar 2 è istituito con un regime ad hoc nell'ambito di Invest EU per promuovere gli investimenti privati e che ha un ambito di azione più ampio rispetto al JTF si riportano alcuni settori e aree tematiche prioritarie, sulle quali sarà possibile candidare iniziative:

- Individuazione di fonti di energia alternative al carbone;
- Economia circolare e risanamento ambientale e del paesaggio;
- Decarbonizzazione del settore responsabile della maggioranza delle emissioni prodotte dal territorio.

Qualora si manifestino ulteriori esigenze di mercato, potranno essere sostenuti anche altri settori differenti da quelli elencati purché siano in linea con gli obiettivi del PT.

L'opportunità di attivare il sostegno è pienamente coerente con l'impianto generale del PT, considerata la volontà di integrare quanto descritto nelle azioni con il sostegno ad azioni di investimento in coerenza con le regole del Pillar 2, non sostenuti dal Pillar 1.

Anche nel caso del Pillar 3, essendo più ampio il perimetro di azione rispetto al Pillar 1, nella logica della complementarità e dell'integrazione, si intende utilizzare lo strumento, che si rivolge agli organismi di diritto pubblico, per finanziare progetti che non generano entrate sufficienti in modo da renderli finanziariamente sostenibili.

Lo Strumento di prestito per il settore pubblico può sostenere i seguenti settori:

- Mobilità sostenibile per contribuire alla decarbonizzazione dei trasporti, terzo settore per emissioni del Sulcis Iglesiente;
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici per favorire la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni del territorio;
- Gestione dei rifiuti risanamento e miglioramento ambientale.

3. Meccanismi di governance

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera f)

3.1. Partenariato

3.1.1 Modalità per la partecipazione dei partner alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione del piano territoriale per una transizione giusta

Il partenariato sarà coinvolto in tutte le fasi di preparazione, attuazione e valutazione del PT con modalità e tempi efficaci, nel pieno rispetto dei regolamenti (art. 8 RDC) e del Codice di condotta europeo Reg. (UE) n. 24/2014.

Le sfide per la transizione giusta e il disegno dei meccanismi di *governance* delle operazioni discendono da un percorso partenariale iniziato a ottobre 2020, nell'ambito del progetto “*Support for the Preparation of Territorial Just Transition Plans in Italy*” sviluppato da PwC per conto di DG Reform (Cfr. Par. 6 del PN).

Da dicembre 2021 si è proceduto, in collaborazione con le strutture regionali, all'individuazione della logica di intervento e delle azioni da sostenere, nonché alla consultazione pubblica prevista per la VAS, rivolta alle autorità competenti in materia ambientale e alle parti sociali, economiche e ambientali.

L'Autorità di gestione (AdG) del PN JTF garantirà la partecipazione efficace del partenariato ai Comitati di sorveglianza (CdS) (art. 39 RDC) e il suo coinvolgimento in fase attuativa, massimizzandone il ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione anche con eventuali azioni di supporto allo sviluppo della capacità amministrativa di tali soggetti.

A supporto del CdS del PN JTF è previsto un Tavolo tecnico-partenariale.

Al partenariato sarà dedicata una sezione del sito web del PN JTF, utile per un costante e completo aggiornamento e per l'interazione con i partner coinvolti, che troveranno uno spazio di dibattito e di coinvolgimento da alimentare liberamente.

3.2. Sorveglianza e valutazione

3.2.1 Misure previste di sorveglianza e valutazione, inclusi indicatori per misurare la capacità del piano di raggiungere gli obiettivi

All'interno del Si.Ge.Co del PN JTF sono fissate le regole più appropriate per supervisionare l'OI, garantire la separazione delle funzioni e verificare che l'OI svolga correttamente i compiti e le funzioni ad esso delegati, sotto la responsabilità della stessa AdG, tramite le procedure e gli strumenti stabiliti mediante accordo registrato scritto. L'OI dovrà conformarsi a tali regole adottando idonee procedure interne e relative modalità per svolgere i compiti e le funzioni specificate mediante disposizioni scritte nell'accordo di delega con le modalità più efficaci per il raggiungimento dei risultati attesi nel rispetto delle regole comuni di funzionamento del PT e del PN JTF.

3.3. Organismo/i di coordinamento e di sorveglianza Organismo o organismi responsabili del coordinamento e della sorveglianza dell'attuazione del piano e ruoli rispettivi

Il PT per il Sulcis Iglesiente sarà attuato da un Organismo Intermedio (OI art. 71.3 RDC), individuato e delegato dall'AdG del PN JTF, identificato nel Direttore Generale del Centro Regionale di Programmazione, istituito presso l'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio della Regione Sardegna (Del. Giunta Regionale n. 12/26 del 7.04.2022) - ove è anche incardinata l'AdG del PR FESR 2021-2027 - e negli uffici della Regione Sardegna da questa individuati, cui corrisponderanno i centri di responsabilità previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Tale scelta favorisce unitarietà di visione e complementarità di azione dei Programmi e Fondi gestiti.

L'OI sarà chiamato a dotarsi di una struttura organizzativa e di risorse idonee nel rispetto dei

Regolamenti. L'individuazione e, se necessario, il rafforzamento degli uffici preposti dell'Amministrazione regionale, costituiranno condizione di base del PT nel Sulcis Iglesiente. L'OI assegna le responsabilità in ordine alle funzioni e ai compiti ad esso delegati (es. coordinamento del sistema di attuazione, monitoraggio, gestione finanziaria, rapporti di partenariato, attività di controllo e attività necessarie alla realizzazione delle operazioni).

A seguito della delega l'OI provvederà alla selezione e finanziamento delle operazioni e dovrà inoltre:

- garantire la propria partecipazione ai gruppi di lavoro impegnati, a livello centrale;
- trasmettere periodicamente gli indicatori per misurare la capacità del Piano di raggiungere gli obiettivi e per il monitoraggio degli effetti ambientali, occupazionali e sociali del PT e del PN;
- organizzare attività con il partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale a livello territoriale per assicurarne ampia partecipazione attiva, conoscenza e coinvolgimento e per rispondere all'esigenza di condivisione e confronto pubblico sui contenuti della VAS, assicurando il pieno recepimento e la declinazione in fase attuativa delle indicazioni derivanti dal percorso di VAS e la risposta alle esigenze derivanti dallo stesso. Allo stesso modo si procederà per l'adempimento dell'applicazione del principio DNSH.

L'AdG gestisce il PN JTF, effettua le verifiche di gestione e fornisce supporto alle attività del CdS (artt. 69.9, 74 e 75 RDC), garantisce l'impiego di idoneo sistema elettronico per lo scambio dei dati in conformità dell'All. XIV, tenendo conto dell'esperienza dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che è già stata nel precedente ciclo di programmazione titolare di 2 programmi.

Si avrà cura di dedicare delle sessioni specifiche di incontro, delle AdG e degli OI, al coordinamento delle azioni FEASR e JTF per le iniziative che implicano correlazioni tra gli interventi.

4. Indicatori di output o di risultato specifici per programma

Riferimento: articolo 12, paragrafo 1, del regolamento JTF

Giustificazione della necessità di indicatori di output o di risultato specifici per programma in base ai tipi di operazioni prospettate

Non pertinente

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere da g) a k), e articolo 11, paragrafo 5

1. Descrizione del processo di transizione e individuazione dei territori maggiormente danneggiati entro i confini dello Stato membro

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere a) e b), e articolo 6

1.1. Descrizione del previsto processo di transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050, in linea con gli obiettivi dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima e con altri piani di transizione esistenti, compreso un calendario per la cessazione o il ridimensionamento di attività quali l'estrazione di carbone e di lignite o la produzione di elettricità a partire dal carbone

L'Italia ha intrapreso da tempo un percorso per l'abbandono dei combustibili fossili. Il **Piano nazionale integrato per l'energia e il clima per gli anni 2021-2030 (PNIEC)** prevede il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. Il carbone rappresenta oggi una quota minoritaria nel mix energetico italiano (9,3% nel 2018, media UE 18,3%), ma determina il 40% delle emissioni di CO₂ legate alla produzione di energia. L'Italia si è impegnata a eliminare gradualmente il carbone entro il 2025. Gli obiettivi delineati dal PNIEC sono in corso di revisione per allinearsi al pacchetto **"Fit for 55"** (ridurre entro il 2030 le emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, aumentare l'obiettivo di almeno il 32% di FER nel mix energetico complessivo, portandolo ad almeno il 40% entro il 2030) e al Piano **REPowerEU**, finalizzato a rendere l'Europa indipendente dalle fonti fossili russe entro il 2030.

Per il raggiungimento degli obiettivi al 2050 e dell'Accordo di Parigi, l'Italia ha approvato la **Strategia italiana di lungo termine per ridurre le emissioni** che rappresenta, con il PNIEC, il principale strumento di pianificazione per il percorso di decarbonizzazione nazionale. A febbraio 2022, è stato adottato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) il **Piano per la transizione ecologica** che individua il percorso per il raggiungimento di specifici obiettivi di sul piano energetico e ambientale.

Relativamente all'idrogeno, sono state elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) **Linee guida preliminari** (2020), coerenti con il PNIEC e con la **Strategia per l'idrogeno** della UE, che riconoscono all'idrogeno un ruolo chiave nel processo di decarbonizzazione e fornisce previsioni per il suo uso al 2030 e al 2050, (2% della domanda coperta nel 2030).

*L'insieme di questi piani e strategie rappresenta l'impegno del nostro Paese nel percorso di transizione ecologica. Il perpetuarsi della guerra Russo-Ucraina ha reso necessario per l'Europa il ridimensionamento della dipendenza dal gas russo. Il 6 settembre 2022 il Ministro dell'Ambiente Cingolani ha varato un **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale** tra i cui obiettivi risulta anche quello di incrementare, nell'arco temporale che va dal 1 agosto 2022 al 31 marzo 2023 la produzione termoelettrica con combustibili diversi dal gas tra cui anche il carbone. Il Piano afferma anche che ciò non inficia gli impegni per la decarbonizzazione fissati per il 2030.*

1.2. Individuazione dei territori che si prevede saranno maggiormente danneggiati e giustificazione di tale selezione, con la relativa stima degli effetti economici e occupazionali in base alla descrizione del punto 1.1

1.2.1 Individuazione dei Territori

Nell'**Allegato D del Country Report Italy (2020)**, la CE ha individuato le aree del Sulcis Iglesiente e di Taranto quali territori più colpiti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutra.

Il **Sulcis Iglesiente** (Provincia del Sud Sardegna) comprende 23 comuni: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia e Villaperuccio.

La **Provincia di Taranto** comprende 29 comuni: Avetrana, Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San G., Sava, Statte, Taranto e Torricella.

1.2.2 Giustificazione dell'individuazione dei territori

Entrambi i territori identificati hanno un'economia fortemente dipendente dalle fonti fossili.

Sulcis Iglesiente

Il Sulcis Iglesiente, è una delle più grandi aree minerarie d'Italia: vi ha sede l'ultima miniera di carbone italiana (Monte Sinni), che ha cessato l'attività estrattiva nel 2018, oltre a industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone. L'abbandono del carbone, ha determinato la perdita di 1.400 posti di lavoro a cui si aggiungeranno ulteriori esuberanti quando il processo di transizione sarà maturo. Per la Centrale termoelettrica a carbone **Grazia Deledda**, l'ENEL ha un piano di dismissione entro il 2025 con la fermata definitiva e la messa in sicurezza dei gruppi alimentati a carbone, in accordo con il PNIEC. Ciò potrebbe essere ritardato dal recente **Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale**.

Attualmente la **Centrale** e la **Portovesme Srl** (entrambi impianti ETS), rappresentano le principali fonti di emissioni di CO₂ dell'area. I 2 impianti, sono passati da una produzione di 1.554.327 tCO₂eq (circa l'85,6% delle emissioni registrate nel Sulcis Iglesiente) a 1.482.854 tCO₂eq nel 2020, mostrando una leggera riduzione (4,6%) in 5 anni. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂, a livello regionale, dal secondo Rapporto di monitoraggio del **Piano energetico ambientale della Regione Sardegna 2015-2030** (PEARS cfr. par. 2.3.3) si evince un progressivo calo delle emissioni di CO₂ dovuto al calo delle emissioni associate ai consumi termici più che dimezzate rispetto al 1990 (con una riduzione annua del 7,5% negli ultimi 8 anni). La progressiva conversione della Centrale, oltre alla riduzione delle emissioni di CO₂, porterà alla perdita di ulteriori posti di lavoro.

Nella provincia del Sud Sardegna si concentra un gran numero di discariche e di siti minerari contaminati. Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) del Sulcis Iglesiente Guspinese include **9,1 mila ha di aree minerarie, 7,6 mila ha di agglomerati industriali e 3 mila ha di aree industriali site fuori dagli agglomerati**. Solo il 18% dei suoli contaminati è stato bonificato.

Provincia di Taranto

L'economia tarantina è fortemente dipendente dal settore siderurgico ad alte emissioni di carbonio tanto che Taranto è la città più inquinata d'Italia con il 9% delle emissioni totali di CO₂ a livello nazionale. Secondo l'*European Pollutant Release and Transfer Register* (E-PRTR), ha registrato 12,3 mln tonnellate di emissioni di CO₂ nel 2017 (ovvero il 50% delle emissioni pugliesi totali) e 11,9 mln di tonnellate di CO₂ nel 2018.

Nell'area sono presenti oltre ad **Acciaierie d'Italia (AdI)** altri 3 impianti ETS (ENI, Leonardo spa, Unicalce spa) che generano l'89% di emissioni di CO₂ delle emissioni totali della provincia, e sono tra i più inquinanti della Regione Puglia. La sola AdI produce circa il **50% delle emissioni della provincia**. L'obiettivo della riduzione delle emissioni prodotte dagli impianti ETS, e in particolare da AdI, è la principale questione da affrontare nel percorso di decarbonizzazione del territorio tarantino. Il Piano aziendale di AdI prevede che entro il 2033 avvenga il completamento dell'elettrificazione dell'area a caldo prima con l'uso di forni elettrici alimentati a gas naturale e, successivamente, a idrogeno con una riduzione sostanziale delle emissioni di CO₂ per la produzione dell'acciaio. Il processo di decarbonizzazione in atto mette a rischio posti di lavoro diretti e indiretti.

In Puglia sono presenti 541 siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata (77 si trovano nella provincia di Taranto). A causa dell'inquinamento, **l'area industriale di Taranto** (compresi i comuni di Statte e San Giorgio Jonico) è stata perimetrata come SIN con una bassa percentuale di aree bonificate. Ampie porzioni del territorio presenti all'interno dell'area di crisi ambientale non sono attualmente ricompresi nell'area di bonifica.

1.2.3 Stima degli effetti economici e occupazionali

Sulcis Iglesiente

La chiusura della miniera di carbone di Monte Sinni e la crisi dell'industria estrattiva hanno comportato la progressiva scomparsa delle imprese legate al settore estrattivo e manifatturiero (Eurallumina e ex Alcoa). Il *phase out* del carbone mette a rischio ulteriori posti di lavoro in un territorio già colpito da una persistente crisi economica. Il polo di Portoscuso, in cui è prevalentemente localizzata l'attività metallurgica, assorbiva nel 1996 più della metà degli addetti totali ed ha significativamente esposto l'area ai rischi derivanti dalla dipendenza dalla monocultura della metallurgia, che presenta negli ultimi decenni crescenti segnali di crisi.

Questi dati si sommano ad altri elementi critici provenienti dal territorio utili a sostanziare le scelte del PT:

- **Perdite occupazionali.** A seguito della graduale chiusura della miniera di Monte Sinni e della Carbosulcis SpA, sono state di circa 1.400 posti di lavoro diretti e indiretti (cfr. par. 2.1).
- **Tasso di disoccupazione elevato.** Dal 2012 al 2018 l'occupazione nel settore manifatturiero è crollata del 28% e ancora nel 2018 i lavoratori del siderurgico rappresentavano circa il 60% degli addetti nel manifatturiero.
- **Basso livello di imprenditorialità.** Tra il 2015 e il 2018 il numero di nuove PMI ogni 100.000 abitanti è stato di 13 (21 per la Sardegna e 25 per Italia). Le start up innovative sono solo 5, dato inferiore a quello regionale e molto inferiore a quello nazionale (21,7 *startup* innovative ogni 10.000 imprese).
- **Istruzione.** Il 36,7% dei giovani non studiano e non lavorano. Il 63,9% della popolazione della provincia possiede al massimo la licenza media.
- **Carenza di servizi per la conciliazione** tra vita familiare e lavorativa. Ha inciso sul basso tasso di occupazione femminile (il tasso di inattività delle donne tra i 15 e i 29 anni nel 2020 era pari al 78,5%).
- **Ambiente.** La presenza di attività estrattive e siderurgiche ha determinato la presenza di un alto numero di aree da bonificare (oltre 360 di cui circa 50 nel Comune di Portoscuso).

Provincia di Taranto

Il sequestro dell'impianto di AdI nel 2012, ha determinato un crollo delle attività economiche dell'area tarantina: -7,2% di addetti nell'industria in senso stretto dal 2012 al 2018; -38,7% di merci transitate nel porto di Taranto nel 2020. Inoltre, nei 7 anni di sospensione dell'attività (dal 2012 al 2019), sono stati persi circa 23 miliardi con una perdita secca di PIL nazionale compresa tra i 3 e i 4 miliardi. Ciò si ripercuote direttamente e pesantemente sul livello di ricchezza del territorio, caratterizzato da bassi tassi di imprenditorialità.

Questi dati si sommano ad altri elementi critici provenienti dal territorio utili a sostanziare le scelte del PT:

- **Perdite occupazionali.** La transizione in atto potrebbe portare a perdite occupazionali tra 1.300 e 5.200 lavoratori diretti, a cui si aggiungerebbero ulteriori 1.500 posti di lavoro nella filiera del carbone e della produzione di acciaio.
- **Bassa natalità di PMI.** Elevata mortalità d'impresa giovanile (dal 2011 al 2020 -22,4%) e scarso numero di nuove *startup* (tra il 2015 e il 2020 solo 1,07 *startup* ogni 100.000 abitanti all'anno, metà della media regionale e un terzo di quella nazionale).

- **Elevato tasso di migrazione giovanile.** È dovuto al fenomeno della disoccupazione che è quasi il doppio della media italiana nel 2019.
- **Carenza di servizi di cura e per l'infanzia.** Incide sull'occupazione femminile (inferiore alle medie nazionali del 14,3% e regionali del 2,7%).
- **Difficoltà di reperimento per le professioni tecniche** (42,1% dei profili ricercati), con elevata specializzazione (36,9%), di operai specializzati (35,6%). Le difficoltà aumentano all'aumentare del titolo di studio.

1.3. Individuazione delle regioni ultraperiferiche e delle isole con sfide specifiche all'interno dei territori elencati al punto 1.1 e degli importi specifici assegnati a tali territori con la relativa giustificazione

Per garantire la continuità territoriale è stata proposta una modifica della Costituzione affinché la Repubblica riconosca le peculiarità delle Isole e promuova le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità (approvata dalla Camera dei deputati il 30 marzo 2022).

Con riferimento all'**approvvigionamento energetico**, la Sardegna è stata fortemente condizionata dalla mancanza di **energia elettrica a prezzi competitivi**. Il costo dell'energia, che in Sardegna oggi risulta essere il più alto d'Italia, è una delle cause principali della crisi della filiera siderurgica di Portovesme, caratterizzata da industrie energivore. Il mancato collegamento alla rete di distribuzione del gas naturale influisce anche sulla presenza degli impianti di riscaldamento delle abitazioni (**povertà energetica**).

Nonostante il ruolo significativo dei combustibili fossili nella produzione di energia, la Regione presenta una **rilevante concentrazione di potenza installata** di impianti che producono elettricità da FER soprattutto nei comparti eolico e fotovoltaico. A fine 2020 (dati GSE) la potenza totale degli impianti FER installata in Sardegna era pari a 2.641,5 MW corrispondente al 4,5% della potenza nazionale (pari a 56,6 GW). La Sardegna è, infatti, la seconda regione in Italia, dopo la Sicilia, con il **più alto potenziale tecnico per la generazione di elettricità** da FER.

Non rilevante, invece, per il territorio di Taranto.

2. Valutazione delle sfide dovute alla transizione per ognuno dei territori individuati

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera c)

Territorio: Provincia di Taranto

2.1. Valutazione degli effetti economici, sociali e territoriali della transizione verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera c)

2.1.1 Individuazione delle attività economiche e dei settori industriali colpiti

Alla luce delle analisi condotte sul contesto territoriale di intervento (Cfr. par. 1.2.3) si descrivono di seguito le esigenze di sviluppo individuate per far fronte alle sfide legate alla transizione.

a) Settori in declino

Nell'area non si ipotizza la cessazione o il ridimensionamento di settori in declino in aggiunta a quelli in via di trasformazione, ad eccezione di alcune conseguenze che potranno subire le attività dell'indotto di Acciaierie d'Italia (AdI) dovute al processo di transizione, del quale non sono ancora noti i tempi e le

modalità.

a1) Potenziale di diversificazione economica e opportunità di sviluppo

Il potenziale di diversificazione e le opportunità di sviluppo che dovrebbero assorbire gli effetti delle cessazioni dei settori in declino sono analoghe a quelle identificate per i settori in trasformazione.

b) Settori in trasformazione

Gli effetti economici, sociali e territoriali della transizione si legano al percorso di profonda trasformazione che sta interessando il settore siderurgico, il cui peso economico nell'area di Taranto, come già detto, è assolutamente preponderante, sia in termini economici che occupazionali (il 34% degli addetti nel settore industria dell'intera provincia sono occupati nel siderurgico). A seguito della riconversione dei processi produttivi del sito di Acciaierie d'Italia – di cui non sono ancora noti tempi e modalità – e delle attività dell'indotto si prevede che la transizione verso un'economia climaticamente neutra possa produrre effetti negativi rilevanti sul territorio in termini di prospettive occupazionali sia sugli addetti diretti, che su quelli dell'indotto e sugli indiretti (es. logistica dei combustibili fossili).

· b1) Perdite occupazionali previste e necessità di riqualificazione professionale

La transizione energetica comporta perdite occupazionali significative nel settore siderurgico e nei settori ad esso collegati, dai quali l'economia locale risulta fortemente dipendente.

Da stime recenti relative ad Acciaierie d'Italia, emerge che la transizione potrebbe comportare un calo nella forza lavoro direttamente impiegata dall'acciaieria compresa tra i 1.700 lavoratori attuali più gli imminenti 2.500 fino ai 5.200 potenziali a cui si potrebbero aggiungere ulteriori 1.500 posti di lavoro persi nella filiera del carbone (Cfr. Par. 1.2.3).

Per determinare le unità di personale a rischio, occorre fare riferimento ai piani aziendali di trasformazione annunciati, a prescindere dal sostegno del JTF:

- secondo stime elaborate dalle associazioni sindacali, il passaggio dalla produzione di acciaio basata su altiforni alla produzione tramite forni elettrici comporterebbe una riduzione del 60% - 65% della forza lavoro necessaria (passando da 1.000 a 350 - 400 addetti per ogni tonnellata di acciaio prodotta). Considerando una produzione di 8 ton/anno, si passerebbe da 8.000 a 2.800 - 3.200 addetti;
- uno studio elaborato da Federmanager a maggio 2020 ipotizza esuberi per 1.300 - 1.500 addetti nel caso fosse implementato un processo di transizione ibrida, che preveda inizialmente un nucleo produttivo basato su altiforni.

I lavoratori colpiti dagli impatti negativi della transizione dovranno essere accompagnati nel reinserimento nel mondo del lavoro. Si tratta spesso di persone giovani, per le quali, non essendo ipotizzabile un percorso di prepensionamento, è necessario mirare alla riqualificazione delle competenze, in un'ottica di reimpiego in produzioni sostenibili.

· b2) Potenziale di diversificazione economica e opportunità di sviluppo

Il processo di transizione del territorio tarantino è accompagnato da alcune **debolezze strutturali** che necessitano di essere affrontate.

In materia di energia, la transizione del settore siderurgico della provincia di Taranto comporta un forte aumento della domanda di energia da FER e di acqua (entrambe necessarie per la produzione di idrogeno verde) ma comporta anche, come diretta conseguenza, un rialzo dei prezzi che influisce sulla competitività delle imprese e sulla povertà energetica.

L'area tarantina presenta un numero consistente di ex addetti o addetti in cassa integrazione per il siderurgico e il suo indotto (settore cementifero) e un incremento del numero dei cassaintegrati. La crisi vissuta da AdI ha avuto impatti negativi anche su altri settori dell'economia con effetti che si protraggono ancora oggi.

Ciò detto, il territorio presenta anche **opportunità di sviluppo** che il PN JTF può valorizzare.

In primo luogo, Taranto presenta opportunità per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno *green*, perché è la seconda regione dopo la Lombardia per la concentrazione di potenza installata di impianti FER per la

produzione elettrica. La produzione dell'idrogeno porta con sé lo sviluppo di nuove filiere collegate alle esigenze di energia.

La valorizzazione di nicchie di *know how* emergenti a livello locale, quali Imprese Culturali e Creative (ICC) e aerospazio, rappresenta una base per lo sviluppo di una nuova domanda imprenditoriale e il potenziamento dell'attuale sistema di PMI a cui si accompagna un forte potenziale di crescita per il settore dell'economia del mare in cui Taranto ha *asset* importanti sia per la presenza di filiere già avviate, sia in funzione della propria collocazione geografica. Anche il settore dell'economia sostenibile (decarbonizzazione dei processi produttivi, produzione di energia rinnovabile, economia circolare) risulta strategico per l'area, così come quello dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, che possono generare effetti positivi strategici.

Il processo di **diversificazione dell'economia** va, perciò, connesso alle esigenze di riconversione dei settori produttivi collegati alle attività siderurgiche e richiede un deciso innalzamento della propensione all'imprenditorialità e un forte sostegno all'innovazione del sistema delle imprese locali. Vanno anche creati servizi per accompagnare la sperimentazione di forme di produzione cooperativa di energia da FER per il fabbisogno delle comunità dei residenti locali, in ottica di contrasto ai rischi di povertà energetica.

Nelle filiere dell'idrogeno e della produzione di energia da FER, potrebbero trovare possibilità occupazionali future gli attuali cassaintegrati di AdI e gli attuali soggetti in esubero di imminente uscita dall'azienda.

Dalle opportunità descritte, in coerenza con la S3, deriva un ventaglio rilevante di ricadute occupazionali che vanno da profili lavorativi elevati ad alto contenuto di conoscenza a profili più semplici, legati agli interventi di decontaminazione e *bio-remediation*, costituendo un ventaglio essenziale per la ricollocazione di lavoratori esposti alla perdita del posto di lavoro.

Allo stesso modo il settore dell'economia circolare rappresenta un ambito di diversificazione con capacità di assorbimento di unità occupazionali con livelli diversi di specializzazione. In un territorio storicamente segnato da un uso eccessivo delle risorse materiali e naturali, sostenere investimenti nel settore dell'economia circolare significa rendere possibile la transizione verso la sostenibilità della produzione e del consumo, offrendo un contributo decisivo al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e favorire la formazione di nuove filiere imprenditoriali o altre forme di aggregazione di impresa.

Nelle filiere delle ICC, e negli altri settori del territorio considerati dalla Strategia per la Specializzazione Intelligente (S3), si punta a incrementare l'imprenditorialità per generare nuove opportunità occupazionali, tenendo anche conto della bassa natalità di PMI, dell'elevata mortalità d'impresa giovanile, dello scarso numero di nuove *startup*, dell'elevato tasso di migrazione giovanile, della disoccupazione giovanile, del tasso di giovani NEET (che non studiano e non lavorano) molto elevato, della debole occupazione femminile e di un'ulteriore quota significativa della popolazione femminile che ha rinunciato alla ricerca di un'occupazione, in virtù della carenza di servizi di cura e per l'infanzia.

Vari studi evidenziano che l'impatto netto della transizione energetica sul mercato del lavoro potrà essere positivo, grazie alla creazione di nuove figure lavorative legate all'ambito delle energie rinnovabili. Nel caso di Taranto le opportunità lavorative collegate allo sviluppo della produzione di energia da impianti fotovoltaici, eolici e di idrogeno, potranno anche superare i 5.000 posti di lavoro (il progetto della *Hydrogen Valley* pugliese prevede la creazione di 7.000 posti di lavoro tra addetti indiretti e indotto). A queste si aggiungeranno le posizioni lavorative generate dal processo di attivazione intersettoriale per cui i vari settori della *green economy* si rivolgono agli altri per l'acquisto di beni e servizi intermedi, semilavorati, etc. È stato stimato che nel quinquennio 2021-2025 l'incidenza di figure professionali a cui saranno richieste competenze *green* di livello intermedio sarà pari al 59% per i gruppi *low-skill* e al 64% per i gruppi *high-skill*, e al 35% e al 39% nel caso di livello elevato.

C'è dunque l'esigenza di sviluppare un'azione sistemica di sostegno all'innalzamento delle competenze dei lavoratori in uscita dal settore siderurgico e dei giovani e al potenziamento dell'offerta formativa finalizzata ad elevare l'occupabilità di dette classi di soggetti. Le competenze, in linea con le sfide emergenti del territorio, collegata allo sviluppo delle energie rinnovabili, dell'idrogeno, dell'economia circolare e nell'ottica della valorizzazione di nicchie di *know how* emergenti a livello locale, quali ICC e aerospazio.

Un passaggio che si ritiene necessario è il rafforzamento dei servizi di orientamento al lavoro per favorire il *matching* tra le opportunità occupazionali e i profili delle fasce di popolazione colpite dalla transizione e di agire anche attraverso la creazione di percorsi strettamente correlati allo sviluppo di competenze sui temi collegati alla produzione dell'idrogeno e alle FER e all'economia circolare, al ripristino ambientale, alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, all'aerospazio.

È inoltre essenziale intervenire per l'adeguamento dei livelli di offerta dei servizi di cura e per l'infanzia, in modo da valorizzare il potenziale di capitale umano inutilizzato, costituito dalle donne attualmente escluse dal mercato del lavoro e condizionate, nelle famiglie monoreddito, dalla perdita del lavoro degli altri componenti il nucleo.

Quanto descritto risulta essere pienamente coerente con la S3 della Puglia, che ha già posto i temi della transizione *green* quali primari nella definizione del Programma Regionale 2021-2027 FESR e FSE+ (PR). In particolare, sebbene non ancora concluso il processo di aggiornamento della S3, gli esiti dell'attività di monitoraggio hanno portato nel tempo ad evidenziare l'opportunità di rivedere l'articolazione sin qui adottata per le aree e le filiere dell'innovazione regionale e la definizione delle loro aree prioritarie di innovazione, anche alla luce di un quadro economico e sociale profondamente mutato e segnato dal pesante impatto della pandemia Covid-19 e dell'assunzione, a livello europeo, nazionale e regionale, di una rinnovata e più decisa proiezione verso la transizione verde e digitale.

Tra gli elementi caratterizzanti la S3: l'opportunità di aggregare in un'unica filiera i settori dell'ambiente e dell'energia, in cui la regione manifesta potenzialità non ancora pienamente espresse ma strategiche per accompagnare la transizione verso un'economia verde e circolare. Nell'ambito del processo di scoperta imprenditoriale si è giunti ad una lettura delle aree di innovazione intese come ambiti tecnologici o applicativi. L'innovazione si dispiega all'interno delle filiere e delle relative priorità tecnologiche sulla base delle competenze e delle masse critiche disponibili e delle opportunità di sviluppo identificate.

2.2. Esigenze di sviluppo e obiettivi da raggiungere entro il 2030 al fine di realizzare un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera d)

Il processo di transizione dell'area sarà accompagnato da uno sviluppo a lungo termine del territorio, con l'obiettivo di attenuarne gli impatti e di rispondere alle sfide derivanti dalla transizione stessa.

Sulla base dell'analisi dei fabbisogni specifici e dei confronti avuti con le istituzioni territoriali e con i principali *stakeholders* economici, sociali e ambientali è stata espressa la seguente *vision* per la transizione verso un'economia climaticamente neutra.

LA VISIONE:

Il sostegno del JTF consentirà alla provincia di Taranto di avviare un percorso di trasformazione del proprio tessuto economico-sociale in un'ottica di neutralità climatica. Gli ambiti strategici della *blue* e della *green economy* costituiranno i *driver* della trasformazione economica e del contestuale rafforzamento del capitale umano destinato a supportare il percorso di riconversione dell'area.

Il Programma interviene per:

Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone, intervenendo anche sulle situazioni di compromissione ambientale

Taranto è la prima provincia pugliese per consumo di energia elettrica, dovuto principalmente al settore industriale.

La transizione ecologica del settore siderurgico comporterà un aumento esponenziale della domanda di energia prodotta da FER.

Il PT interviene per assicurare la disponibilità di energia da FER per le attività economiche e residenziali a prezzi accessibili, cogliendo anche l'opportunità di sviluppare la filiera dell'idrogeno che rappresenta un'alternativa molto promettente per la produzione di acciaio a zero emissioni di CO₂, investendo quindi in ricerca e sperimentazione per superare gli attuali vincoli all'industrializzazione della sua produzione e al suo impiego come vettore energetico.

Si evidenzia, inoltre, un diffuso inquinamento del suolo (77 siti contaminati nella provincia) che ha portato l'area industriale di Taranto ad essere inserita in un Sito di Interesse Nazionale (SIN). Tuttavia, una gran parte delle aree presenti all'interno dell'Area di crisi ambientale non sono ricomprese tra le aree da bonificare. Un'attività condotta dal CNR su queste aree ha dimostrato la presenza di contaminanti da *fall out* atmosferico che interessano gli strati più superficiali del suolo sui quali è possibile intervenire con tecniche di fito-rimedio, per acquisire rapidamente la restituzione ad usi agricoli e produttivi di parte rilevante dei suoli contaminati. Il completamento di una cintura verde intorno alla città, costituito da un anello di parchi urbani e periurbani, aree naturalistiche e rurali contribuirà alla tutela e valorizzazione del territorio e alla riduzione delle emissioni di CO₂ restituendo un'area compromessa all'uso della collettività.

Il PT, inoltre, attraverso tali interventi sperimentali, determinerà – oltre ad un effetto positivo sulla salute dei cittadini – anche nuove occasioni di impresa e di occupazione.

Azioni previste:

- 2.1 Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei processi produttivi
- 2.2 Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde;
- 2.3 Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali.

Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione

Il PT intende ridurre la dipendenza dell'economia locale da attività *carbon-intensive* promuovendo la diversificazione produttiva e mitigando le perdite occupazionali ed economiche dovute alla transizione attraverso lo sviluppo delle FER, dell'idrogeno, dell'economia circolare, dei servizi ad alto contenuto di conoscenza; la valorizzazione delle nicchie di *know how* presenti a livello locale (ICC e aerospazio); il riposizionamento competitivo di settori tradizionalmente presenti sul territorio.

Azioni previste:

- 2.4 Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale;
- 2.5 Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio;
- 2.6 Sviluppo imprenditoriale creazione d'impresa e investimenti produttivi.

Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione

L'area è caratterizzata da una grave sottodotazione di infrastrutture sociali e da una minore spesa sociale dei comuni che vi ricadono (rispettivamente -21 e -25% della media regionale).

In relazione alle combinazioni dei fattori critici (fattori sociali di partenza, impatto sul lavoro diretto nei settori esposti ai processi di transizione energetica) inoltre si stima che oltre il 18% della popolazione residente nell'area di intervento sia materialmente ed immediatamente esposta ad impatti negativi nel breve termine dai necessari processi di transizione energetica.

Allo stesso tempo, l'area è quella che ha la domanda più rilevante di profili tecnici ambientali, biochimici, risparmio energetico ed energie rinnovabili. La debolezza dei profili di istruzione secondaria superiore professionalizzanti in questo settore e dell'offerta di alta formazione frena il potenziale dinamismo del mercato del lavoro su questi profili.

Le azioni di formazione e riqualificazione sono dunque considerate di fondamentale importanza per la tenuta dell'impianto strategico del PT e perciò si intende destinare alle stesse ingenti risorse tanto finanziarie che non.

Il PT si pone l'obiettivo di accompagnare i lavoratori a rischio disoccupazione/inattività a causa della transizione in percorsi di formazione e riqualificazione per favorirne il reimpiego/ingresso nel mondo del lavoro sui settori tecnologici legati alla transizione energetica e alla economia circolare, al fine di mitigare gli effetti diretti negativi della transizione sull'occupazione ed accelerare la creazione di nuovi posti di lavoro. Lo sviluppo di nuovi settori innovativi e strategici produrrà effetti significativi per l'area, permettendo una diminuzione della disoccupazione e rendendo la provincia maggiormente attrattiva.

Potranno essere attivati nuovi corsi ITS integrati sui profili professionali legati alla transizione energetica e all'economia circolare con la collaborazione di università ed imprese.

Infine, è essenziale intervenire nell'adeguamento dei livelli di offerta dei servizi di cura per valorizzare il potenziale delle donne attualmente escluse dal mercato del lavoro e garantire maggiore supporto alle fasce più fragili della popolazione più esposte agli effetti sociali della transizione energetica.

Azioni previste:

- 2.7 Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori a rischio e colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro;
- 2.8 Offerta servizi di cura e di carattere sociale.

2.3. Coerenza con altre strategie e piani nazionali, regionali o territoriali pertinenti

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera e)

Il PT agisce in piena complementarità con le finalità del FESR e del FSE+ così da raggiungere target più ampi arrivando a quelli rappresentati dai soggetti colpiti dalla transizione.

Specifici meccanismi di coordinamento e di attuazione saranno attivati per rendere il JTF sinergico con il PR. In particolare, la delega della funzione di Organismo Intermedio alla Regione Puglia per la gestione delle azioni per le imprese e di quelle rivolte alle persone costituisce il presupposto per definire meccanismi in grado di integrare all'interno delle procedure di attuazione del PR modalità di implementazione e criteri di selezione mirati a valorizzare e premiare la progettualità che sarà espressa dai soggetti attivi nell'area.

In quest'ottica una particolare attenzione verrà assegnata alla definizione di procedure in grado di favorire l'innalzamento a livello provinciale dei livelli di servizio per l'orientamento al lavoro e nell'offerta di servizi di cura, considerata la fondamentale rilevanza che la disponibilità di tali servizi riveste nella prospettiva di una maggiore partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro provinciale.

Il PT interviene in una logica di piena sinergia, complementarità e non duplicazione con gli interventi

previsti dal PN FSE+ “Giovani, donne, lavoro” “Scuola e competenze” e “Inclusione sociale e lotta alla povertà”, con specifico riguardo alle azioni di formazione e riqualificazione del PT.

Il DL 91/17, convertito con Legge 123/17, ha previsto l’istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES). Le azioni del PT agiranno in complementarità anche con quanto previsto dal Piano Strategico della ZES Ionica Interregionale Puglia-Basilicata avvantaggiandosi delle azioni di semplificazione e dello sviluppo del sistema logistico a servizio di tutta l’area ionica. Si avrà cura di mantenere un raccordo continuo, coinvolgendo il soggetto per l’amministrazione delle aree ZES negli incontri di supporto alla *governance* del PT.

2.3.1 Strategia di Specializzazione Intelligente

La massimizzazione delle ricadute del PT sarà perseguita attraverso l’incrocio tra le azioni dell’Obiettivo di Policy 1 (OP1) e gli interventi diretti alle PMI del JTF. L’elemento comune tra i 2 percorsi attuativi (JTF e FESR) sarà costituito dalla loro piena integrazione con la S3 regionale, il cui processo di scoperta imprenditoriale potrà focalizzarsi ulteriormente sulle esigenze di sviluppo dell’area di Taranto, producendo evidenze utili ad alimentare le scelte operative del PT e del correlato PN JTF.

2.3.2 Strategie territoriali di cui all’articolo 29 RDC

Non pertinente

2.3.3 Altri piani di sviluppo nazionali e regionali

In fase di programmazione si è tenuto conto anche dell’intervento dei programmi nazionali (compreso il PNRR) finalizzati alla riduzione dei divari territoriali.

Il modello di *governance* del PN JTF è basato sulla condivisione delle responsabilità di definizione e gestione dei PT con il livello regionale, oltre che sull’attiva partecipazione dei centri di competenza nazionale, anche per garantire le sinergie con i Programmi Nazionali tematici.

L’obiettivo della mitigazione degli effetti della transizione verso un’economia circolare e a basse emissioni di carbonio trae beneficio dalle misure perseguite con il sostegno del FEAMPA, anch’esso considerato nel quadro di complementarità specifica con il PN JTF e con il PT.

Si intende contribuire a processi che possono aggiungere respiro internazionale ad alcune delle iniziative PT, in particolare l’iniziativa WESTMED per le priorità 5 (Skills development and circulation) e 3 (Strategic research and innovation) e la Strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR), anche con riferimento ai seguenti Flagship projects: 1) Power networks and market for a Green Adriatic-Ionian Region (Pillar 2- Connecting the Region|subgroup Energy Network) e 2) Protection and enhancement of natural terrestrial habitats and ecosystems (Pillar 3- Environmental Quality).

In fase di esecuzione - oltre alle strategie di sviluppo locale proprie della PAC (LEADER, SMART VILLAGES) e alle sinergie tra PT e strategie CLLD, se pertinente, e del FEAMPA, e ai progetti integrati territoriali - saranno anche considerate le altre iniziative, tra queste: Orizzonte Europa, la nuova iniziativa diretta Investimenti Interregionali per l’Innovazione I3, il meccanismo *Connecting Europe Facility Digital*, il Programma Europa digitale, Erasmus+, il programma LIFE, il Fondo di ricerca carbone e acciaio, il Fondo per l’innovazione del sistema di scambio di quote di emissione dell’UE.

Nel contesto di *policy* generale descritto, si segnala che l’area di Taranto è stata oggetto negli ultimi anni di percorsi di programmazione, che costituiscono le premesse per la definizione del PT e che si intende valorizzare:

- **Il Piano energetico ambientale della Regione Puglia (PEAR) 2015-2030.** A seguito del forte sviluppo dell’energia prodotta da FER in Puglia, nel 2015 si è proceduto all’aggiornamento del Piano del 2007. Il PEAR prevede tra le altre cose di: disincentivare nuove installazioni di fotovoltaico ed eolico di taglia industriale sul suolo (salvo in siti industriali dismessi in aree

produttive); promuovere FER innovative e tecnologie FER consolidate ma non ancora diffuse sul territorio regionale (p.e. idrogeno); favorire la realizzazione di impianti fotovoltaici e solari termici di piccola taglia e mini-turbine eoliche sulle coperture di edifici situati in aree industriali, aree marginali e siti industriali dismessi in aree produttive; promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e la sostenibilità dei nuovi edifici; promuovere la ricerca in ambito energetico. La Regione ha riconosciuto la necessità di aggiornare nuovamente il Piano, per sviluppare i temi della decarbonizzazione, dell'economia circolare e degli scenari di evoluzione del mix energetico.

- Il Piano **Taranto futuro prossimo** (2018) presenta una visione strategica per il territorio sviluppando un programma operativo su 6 assi con proposte di investimento per 1,8 miliardi di euro (pubblici e privati).
- La Strategia **Ecosistema Taranto** (Comune di Taranto, 2019) intende dare impulso alla transizione ecologica, economica ed energetica verso un modello di sviluppo, utilizzando l'innovazione tecnologica come leva principale per innescare un nuovo percorso di crescita più resiliente ed eco-sostenibile.
- Il **Contratto istituzionale di sviluppo** (CIS) di Taranto (2015) ha l'obiettivo di riqualificare e rilanciare l'area dei comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola realizzando progetti infrastrutturali di riqualificazione urbana, bonifica dei siti inquinati e attrazione di investimenti privati. Le risorse a disposizione ammontano a circa 1.356 milioni di euro con impegni pari, a fine 2021, al 45,6% e pagamenti pari al 32,5%.

2.4. Tipo di operazioni utilizzate

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere da g) a k), e articolo 11, paragrafo 5

Ai sensi dell'**art. 11,2 lett. g) del Reg. 1056/2021**, si presenta una descrizione delle operazioni previste:

Azione 2.1 – Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili e all'efficientamento energetico dei processi produttivi

L'azione - coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.d,e e con le azioni 2.2 e 2.3 - contribuisce alla decarbonizzazione dell'area, mettendo in moto filiere produttive legate all'installazione e manutenzione degli impianti, creando nuova occupazione e diversificazione economica per contrastare gli effetti della transizione in atto e riducendo la dipendenza dalle fonti fossili.

Saranno finanziati progetti per la realizzazione di impianti fotovoltaici, ad energia eolica di scala locale, eolici di tipo *grid-connected* e di tipo *stand-alone*, geotermici a bassa entalpia per edifici di proprietà o di interesse pubblico, da biogas (principalmente alimentato da FORSU). Le risorse disponibili saranno destinate anche al tessuto imprenditoriale delle mPMI, attraverso incentivi:

- efficientamento e produzione energetica: installazione, modernizzazione e potenziamento di impianti di cogenerazione e/o generazione da energie rinnovabili come il fotovoltaico, microeolico; trigenerazione; cogenerazione da biomassa (conforme alla Dir. UE 2018/2001);
- per impianti e messa in atto di soluzioni tecniche volte all'efficientamento del processo produttivo.

L'azione comprende anche il sostegno alla realizzazione di CER attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, per combattere la povertà energetica, nonché l'intervento per il finanziamento di sistemi di accumulo e stoccaggio tecnologicamente avanzati, comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC.

Azione 2.2 – Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.c,j, sostiene la realizzazione di progetti di ricerca

applicata a forte scalabilità RTL in *partnership* tra centri di ricerca pubblici e privati ed imprese incentrati sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza e sull'adattamento ai cambiamenti climatici nonché progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere l'individuazione di nuove soluzioni tecnologiche legate all'utilizzo dell'idrogeno verde come vettore energetico con la conseguente introduzione sul mercato oltre ad azioni pilota che possono anche prevedere la diffusione/l'uso innovativo dell'idrogeno; si terrà conto delle eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe.

Azione 2.3 – Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.i, prevede, nel rispetto del principio “Chi inquina paga” (Dir. 2004/35/CE), la realizzazione di:

- interventi finalizzati al ripristino dei terreni promuovendo infrastrutture verdi (p.e. piantumazione per la creazione di una cintura verde intorno all'area cittadina) con l'obiettivo di contribuire al recupero di aree dismesse e degradate, alla riqualificazione del paesaggio, al miglioramento del microclima, alla riduzione di CO₂, nonché allo sviluppo di attività legate alla *blue economy*.
- interventi di bioremediation (basati sul principio del biorimedio fito-assistito come tecnologia di bonifica verde e recupero ambientale Cfr. App. 3 Progetto “Filiera Verdi”) su terreni da ripristinare con finalità di riuso produttivo con particolare riferimento a quelli ricadenti nell'Area di crisi industriale complessa dei Comuni di Taranto, Statte, Montemesola, Massafra e Crispiano. Tali interventi escludono le aree SIN di interesse del Commissario.

Azione 2.4 – Sostegno a progetti di ricerca di rilevante impatto nella prospettiva della transizione e della diversificazione dell'economia locale

L'azione, con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.c e con l'azione 1.1 PR, intende sostenere la realizzazione di progetti di ricerca collaborativi in grado di promuovere l'introduzione sul mercato di soluzioni tecnologiche collegate allo sviluppo di un'offerta sul mercato in grado di valorizzare le vocazioni produttive del territorio. L'azione può supportare anche processi di R&I, trasferimento di tecnologie e cooperazione tra istituti di ricerca, università e imprese, anche incentrati sull'economia circolare e/o nell'ottica di sviluppo del progetto Campus ionico della ricerca, anche tenendo conto delle eventuali sinergie con le iniziative di Horizon Europe. L'azione può sostenere attività di ricerca e sviluppo ad integrazione del “Nuovo Bauhaus Europeo” (progetto Biennale del Mediterraneo).

Azione 2.5 – Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,b,c,m e con l'azione 1.2 PR, sostiene la realizzazione di nuove imprese in ambiti produttivi innovativi, attraverso la creazione di nuovi centri di innovazione, hub, incubatori e acceleratori di impresa.

Finanzia il supporto tecnico ai processi di innovazione del territorio attraverso servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI e di attività di affiancamento per le iniziative di incubazione, a *spin off*, *spin out* e *startup*; sostiene inoltre il potenziale culturale e creativo quale *driver* nel processo di diversificazione economica e sostegno a nuove identità competitive territoriali attraverso operazioni di sviluppo e promozione del territorio.

Azione 2.6 – Sviluppo imprenditoriale creazione d'impresa e investimenti produttivi

L'azione intende dare risposta immediata al peggioramento del contesto occupazionale e al disagio sociale derivanti dalla crisi delle imprese locali per effetto della transizione energetica.

In coerenza con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.a,b,m e con l'azione 1.4 PR, si sostiene lo sviluppo dell'attività delle PMI e loro aggregazioni tramite: investimenti produttivi; sviluppo di competenze per la

specializzazione intelligente, la transizione industriale, l'imprenditorialità e l'adattabilità delle imprese ai cambiamenti; acquisizione di servizi avanzati di sostegno (compresi i servizi di gestione, *marketing* e progettazione); sviluppo dei processi di innovazione .

L'azione promuove anche incubazione, sostegno a spin off, spin out e *startup* in relazione a tutti i settori di attività ed ai progetti supportati dalle Azioni 2.2-2.5.

Azione 2.7 – Supporto alla creazione di corsi di riqualificazione per i lavoratori a rischio o colpiti dalla transizione e percorsi formativi per la diversificazione economica; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro

La transizione in atto necessita di interventi per mitigare gli effetti sui lavoratori con misure volte a migliorare l'accesso all'occupazione, con riguardo (non esclusivo) ai disoccupati per effetto della transizione.

La misura, centrale nel PT, fornisce supporto alla formazione di base e avanzata "personalizzata", anche favorendo processi di *reskilling* e *upskilling* dei profili professionali e di lavoro per facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Offre inoltre sostegno alle donne e ai giovani per consentire nuove opportunità di reddito nelle famiglie monoreddito colpite dalla transizione o a rischio.

L'azione prevede:

- il rafforzamento dei percorsi di formazione continua e di formazione permanente, per creare nuove competenze e per aggiornare quelle esistenti, così da favorire il rafforzamento delle condizioni di occupabilità dei lavoratori e il reinserimento dei disoccupati in ambiti produttivi collegati all'obiettivo della diversificazione dell'economia locale (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k);
- il rafforzamento dei percorsi formativi professionalizzanti e di istruzione terziaria accademica in grado di valorizzare le potenzialità del territorio e di ridurre la dipendenza dell'economia locale dal settore siderurgico (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o). Sono previsti anche interventi di funzionalizzazione di infrastrutture esistenti, acquisto di attrezzature presso sedi di istruzione secondaria superiore professionalizzante per nuovi lavoratori e il potenziamento di quelli esistenti, anche presso le Università locali, dedicati alla diffusione di competenze verdi e digitali focalizzate sulla transizione energetica e l'economia circolare. In corso di attuazione si valuterà anche la possibilità di finanziare nuovi ITS con la collaborazione di università ed imprese per andare incontro alla crescente domanda di profili tecnici in materia ambientale, energetica e di biochimica.
- il miglioramento dell'offerta dei servizi per l'impiego (Reg. 1056/2021 art. 8.2.l) attraverso l'ampliamento del menu dei percorsi di sostegno per chi cerca di lavoro, anche con riguardo alle loro potenzialità e attitudini. Sarà pertanto sostenuta l'attivazione di funzioni avanzate di orientamento al lavoro e *counselling*, nonché di bilancio delle competenze.

L'azione finanzia anche l'inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m), fornendo un sostegno aggiuntivo, quale un'indennità di frequenza, alle persone che parteciperanno alle attività di formazione previste dal PT per un periodo corrispondente al periodo di prova (circa 2 mesi). L'indennità sarà erogata durante lo svolgimento dei corsi e il suo importo complessivo non potrà superare quello delle misure cui si accompagna. I beneficiari dell'azione, previa registrazione presso i CPI, saranno chiamati a dichiarare preliminarmente che tale indennità non si sovrappone ad altre prestazioni sociali alle quali si potrebbe avere diritto.

Azione 2.8 – Offerta dei servizi di cura e di carattere sociale

I servizi di cura sono essenziali per permettere una migliore conciliazione tra vita lavorativa e familiare e per l'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne, che rischiano di trovare ostacoli nei *green jobs* che richiedono nuovi livelli di specializzazione per l'accesso al mercato del lavoro.

L'azione, coerente con il Reg. 1056/2021 art. 8.2.o, intende finanziare sia la realizzazione e

funzionalizzazione di sedi in cui ospitare servizi di cura su scala microterritoriale sia la nascita di nuovi soggetti in grado di erogare tali servizi in coerenza anche con il progetto “TarantAttiva” finalizzato a mitigare gli effetti collaterali della transizione, con interventi che accompagnano il processo di decarbonizzazione. Si intende cioè sostenere la popolazione più fragile e marginalizzata, collocata più in basso dalle dinamiche di stratificazione sociale, attraverso l’erogazione di servizi di carattere sociale, socio-sanitario, educativo e culturale, tra i quali a titolo di esempio: istituzione di un “Osservatorio permanente sugli effetti sociali della decarbonizzazione nel territorio dell’area vasta del SIN di Taranto-Statte”; sostegno delle famiglie vulnerabili per effetto della transizione; empowerment di comunità e servizio sociale all’interno degli Istituti scolastici e dei CAF; proposta di percorsi di educazione ambientale.

Particolare coerenza si rileva per le azioni rivolte ai giovani, che sentiranno per primi l’impatto della transizione che riduce opportunità nel mercato del lavoro locale, rendendo ancora più vulnerabili i giovani a rischio di abbandono scolastico o che hanno già abbandonato gli studi. Questi saranno indirizzati verso la formazione sui temi inerenti i *green jobs*.

Altre tipologie di intervento ai sensi del Reg. 1056/2021:

Art.11,2 lett. h) e i)

Non sono previsti investimenti per le imprese diverse da PMI e per ETS. Al fine di valutare le proposte, è stato attivato (maggio 2022) un tavolo di lavoro con Jaspers, per la verifica dell’ammissibilità al JTM.

Art. 11,2 lett. j)

Non pertinente.

Art. 11,2 lett. k), e art. 11,5

Al fine di integrare le azioni del Pillar 1, di seguito si evidenziano le possibili sinergie e complementarità con i Pillar 2 e 3 del JTM.

Considerato che il Pillar 2 è istituito con un regime *ad hoc* nell’ambito di Invest EU per promuovere investimenti privati e che ha un ambito di azione più ampio rispetto al JTF, si identificano alcuni settori e aree tematiche prioritarie, sulle quali sarà possibile candidare iniziative:

- decarbonizzazione del settore industriale per il contributo alla transizione energetica del settore maggiormente inquinante di Taranto;
- sperimentazione, produzione e stoccaggio di energia rinnovabile per il contributo all’aumento di produzione di energia rinnovabile;
- CER per il contributo alla riduzione della povertà energetica;
- tutela della risorsa idrica.

Qualora si manifestino ulteriori esigenze di mercato, potranno essere sostenuti anche settori differenti da quelli elencati purché in linea con gli obiettivi del PT.

L’opportunità di attivare il sostegno con le regole del Pillar 2 per investimenti non sostenuti dal Pillar 1 è pienamente coerente con l’impianto generale del PT. Tali azioni potranno essere finanziate in fasi successive.

Per il Pillar 3, essendo più ampio il perimetro di azione rispetto al Pillar 1, nella logica della complementarità e dell’integrazione, si intende sfruttare lo strumento, che si rivolge agli organismi di diritto pubblico, per finanziare progetti che non generano entrate sufficienti in modo da renderli

finanziariamente sostenibili, supportando i seguenti settori:

- efficienza energetica degli edifici pubblici per il contributo alla riduzione delle emissioni e dei consumi energetici;
- mobilità urbana sostenibile per il contributo alla decarbonizzazione del settore dei trasporti e delle infrastrutture correlate;
- riqualificazione urbana per il contributo alla rigenerazione urbana per assicurare uno sviluppo sostenibile del territorio e la diversificazione dell'economia;
- tutela della risorsa idrica.

3. Meccanismi di governance

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettera f)

3.1. Partenariato

3.1.1 Modalità per la partecipazione dei partner alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione del piano territoriale per una transizione giusta

Come stabilito all'art. 8 Reg. (UE) 2021/1060 (RDC), il partenariato sarà coinvolto in tutte le fasi di preparazione, attuazione e valutazione del PT JTF con modalità e tempi efficaci, nel pieno rispetto dei regolamenti e del Codice di condotta europeo Reg. (UE) n. 24/2014.

L'individuazione delle sfide per la transizione giusta e di disegno dei meccanismi di *governance* delle operazioni discendono da un percorso partenariale iniziato a ottobre 2020, nell'ambito del progetto “*Support for the Preparation of Territorial Just Transition Plans in Italy*” sviluppato da PwC per conto di DG Reform.

È stata avviata una raccolta di idee aperta agli stakeholder e una serie di incontri che hanno coinvolto le Agenzie regionali: ASSET - Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio; ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, Puglia Sviluppo; il Comune di Taranto e le sue strutture tecniche (Urban Transition Center), le Università e i Centri di ricerca con progettualità nell'Area, i sindacati dei lavoratori e datoriali (gen.-nov. 2021).

Da dicembre 2021 si è proceduto con le strutture regionali all'individuazione della logica di intervento e alle azioni da sostenere, nonché alla consultazione pubblica prevista per la VAS, rivolta alle autorità competenti in materia ambientale e alle parti sociali, economiche e ambientali.

L'Autorità di gestione (AdG) del PN JTF garantirà la partecipazione efficace del partenariato ai Comitati di sorveglianza, ai sensi dell'art. 39 del RDC e al suo coinvolgimento in fase attuativa, massimizzandone il ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del Piano anche con eventuali azioni di supporto allo sviluppo della capacità amministrativa di tali soggetti.

A supporto del Comitato di Sorveglianza del PN JTF è previsto un **Tavolo tecnico-partenariale**.

Al partenariato sarà dedicata una sezione del sito web del PN JTF, utile a un costante, attuale e completo aggiornamento e all'interazione con i partner coinvolti, che troveranno uno spazio di dibattito e di coinvolgimento da alimentare liberamente.

3.2. Sorveglianza e valutazione

3.2.1 Misure previste di sorveglianza e valutazione, inclusi indicatori per misurare la capacità del piano di raggiungere gli obiettivi

All'interno del Sistema di Gestione e Controllo del PN JTF sono fissate dall'AdG le regole più appropriate per supervisionare l'OI, garantire la separazione delle funzioni e verificare che l'OI svolga correttamente i compiti e le funzioni ad esso delegati, sotto la responsabilità della stessa AdG, tramite le procedure e gli strumenti stabiliti mediante accordo registrato scritto. L'OI dovrà conformarsi a tale sistema di regole adottando idonee procedure interne e relative modalità per svolgere i compiti e le funzioni specificate mediante disposizioni scritte nell'accordo di delega. L'OI dovrà assicurare l'effettivo svolgimento delle funzioni delegate con le modalità più efficaci per il raggiungimento dei risultati attesi nel rispetto delle regole comuni di funzionamento del PT e del PN JTF.

3.3. Organismo/i di coordinamento e di sorveglianza Organismo o organismi responsabili del coordinamento e della sorveglianza dell'attuazione del piano e ruoli rispettivi

Il PT JTF per la Provincia di Taranto, sarà attuato da un OI, come definito ai sensi dell'art. 71.3 del RDC, individuato e delegato dall'AdG del PN JTF, identificato nell'AdG del PR FESR FSE+ 2021-2027 e negli

uffici della Regione Puglia da questa individuati, cui corrisponderanno i centri di responsabilità previsti dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. . Tale scelta favorisce unitarietà di visione e complementarità di azione dei Programmi e Fondi gestiti.

L'OI sarà chiamato a dotarsi di una struttura organizzativa e di risorse idonee nel rispetto dei Regolamenti. L'individuazione e, se necessario, il rafforzamento degli uffici preposti dell'Amministrazione regionale, costituiranno una condizione di base del PT JTF per la Provincia di Taranto. L'OI assegna le responsabilità in ordine alle funzioni e ai compiti ad esso delegati (es. coordinamento del sistema di attuazione, monitoraggio, gestione finanziaria, rapporti di partenariato, attività di controllo e attività necessarie alla realizzazione delle operazioni).

A seguito della delega l'OI provvederà alla selezione e finanziamento delle operazioni e dovrà inoltre:

- garantire la propria partecipazione ai gruppi di lavoro impegnati, a livello centrale;
- trasmettere periodicamente gli indicatori per misurare la capacità del Piano di raggiungere gli obiettivi e per il monitoraggio degli effetti ambientali, occupazionali e sociali del PT e del PN;
- organizzare attività con il partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale a livello territoriale per assicurarne ampia partecipazione attiva, conoscenza e coinvolgimento e per rispondere all'esigenza di condivisione e confronto pubblico sui contenuti della VAS, assicurando il pieno recepimento e la declinazione in fase attuativa delle indicazioni derivanti dal percorso di VAS e la risposta alle esigenze derivanti dallo stesso. Allo stesso modo si procederà per l'adempimento dell'applicazione del principio Do Not Significant Harm.

L'AdG gestisce il PN JTF, effettua le verifiche di gestione e fornisce supporto alle attività del Comitato di sorveglianza, secondo quanto previsto dagli artt. 74 e 75 del Reg. (UE) 2021/1060). Inoltre, a norma dell'art. 69.9 del regolamento (UE) n. 2021/1060, garantisce l'impiego di idoneo sistema elettronico per lo scambio dei dati in conformità dell'Allegato XIV.

4. Indicatori di output o di risultato specifici per programma

Riferimento: articolo 12, paragrafo 1, del regolamento JTF

Giustificazione della necessità di indicatori di output o di risultato specifici per programma in base ai tipi di operazioni prospettate

Non pertinente

Riferimento: articolo 11, paragrafo 2, lettere da g) a k), e articolo 11, paragrafo 5

DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data del documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Programme snapshot 2021IT16JTPR001 1.1	Istantanea dei dati prima dell'invio	21 nov 2022		Ares(2022)8037451	Programme_snapshot_2021IT16JTPR001_1.1_it.pdf Programme_snapshot_2021IT16JTPR001_1.1_en.pdf Programme_snapshot_2021IT16JTPR001_1.1_it_en.pdf	21 nov 2022	Cavallo, Laura